SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

200ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 4 DICEMBRE 1959

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 9647

Dimissioni del senatore Giuseppe Caron:

PRESIDENTE 9647

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 9647, 9721

Richiesta e approvazione di procedura d'urgenza:

PRESIDENTE 9721
LEPORE 9721

« Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 » (129) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . . .9648 e *passim*
ANGELILLI 9649
BATTAGLIA . . . . . 9671 e *passim*
BERGAMASCO . . . . . *Pag.* 9650 e *passim*
CALEFFI . . . . . 9660 e *passim*
CARELLI 9673, 9684
CRESPELLANI . . . . . .9657 e *passim*
DONINI . . . . . .9661 e *passim*
FERRETTI . . . . . .9692 e *passim*
FORTUNATI . . . . . .9651 e *passim*
GALLOTTI BALBONI Luisa 9673
GAVA 9660, 9687, 9691
GRANATA 9653, 9668, 9684
JANNUZZI 9656, 9666
LUPORINI . . . . . .9660 e *passim*
LUSSU 9689
MACAGGI . . . . . .9672 e *passim*
MARCHISIO 9657, 9667
MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione* 9649 e *passim*
MILITERNI 9655, 9675
PARRI 9679, 9720
RUSSO 9677
SCOCCIMARRO 9687, 9690
TERRACINI 9689, 9690

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

TRABUCCHI . . . . . *Pag.* 9658
VENDITTI 9661, 9663
ZANONI 9651
ZOLI, *relatore* . . . . . 9649 e *passim*
ZOTTA 9685, 9691
Votazione a scrutinio segreto 9680

Interpellanze:

Annunzio 9721

Interrogazioni:

Annunzio . . . . . *Pag.* 9722

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 9721
CERABONA 9721

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

R U S S O , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Nencioni per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Dimissioni del senatore Giuseppe Caron

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Caron mi ha inviato in data 30 novembre, la seguente lettera:

« Signor Presidente,

a seguito di designazione del Governo italiano, il Consiglio dei ministri dei sei Paesi aderenti alla Comunità economica europea, con sua deliberazione del 25 novembre corrente anno, mi ha nominato membro della Commissione del Mercato comune e Vice Presidente della stessa.

A norma delle disposizioni del Trattato è mio dovere di presentare le dimissioni al Senato della Repubblica italiana, del quale ho avuto l'onore di far parte per quasi 12 anni, a seguito di tre elezioni.

Nel compiere questo atto non posso nascondere la mia intima commozione per lasciare un incarico al quale ho cercato di dedicare sempre il meglio delle mie forze, ed allontanarmi da tanti amici, di ogni parte politica, che mi hanno sempre dimostrato stima e comprensione, sentimenti che io ho sempre ricambiati.

Nel rivolgere a tutti i colleghi il mio cordiale, affettuoso saluto, desidero assicurarli che nel mio nuovo alto incarico, cercherò di poter portare il mio modesto contributo e la mia fede per la costruzione di una Europa unita, sempre più economicamente sviluppata e socialmente più giusta.

Ma soprattutto, desidero ringraziare lei, signor Presidente, oltre che per la stima e l'amicizia in ogni occasione dimostrate, per l'alto esempio che, anche a me, lei ha dato di saggezza, di equilibrio e di magistrale direzione dei nostri lavori di Assemblea.

Con tali sentimenti la prego, signor Presidente, di voler presentare al Senato le mie dimissioni.

Con devota amicizia.

f.to Giuseppe CARON ».

Trattandosi di un'incompatibilità, le dimissioni debbono essere forzatamente accettate. Debbo pertanto esprimere il mio più vivo rammarico per l'allontanamento dall'Assemblea di un collega tanto stimato per le sue doti di mente e di cuore e formulo i voti migliori per il successo della sua alta missione. (*Applausi*).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della sanità:

« Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la

protezione della maternità e dell'infanzia » (844);

« Modificazione degli articoli 104 e 115 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, per la diminuzione del rapporto limite tra popolazione e farmacie » (845).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 » (129)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 ».

Siamo giunti all'articolo 16. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 16.

Contributi ad alcune categorie di Comuni per l'adattamento dei locali destinati alle scuole elementari rurali

È autorizzata la spesa di lire un miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1968-69 da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per contributi a Comuni che intendano adibire, ad uso di scuole elementari rurali, costruzioni di loro proprietà, sulla spesa riconosciuta necessaria per sopperire a spese di adattamento e di arredamento degli edifici.

Nello stabilire in quali casi ed in quale misura il contributo vada erogato, si tiene conto della rispondenza allo scopo degli adattamenti previsti e della relativa spesa, delle necessità delle finanze comunali e dello stato della zona in rapporto alle esigenze dell'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Sono considerate scuole elementari rurali quelle dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e quelle delle frazioni e contrade dei Comuni maggiori, le quali abbiano una popolazione non superiore a 1.500 abitanti.

I contributi non possono riguardare più di due scuole.

Per stabilire l'idoneità degli adattamenti dei locali ad uso scolastico, il Provveditore agli studi si uniformerà alle norme vigenti in materia.

In nessun caso i contributi possono superare le lire trecentomila per le spese di adattamento e lire centomila per le spese di arredamento, per ogni aula adattata. Per l'insieme dei servizi, come pure per un eventuale locale da adibire ad abitazione per l'insegnante, può essere concesso un ulteriore contributo nella misura massima di lire cinquecentomila.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Angelilli. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« È autorizzata la spesa di lire un miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1968-69 da destinarsi ai contributi concessi, in base alla legge 17 dicembre 1957, n. 1229, dal Ministro della pubblica istruzione ai Comuni che intendano adibire ad uso di scuole elementari rurali, costruzioni di loro proprietà.

I contributi previsti dalla stessa legge 17 dicembre 1957, n. 1229, sono elevati a lire quattrocentomila e precisamente lire trecentomila per adattamento locali e lire centomila per arredamento di ciascuna aula.

È altresì elevato alla misura massima di lire cinquecentomila il contributo previsto dalla citata legge per l'insieme dei servizi, come pure per un eventuale locale da adibire ad abitazione dell'insegnante ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Angelilli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

*ANGELILLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la legge 17 dicembre 1957, n. 1228, prevede la corresponsione da parte del Ministero della pubblica istruzione ai Comuni di un contributo per l'adattamento di locali ad uso scolastico: tale contributo, secondo la detta legge, approvata quando era Presidente del Consiglio il senatore Zoli — che ancora ringraziamo —, è dell'importo di 200 mila lire per un massimo di due aule; ad esso si aggiunge un contributo di pari somma per i servizi e l'adattamento dei locali per l'alloggio degli insegnanti. La suddetta legge ha dato subito buoni risultati, tanto che i Governi Fanfani e Segni ne hanno favorito l'applicazione, provvedendo per i necessari stanziamenti.

Nel testo governativo del disegno di legge in esame sono riportati questi concetti. Il mio emendamento li ripete e differisce dal testo governativo soltanto di poco, richiamandosi anch'esso, opportunamente, io penso, alla citata legge. Io sostengo, a differenza della proposta fatta dal Governo, che la competenza per l'erogazione di contributi, di cui alla legge del 1957, rimanga al Ministero della pubblica istruzione. L'onorevole Ministro della pubblica istruzione può dire come sia stata utile l'applicazione di questa legge, trattandosi di un provvedimento di pronto intervento laddove se ne ravvisi la necessità, per i Comuni sotto i cinque mila abitanti e per le frazioni che appartengono a Comuni anche con popolazioni superiori.

Nei commi successivi tratto dell'elevazione dei contributi stessi, ed in questo differisco da quanto propone il Governo. Chiedo cioè di elevare a 400 mila lire i contributi per la sistemazione dei locali, ivi comprese 100 mila lire per l'arredamento, chiedo inoltre un aumento fino a 500 mila lire di contributi previsti per la sistemazione dei locali adibiti ad alloggio per insegnanti.

Concludendo, sostanzialmente io aderisco al testo governativo, in parte modificandolo con la proposta che mi sono permesso di fare, la quale risponde ad un principio di obiettività e ad una necessità.

Ringrazio anticipatamente l'Assemblea e il Governo se vorranno accogliere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

ZOLI, *relatore*. La Commissione aderisce all'emendamento del senatore Angelilli per quel che riguarda il primo comma. Per quanto invece riguarda gli altri due commi sarebbe favorevole a lasciare le cose come sono stabilite dalla vigente legge, che a suo tempo fu proposta proprio dal senatore Angelilli, perchè ritiene che l'aumento delle somme vada a detrimento della possibilità di provvedere a tutte le necessità delle località montane, alle quali la legge detta Angelilli ha utilmente provveduto.

PRESIDENTE. Senatore Angelilli, accetta la proposta della Commissione di limitare l'emendamento alla prima parte?

*ANGELILLI. Ringrazio il Presidente della Commissione dell'accoglimento del primo comma dell'emendamento ed accetto di limitare il mio emendamento soltanto a questa prima parte. Per il resto mi rimetto al testo governativo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sostanzialmente, l'onorevole Angelilli propone un piccolo emendamento, che potrebbe essere introdotto nell'articolo 16, del quale è chiara la portata. Faccio queste osservazioni data l'assenza del mio eminente collega, onorevole Togni, titolare del Ministero dei lavori pubblici, che dovrebbe assumere la gestione di questa legge, detta Angelilli, dal cognome del proponente, per quanto si riferisce ai contributi. L'onorevole Angelilli, col suo emendamento, si richiama alla legge in vigore senza riportarla dentro l'articolo 16, e dice: continuiamo col metodo che abbiamo seguito fino adesso, e che in verità ha dato eccellenti risultati, ed in più accettiamo l'ultimo comma del Governo, il quale prevede un certo aumento di contributi.

Quindi, la sostanza dell'emendamento sta in questo: se la somma debba iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici o nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, come è stato fatto fino ad oggi. Tutte le altre norme sono quelle della legge detta Angelilli, che il piano della scuola ha tradotto nell'articolo 16. In questo modo credo di aver risposto in maniera esauriente sia alla proposizione del senatore Angelilli, sia alle considerazioni del Presidente della Commissione. Il Governo naturalmente è fedele al suo testo, però si rimette al Senato, come sempre avviene in queste circostanze.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del senatore Angelilli limitatamente alla prima parte, della quale dò nuovamente lettura:

« È autorizzata la spesa di lire un miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1968-69 da destinarsi ai contributi concessi, in base alla legge 17 dicembre 1957, n. 1229, dal Ministero della pubblica istruzione ai Comuni che intendano adibire ad uso di scuole elementari rurali, costruzioni di loro proprietà ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Sul secondo comma dell'articolo 16 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« I Consigli provinciali scolastici, sentito il parere dell'Ispettore scolastico, proporranno in quali casi ed in quale misura il contributo dovrebbe essere erogato tenendo conto della rispondenza allo scopo degli adattamenti previsti e della relativa spesa, delle necessità delle finanze comunali e dello stato della zona in rapporto alle esigenze dell'assolvimento dell'obbligo scolastico. A tale scopo i Consigli provinciali scolastici compileranno annualmente una graduatoria delle opere da ammettere a contributo la quale dovrà essere trasmessa ai Provveditori agli studi per gli adempimenti di cui all'articolo 17 della presente legge non oltre il 15 febbraio di ogni anno ».

PRESIDENTE. Il senatore Bergamasco ha facoltà di illustrare questo emendamento.

BERGAMASCO. Signor Presidente, a proposito dell'articolo 16 si sarebbe potuto osservare che, in un piano che si propone di risolvere radicalmente il problema dell'edilizia scolastica, queste norme avrebbero potuto non trovare posto, e si sarebbero potuti far affluire i dieci miliardi al fondo dei normali investimenti per l'edilizia. Però, questo non essendo stato fatto, ed essendo state le cosiddette scuole rurali trattate a parte, sembra opportuno il ricorso ai Consigli provinciali scolastici anche per la maggior conoscenza che questi hanno dei bisogni locali.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

ZOLI, *relatore*. La Commissione è favorevole all'accoglimento dell'emendamento.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 16 presentato dai senatori Battaglia, Bergamasco ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Sul penultimo comma dell'articolo 16 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Al penultimo comma dell'articolo 16, sostituire le parole: « Il Provveditore agli studi si uniformerà » *con le altre*: « i Provveditori agli studi ed i Consigli provinciali scolastici si uniformeranno ».

PRESIDENTE. Il senatore Bergamasco ha facoltà di illustrare questo emendamento.

BERGAMASCO. Questo emendamento è conseguenziale a quello testè approvato.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

ZOLI, *relatore*. D'accordo.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. D'accordo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo al penultimo comma, presentato dai senatori Battaglia ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Da parte dei senatori Caleffi, Macaggi, Milillo, Parri, e Zanoni è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Aggiungere infine il seguente comma:

« Il contributo di cui al primo comma del presente articolo può essere riconosciuto anche per il servizio di trasporto degli alunni da località non fornite di scuola elementare a località dello stesso Comune che ne siano fornite ».

ZANONI. Ritiriamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Parri, Fortunati, Macaggi, Luporini, Caleffi, Marchisio, Granata e Donini, è stato proposto un articolo 16-*bis*. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 16-*bis*.

È autorizzata la istituzione di un servizio di raccolta e trasporto degli alunni da località non fornite di scuole a località viciniori che ne siano fornite.

Per tale servizio è stanziata la somma di lire 500 milioni per ciascuno degli esercizi 1959-60 e 1960-61, e la somma di lire 1 miliardo per ciascuno degli esercizi successivi sino all'esercizio 1968-69.

ZOLI, *relatore*. Si tratta di un emendamento concordato e quindi la Commissione esprime parere favorevole.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il testo proposto dalla Commissione come articolo 33-*bis* è più completo, perchè precisa che si tratta della frequenza delle scuole elementari e per il completamento dell'obbligo, mentre l'articolo 16-*bis* è generico. Mi sembra quindi che, da un punto di vista puramente tecnico, sarebbe preferibile l'articolo 33-*bis* proposto dalla Commissione.

FORTUNATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATI. Onorevole Ministro, capisco quello che lei vuol dire, ma a me pare più restrittivo il testo della Commissione. Non si può escludere che, in determinate circostanze, il trasporto degli studenti sia opportuno e necessario anche per scuole oltre il compimento dell'obbligo. Spesso, proprio in questo settore si manifestano particolari esigenze che, se soddisfatte, possono evitare la spesa di nuove costruzioni.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi sembra di dover insistere sul testo della Commissione. L'articolo 16-*bis* dice genericamente che è autorizzata l'istituzione di un servizio, mentre l'articolo proposto dalla Commissione prevede in sostanza, quanto meno con estrema probabilità, che questo servizio sarà attuato dai singoli Comuni e quindi vi si dice: « Al fine di favorire la frequenza delle scuole elementari eccetera, per il trasporto eccetera, è stanziata nello stato di previsione della spesa eccetera, eccetera », cioè non si crea un servizio, ci si limita a stanziare delle somme le quali possono essere, come saranno, e come già sono in via sperimentale, erogate.

FORTUNATI. Non sollevo eccezione su questo, sollevo eccezione per il fatto che questo servizio non sia previsto per tutte le scuole.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Dato che le somme sono modeste e sono insufficienti, vorrei pregare il Senato di considerare l'opportunità che questa somma sia erogata solo per le scuole dell'obbligo, tanto più che l'articolo 33-*bis* è stato presentato dalla Commissione unanime.

PRESIDENTE. Senatore Fortunati, è d'accordo?

FORTUNATI. D'accordo.

PRESIDENTE. Allora all'emendamento Parri, Fortunati ed altri si sostituisce l'articolo 33-*bis* proposto dalla Commissione, che diventerà, se approvato, comma aggiuntivo dell'articolo 16. Si dia lettura dell'articolo 33-*bis*.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 33-*bis*.

Al fine di favorire la frequenza delle scuole elementari e per il completamento dell'obbligo dopo il quinquennio elementare, per il trasporto degli alunni provenienti da località, frazioni o Comuni viciniori, è stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per ciascuno degli esercizi finanziari 1960-61, 1961-62, la somma di lire 500 milioni e per ciascuno degli esercizi finanziari successivi, sino al 1968-69 compreso, la somma di lire 1 miliardo.

PRESIDENTE. Metto ai voti questo emendamento. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti l'articolo 16 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 17. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 17.

Presentazione delle domande di contributo - Ammissione al finanziamento

Le domande degli Enti intese a fruire delle provvidenze di cui agli articoli 15 e 16 della presente legge debbono pervenire al Ministero della pubblica istruzione per il tramite del Provveditorato agli studi entro il 15 marzo di ogni anno, accompagnate da una relazione che dimostri la necessità dell'opera ed il numero delle aule e degli eventuali alloggi occorrenti.

La scelta delle opere da finanziare e la determinazione dei contributi sono predisposte dal Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con il Ministro dei lavori pubblici, in base ai criteri rispettivamente fissati dagli articoli di cui al comma precedente.

PRESIDENTE. Al primo comma di questo articolo da parte dei senatori Donini, Luporini, Granata, Marchisio, Cecchi è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « Le domande degli Enti intese a fruire delle provvidenze di cui agli articoli 15 e 16 » *con le altre*: « Le domande dei Comuni intese a fruire delle provvidenze di cui all'articolo 16 ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

ZOLI, *relatore*. Questo emendamento è in relazione a un testo precedente che è stato sostituito, nel quale ci si limitava a consentire ai Comuni queste provvidenze; con una votazione precedente abbiamo esteso anche ad altri enti questa possibiiltà. A mio avviso, pertanto, questo emendamento è precluso e credo che il senatore Granata sia d'accordo in questo.

PRESIDENTE. Senatore Granata, insiste sull'emendamento?

GRANATA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sempre sull'articolo 17 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « accompagnate da una relazione che dimostri la necessità dell'opera ed il numero delle aule e degli eventuali alloggi occorrenti » *con il periodo seguente*: « I Provveditori dovranno accompagnare le domande con una relazione illustrativa contenente tutti i dati relativi alle opere richieste. Alla relazione stessa dovranno essere allegati in copia gli atti relativi agli accertamenti di cui all'articolo 15 e le graduatorie di cui all'artico 16 ».

PRESIDENTE. Il senatore Bergamasco ha facoltà di illustrare questo emendamento.

BERGAMASCO. A me pare che questo emendamento sia conseguente agli emendamenti agli articoli 15 e 16 già approvati, riguardando le modalità di presentazione e di accertamento delle domande.

PRESIDENTE Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

ZOLI, *relatore*. È sembrato alla Commissione che si trattasse di materia più regolamentare che legislativa e che pertanto questo emendamento potesse essere sostituito da un ordine del giorno; così almeno si era rimasti d'accordo in Commissione.

La Commissione pertanto fa presente ai firmatari dell'emendamento che siamo nel campo della norma regolamentare; introdurre quindi tale precisazione nella legge forse non è opportuno.

Se non ci sarà poi proprio un regolamento, il Governo diramerà perlomeno delle circolari. Col senatore Venditti si era comunque pensato, anzichè di presentare un emendamento, di sottoporre al Governo un ordine del giorno, ordine del giorno che la Commissione e lo stesso Governo avevano già dichiarato di accettare.

PRESIDENTE. Senatore Bergamasco, accetta l'invito della Commissione di trasformare il suo emendamento in un ordine del giorno?

BERGAMASCO. Accetto l'invito della Commissione e trasformo il mio emendamento nel seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

invita il Governo perchè, nel regolamentare la materia, disponga che i Provveditori agli Studi debbano accompagnare le domande degli Enti intese a fruire delle provvidenze di cui agli articoli 15 e 16 del Piano della Scuola con una relazione illustrativa contenente tutti i dati relativi alle opere richieste, ivi compresi in copia gli atti relativi agli accertamenti di cui all'articolo 15 e le graduatorie di cui all'articolo 16 ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Segue un altro emendamento dei senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli, tendente a sostituire, al secondo comma, le parole: « in base ai criteri rispettivamente fissati dagli articoli di cui al comma precedente », con le altre: « sulla base della relazione documentata dei Provveditori agli studi ». Anche questo emendamento deve intendersi ritirato e sostituito dal precedente ordine del giorno.

Metto quindi ai voti l'articolo 17. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

FORTUNATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATI. Prima di procedere, poichè l'onorevole Ministro aveva dichiarato che non avrebbe avuto alcuna difficoltà a rendere pubblica l'utilizzazione dei fondi di cui agli articoli 15 e 16, io chiedo all'onorevole Medici se ha nulla in contrario se, alla fine dell'articolo che abbiamo discusso, sia aggiunto un comma il quale stabilisca che la ripartizione delle somme di cui agli articoli 15 e 16 sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Intende presentare un emendamento o si limita ad un ordine del giorno?

FORTUNATI. Presentiamo un emendamento.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Confermo allora quello che ho dichiarato ieri e mi dichiaro pronto ad accettare la sua proposta.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento presentato dai senatori Fortunati, Parri, Caleffi, Spezzano ed altri.

RUSSO, *Segretario*:

Aggiungere il seguente comma:

« La ripartizione delle somme di cui agli articoli 15 e 16 è pubblicata nel Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo emendamento, con l'intesa che esso troverà collocazione come comma aggiuntivo dello articolo 17. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 18. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 18.

Provvidenze della Cassa del Mezzogiorno a favore dei Comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti.

Sulle somme di cui all'articolo 6, ultimo comma, della legge 10 agosto 1950, n. 646, la Cassa del Mezzogiorno può assumere gli oneri ai quali i Comuni, con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti e situati nei territori indicati all'articolo 3 della stessa legge, devono far fronte a proprio carico per la costruzione e per l'arredamento di scuole materne per le quali abbiano ottenuto i contributi di cui al precedente articolo 2, lettera *a*), della presente legge.

La Cassa del Mezzogiorno è autorizzata a provvedere direttamente alle progettazioni delle opere innanzi indicate.

La spesa che la Cassa può assumere ai fini del presente articolo viene determinata annualmente dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno in coordinamento con le concessioni di contributi disposti a termini della presente legge.

L'assunzione da parte della Cassa del Mezzogiorno degli oneri a carico dei Comuni per l'esecuzione delle opere di cui al primo comma comporta l'impegno della Cassa depositi e prestiti a concedere il mutuo occorrente.

La Cassa del Mezzogiorno cura per conto dei Comuni tutti gli adempimenti necessari per la regolarizzazione del mutuo e provvede alla anticipazione dei fondi occorrenti

per l'esecuzione dei lavori e per l'arredamento.

PRESIDENTE. I senatori Granata, Marchisio, Cecchi e Mencaraglia hanno presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo. Altro emendamento soppressivo dell'articolo è stato presentato dai senatori Caleffi, Macaggi, Milillo, Parri e Zanoni.

Tali emendamenti debbono considerarsi decaduti.

I senatori Bellisario, Militerni, Tirabassi, Berlingieri, Picardi e Desana hanno presentato al primo comma un emendamento tendente a sostituire le parole: «5 mila abitanti» con le altre: « 10 mila abitanti ».

Il senatore Militerni ha chiesto di svolgere questo emendamento. Ne ha facoltà.

MILITERNI. L'emendamento è stato presentato per una esigenza di coordinamento della norma di cui all'articolo 18 con la legge 18 luglio 1959, n. 555. I presentatori, constatato che l'emendamento è stato trasfuso in un altro proposto dal Governo, mentre ringraziano il Governo di aver fatto proprio il loro emendamento, lo ritirano.

PRESIDENTE. Sempre al primo comma dell'articolo 18 il Governo ha presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « 5 mila abitanti », con le altre: « 10 mila abitanti »; e a sostituire, infine, le parole: « articolo 2, lettera *a*), della presente legge », con le altre: « articolo 15 della presente legge ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, nel primo comma, le parole: « e per l'arredamento », ed a sostituire, infine, le parole: « articolo 2, lettera *a*) della presente legge », con le altre: « articolo 15 della presente legge ».

BERGAMASCO. Ritiriamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo il primo comma, il seguente:

« La disposizione di cui al precedente comma si applica anche a favore delle Regioni o delle Provincie che abbiano assunto gli oneri per la costruzione e per l'arredamento di scuole materne nei Comuni indicati nel comma stesso ».

La Commissione è d'accordo?

ZOLI, *relatore*. La Commissione è d'accordo. Si tratta del coordinamento con una legge che è stata pubblicata dopo che la Commissione aveva ormai concluso i suoi lavori in sede referente sul disegno di legge. Quindi la Commissione non può che aderire all'emendamento del Governo ricordando appunto la circostanza che si tratta di un coordinamento con una legge pubblicata dopo la conclusione dei suoi lavori.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare metto ai voti l'emendamento proposto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il Governo ha inoltre presentato un emendamento tendente a sopprimere gli ultimi due commi dell'articolo 18. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 18 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo ora all'articolo 19. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 19.

Provvidenze della Cassa del Mezzogiorno a favore dell'istruzione tecnica

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sentiti i Ministri per la pubblica istru-

zione e per i lavori pubblici, può autorizzare la Cassa del Mezzogiorno a provvedere alla costruzione e all'attrezzatura tecnico-didattica di scuole tecniche, di istituti professionali ed istituti tecnici, per la formazione di tecnici e lavoratori specializzati nei territori nei quali la Cassa opera.

Il Comitato può altresì autorizzare la Cassa stessa a promuovere e finanziare, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, corsi di qualificazione e specializzazione, nonchè istituzioni ed attività di carattere sociale ed educativo.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero testo da parte del Governo. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« In funzione degli interventi di sviluppo economico, il Comitato dei ministri, sentito il Ministero della pubblica istruzione, può autorizzare la Cassa del Mezzogiorno a promuovere e finanziare nei settori dell'istruzione e dell'addestramento professionale programmi e iniziative per la formazione di tecnici e lavoratori specializzati, anche a carattere straordinario in relazione a particolari esigenze di trasformazione ambientale. Con l'autorizzazione del Comitato dei ministri la Cassa può anche assumere partecipazioni in enti che intendano svolgere attività di preparazione professionale in rispondenza alle su citate esigenze.

Il Comitato può altresì autorizzare la Cassa a promuovere e finanziare istituzioni ed attività a carattere sociale ed educativo ».

P R E S I D E N T E . La Commissione è d'accordo?

Z O L I , *relatore*. La Commissione è favorevole.

J A N N U Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* J A N N U Z Z I . Nel mio intervento avevo rilevato che l'articolo 19 del disegno di legge era identico all'articolo 4 della legge 27 luglio 1957, n. 634, tranne in un punto: la facoltà del Comitato dei ministri di autorizzare la Cassa ad assumere partecipazioni in enti che intendono svolgere attività di preparazione professionale in rispondenza alle esigenze stabilite dalla legge. Poichè vedo inserito questo punto nell'emendamento proposto dal Governo, ritengo che, essendo l'emendamento proposto dal Governo più completo, debba essere accolto in sostituzione del testo proposto dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti lo emendamento sostitutivo dell'articolo 19 proposto dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Sull'articolo 19 i senatori Parri, Fortunati, Macaggi, Luporini, Caleffi e Marchisio hanno proposto un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Al primo comma, dopo le parole: « scuole tecniche » *e dopo le parole*: « istituti professionali ed istituti tecnici » *inserire le altre*: « statali, regionali, provinciali, comunali ».

F O R T U N A T I . Signor Presidente, questo emendamento si dovrebbe adattare al nuovo testo, ma vorrei prima sentire il parere della Commissione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso.

Z O L I , *relatore*. Abbiamo sostituito il testo dell'articolo con un nuovo testo, nel quale ultimo, non so dove, si dovrebbe inserire l'emendamento. Il primo comma, come previsto dall'emendamento, non esiste più. Posso suggerire di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno che la Commissione si impegna di accettare.

P R E S I D E N T E . I presentatori accettano la proposta della Commissione?

M A R C H I S I O . L'accettiamo e presentiamo il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, con riferimento all'approvazione dell'articolo 19 concernente provvidenze della Cassa del Mezzogiorno a favore dell'istruzione tecnica, invita il Governo ad agire affinchè i finanziamenti che saranno effettuati dalla Cassa del Mezzogiorno riguardino con carattere di priorità iniziative ed istituzioni scolastiche statali, regionali, provinciali e comunali ».

P R E S I D E N T E . Il Governo accetta questo ordine del giorno?

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo lo accetta.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Parri ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Gli articoli dal 20 al 26 sono già stati approvati dal Senato.

Il senatore Crespellani ha presentato, in sostituzione di quello precedentemente proposto, un emendamento tendente ad inserire dopo l'articolo 26 il seguente altro:

« Sono ammessi a concorrere alle provvidenze di cui agli articoli 20 e seguenti i conservatori di musica e le accademie di belle arti ».

Il senatore Crespellani ha facoltà di svolgerlo.

C R E S P E L L A N I . L'origine del mio emendamento va riportata all'intervento che io feci durante la discussione generale. Segnalai in quell'occasione la necessità che anche gli Istituti superiori d'arte venissero avvantaggiati delle stesse provvidenze adottate per le Università. Pur non volendo parificare questi Istituti alle Università, è un fatto che essi danno un titolo, il quale abilita all'esercizio professionale ed all'insegnamento. Quindi, in certo qual modo, costituiscono il coronamento degli studi artistici, così come le Università costituiscono il coronamento degli altri studi.

Perciò, coerentemente al mio intervento, ho presentato questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio parere sull'emendamento in esame.

Z O L I , *relatore.* Pur non avendo avuto modo di consultare la Commissione in ordine a questo nuovo emendamento, ritengo che la Commissione avrebbe espresso parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo accetta l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo del senatore Crespellani, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il senatore Trabucchi ha proposto di aggiungere un Capo IV suddiviso in quattro articoli. Si dia lettura dell'articolo 26-*bis*.

R U S S O , *Segretario*:

CAPO IV

PROVVIDENZE PER GLI ISTITUTI STATALI DI EDUCAZIONE

Art. 26-*bis*.

Ad ogni Convitto nazionale ed Educandato femminile statale è concesso il gratuito e perpetuo uso degli immobili dello Stato posti a servizio degli Istituti medesimi, qualunque sia l'epoca in cui l'assegnazione è stata realizzata.

Lo Stato provvede alla ricostruzione, all'ampliamento e all'adattamento degli edifici di cui al precedente comma, nonchè alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici stessi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

Z O L I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo aggiuntivo 26-*bis* presentato dal senatore Trabucchi, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 26-*ter*. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 26-*ter*.

I benefici previsti dalla presente legge in materia di edilizia scolastica sono estesi ai Comuni ed alle Province che intendano provvedere alla costruzone e all'arredamento di edifici destinati o da destinarsi ad Istituti statali di educazione o alla ricostruzione, all'ampliamento e all'adattamento degli edifici esistenti concessi in uso ai predetti Istituti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Trabucchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

T R A B U C C H I . Sono già d'accordo con la Commissione di ritirarlo.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'articolo 26-*quater*.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 26-*quater*.

Le Amministrazioni degli Istituti statali di educazione che dispongono di propri edifici fruiscono del contributo di cui all'articolo 2 della presente legge nella misura del 6 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la costruzione, l'ampliamento, il riattamento e l'arredamento degli edifici stessi.

I mutui richiesti dalle Amministrazioni degli Istituti sono garantiti dallo Stato con le modalità di cui all'articolo 4 della presente legge.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

Z O L I , *relatore*. La Commissione è d'accordo purchè, nella sesta riga, si sopprimano le parole: « la costruzione ».

P R E S I D E N T E . Senatore Trabucchi, è d'accordo?

T R A B U C C H I . In Commissione era stata chiarita l'opportunità di lasciare anche le parole « la costruzione », perchè alcuni istituti di educazione hanno un loro patrimonio e possono avere quindi la possibilità di costruirsi dei fabbricati in proprio. Ecco il motivo per cui avevamo introdotto anche la parola « costruzione ». Bisogna in proposito richiamare, sia pure brevissimamente, la storia di questi istituti.

Ci sono tre categorie di istituti: quelli che sono in immobili demaniali, per i quali provvede il primo articolo aggiuntivo, in quanto è stabilito che gli immobili demaniali restano concessi in uso a questi istituti che sono — come sapete — governativi; ci sono poi quelli che sono in immobili dei Comuni e delle Province, e per questi provvedeva il secondo degli emendamenti; ci sono infine quelli — mi sembra che il Ministro accennasse al « Cicognini » — che hanno anche un patrimonio immobiliare; a questi bisogna per-

mettere che, se hanno da ricostruirsi la sede o da costruirsi una sede migliore, possano godere del contributo.

Questo è sostanzialmente il motivo per cui ci terrei a mantenere anche le parole: « la costruzione ».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei pregare i colleghi di considerare benevolmente l'insistenza del senatore Trabucchi, perchè si tratta di una possibilità offerta ad istituti statali che hanno magari delle tradizioni gloriosissime come il « Cicognini », ma possono trovarsi, sotto lo aspetto tecnico od amministrativo, nelle condizioni di non poter risolvere i loro problemi. Siccome l'incidenza è modestissima, dato lo scarso numero dei casi verificabili, il Governo non sarebbe contrario ad aderire alla richiesta del senatore Trabucchi.

P R E S I D E N T E . La Commissione ha qualcosa da aggiungere?

Z O L I , *relatore*. Il relatore esprime il parere della Commissione e non lo può modificare. La Commissione ritenne di accogliere l'emendamento del senatore Trabucchi con la soppressione delle parole « la costruzione ». Qualunque possa essere l'eventuale mio pensiero, sono un portavoce e come tale debbo esprimere il parere che mi è stato affidato dalla Commissione. Debbo quindi insistere sulla soppressione delle parole « la costruzione ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Commissione di sopprimere nell'articolo 26-*quater* le parole « la costruzione ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Metto ai voti l'articolo 26-*quater* presentato dal senatore Trabucchi, di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 26-*quinquies* proposto dal senatore Trabucchi.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 26-*quinquies*.

Per far fronte agli oneri di cui al presente Capo, a decorrere dall'esercizio 1959-60 e per i successivi nove esercizi, è stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici la somma annua di lire 70 milioni.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

Z O L I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo articolo 26-*quinquies* proposto dal senatore Trabucchi ed accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 27. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

TITOLO II

PROVVIDENZE PER LO SVILUPPO DI PARTICOLARI ISTITUZIONI SCOLASTICHE - BORSE DI STUDIO E ASSISTENZA

Art. 27.

Sussidi alle scuole materne.

L'importo degli assegni, premi, sussidi e contributi per il mantenimento e il potenziamento delle scuole materne è fissato in lire

due miliardi e 500 milioni per l'esercizio finanziario 1959-60, con progressivo aumento di lire 500 milioni all'anno fino a raggiungere l'importo di lire 7 miliardi con l'esercizio finanziario 1968-69.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Parri, Fortunati, Macaggi, Luporini, Caleffi, Marchisio, Granata, Zanoni e Donini. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« Per l'istituzione e la gestione di scuole materne statali viene stanziata in apposito capitolo del bilancio della pubblica istruzione a partire dall'esercizio 1959-1960 la somma di lire 1 miliardo con progressivo aumento di lire 1 miliardo all'anno, fino a raggiungere l'importo di lire 10 miliardi con l'esercizio finanziario 1968-1969 ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Caleffi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C A L E F F I . Con l'articolo 15-*bis* ieri abbiamo approvato uno stanziamento per la costruzione delle scuole materne statali. Ora si tratta dell'istituzione e mantenimento delle scuole materne statali. Quindi è chiaro che questo articolo deve vivere in rapporto appunto all'approvazione dello stanziamento per le costruzioni; altrimenti con che vivrebbero le scuole materne statali? Quindi insistiamo sull'emendamento sostitutivo, senza dire delle altre ragioni analoghe, già ampiamente illustrate ieri, che si applicano anche per questo articolo per quanto riguarda le scuole materne private.

L U P O R I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U P O R I N I . Questo articolo sostitutivo si riferisce all'istituzione e alla gestione delle scuole materne statali. Ora, scuole materne statali possono essere istituite presso scuole esistenti, presso istituti magistrali già esistenti, come è stato chiarito ieri, presso scuole elementari, eventualmente. Poi c'è il problema della gestione delle scuole statali, per le quali ieri abbiamo votato già l'articolo 15-*bis*. Quindi noi manteniamo questo emendamento che risponde all'esigenza costituzionale che lo Stato faccia fronte all'obbligo scolastico, anche in questo ordine di scuole.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Spero che questo articolo sia, nelle intenzioni e nello spirito dei presentatori, non già sostitutivo dell'articolo 27 della Commissione, che deve continuare ad esistere, ma eventualmente aggiuntivo ad esso. Desidererei che il proponente chiarisse questa questione. Ho inoltre altre osservazioni da fare. Naturalmente sono favorevole, in via di massima, all'articolo, in relazione alla norma, approvata ieri, dei 500 milioni per la costruzione di edifici di scuole materne statali. Ma bisogna appunto rapportarlo alla norma ieri approvata, fissando la decorrenza dal 1960-61, anche perchè altrimenti mancherebbe la copertura. Poi è necessario accertare se effettivamente il miliardo sia, fin dal 1960-61, assolutamente indispensabile, tenendo conto che gli edifici cominceranno a costruirsi solo nell'esercizio 1960-61.

In conclusione, accettando in via di principio, e ovviamente di buon grado, una norma che preveda lo stanziamento di fondi per il funzionamento delle nuove scuole materne statali, ritengo sia da mettere a punto la norma stessa secondo le osservazioni che ho fatto.

B I T O S S I . E le scuole materne statali già esistenti?

G A V A . Per quelle già c'è lo stanziamento in bilancio.

C A L E F F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L E F F I . Noi confermiamo, almeno per il momento, che questo articolo è sostitutivo, in relazione proprio alle considerazioni che ieri abbiamo fatto. Se poi, in subordine, lo si vuole considerare come aggiuntivo, su questo saremo d'accordo con la maggioranza. Mi pare che le considerazioni del senatore Gava siano abbastanza deboli nel senso che, se vogliamo effettivamente procedere subito all'istituzione di scuole materne statali, dobbiamo anche provvedere subito all'attrezzatura e, per quelle che già ci sono, al loro potenziamento con nuove maestre giardiniere, e così via. Quindi, pur considerando opportuno di spostare l'inizio dello stanziamento al 1960-61, mi pare sia indispensabile mantenere lo stanziamento che abbiamo proposto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sullo emendamento in discussione.

Z O L I , *relatore*. La Commissione rileva come l'emendamento possa essere accolto soltanto come emendamento aggiuntivo, non mai come emendamento sostitutivo. Se si vuole sopprimere l'articolo 27 si deve prendere la questione di fronte, ma allora la discussione diventa più ampia. Quindi io discuto solo l'emendamento come aggiuntivo perchè non posso assolutamente consentire che possa esser sostitutivo. Su questo punto la Commissione è stata d'accordo, in maggioranza, nel respingere la proposta di soppressione dell'articolo 27, soppressione del resto prevista da un emendamento dei senatori Donini ed altri e dei senatori Macaggi ed altri. Quindi, per noi, l'articolo 27 deve restare. Si tratta ora di vedere se si debba aggiungere uno stanziamento per quella che è la gestione. È indubbio che, dopo la decisione di ieri, sia necessario uno stanziamento anche per l'istituzione e la gestione di scuole materne statali; non credo però che lo stanziamento di 55 miliardi, quale proposto nell'emendamento, sia necessario. Se infatti noi spendiamo 500 milioni per la costruzione di edifici, evidentemente non possiamo spendere 1 miliardo all'anno per gestirli; mi pare che questo sia veramente sproporzionato.

Ritengo, pertanto, che questo stanziamento proposto non sia ammissibile; la Commissione è disposta ad accogliere un emendamento di questo genere a condizione che sia ridotta la cifra, la quale può essere portata a 250 milioni, che ritengo sufficienti per queste esigenze. Infatti, 250 milioni per ogni anno, con progressivo aumento, raggiungono una cifra che si accosta ai 12 miliardi.

V E N D I T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N D I T T I . In coerenza con quanto dissi ieri contro l'emendamento Gava, oggi mi dichiaro favorevole all'emendamento in discussione.

D O N I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N I N I . Onorevole Presidente, che l'onorevole Zoli voglia discutere l'emendamento solo come aggiuntivo e non come sostitutivo, è un suo capriccio. Infatti, l'emendamento è stato presentato come sostitutivo dell'articolo 27, e su questo è chiamato ad esprimere il suo parere il Senato. Se esso venisse respinto, allora evidentemente arriveremmo ad un emendamento aggiuntivo. Noi non siamo infatti disposti a derogare dalla battaglia di principio sul fatto che le somme stanziate nell'articolo 27 debbano andare soltanto per l'istituzione e la gestione di scuole materne statali.

Si noti a questo proposito che l'istituzione non si può identificare con la costruzione. Noi abbiamo già stanziato 500 milioni per la costruzione di nuove scuole materne; ma le scuole materne possono essere istituite in centinaia di altre scuole, e quindi questo stanziamento da noi proposto non deve sembrare eccessivo.

Quindi, prima discutiamo e risolviamo il problema posto dall'emendamento sostitutivo dell'articolo 27. Ella, onorevole Zoli, non può modificare il nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O L I , *relatore*. Debbo dire che la Commissione è contraria all'emendamento, considerato come sostitutivo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo è contrario all'emendamento, se considerato sostitutivo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo presentato dai senatori Parri, Fortunati ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

I senatori Parri, Donini, Fortunati, Luporini ed altri hanno presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 27, di contenuto identico a quello dell'emendamento sostitutivo testè respinto, salvo la sostituzione della cifra: « un miliardo » con l'altra: « 500.000.000 » e della cifra « 10 miliardi » con l'altra « 5 miliardi ».

Per l'ordine della discussione tale emendamento sarà posto ai voti dopo che sarà stato votato l'articolo 27.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 27 nel testo di cui si è data lettura.

D O N I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N I N I . Il nostro Gruppo voterà contro questo articolo per motivi che non occorre ripetere.

Si tratta di oltre 35 miliardi che, nella enorme maggioranza, andranno ancora una volta a disperdersi, per canali obliqui, verso istituzioni private. L'onorevole Ministro... dell'istruzione privata (*ilarità da sinistra*) ieri ci ha detto che si trattava soltanto di 5 miliardi all'anno. La cosa è già enorme; ma in realtà la somma può essere portata al livello di decine e decine di miliardi; il solo limite è, da una parte, la voracità di questi istituti, che in numero notevole hanno fini di speculazione, e dall'altra la resistenza dell'onorevole Ministro. Ma sulla sua capacità di resistenza non ci facciamo nessuna illusione.

Uno dei re di Francia invitò una volta una signora a palazzo e se la vide cascare subito tra le braccia. Egli le disse: « Mais résistez, madame, résistez encore un peu ». L'onorevole Ministro non resiste affatto quando la scuola privata gli si getta nelle braccia! Noi non possiamo in alcun modo votare questo articolo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 27. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Da parte dei senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli, è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Aggiungere i commi seguenti:

« Gli assegni, premi, sussidi e contributi di cui al comma precedente saranno concessi soltanto a quelle scuole materne che già accolgono o si impegnano ad accogliere gratuitamente alunni di disagiate condizioni economiche.

Le domande presentate dalle scuole materne per ottenere l'erogazione degli assegni, premi, sussidi e contributi di cui al primo comma debbono pervenire al Ministero della pubblica istruzione, entro i termini che saranno stabiliti dal Ministro, per il tramite dei Provveditori agli studi che su di esse esprimeranno il loro motivato avviso, sentiti i pareri del Consiglio provinciale scolastico e del Comitato provinciale della pubblica assistenza.

Le domande di cui al comma precedente saranno esaminate da un Comitato interministeriale, costituito con decreto del Presidente del Consiglio presso il Ministero della pubblica istruzione, con rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, del Ministero dell'interno e dell'Amministrazione per le at-

tività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.). Il Comitato, in base alle domande pervenute, compilerà il piano annuale di ripartizione della somma di cui al primo comma del presente articolo tenendo soprattutto presenti le esigenze delle scuole materne del Mezzogiorno, delle Isole e delle località dichiarate economicamente depresse ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 647.

Nella concessione degli assegni, premi, sussidi e contributi occorrerà tener conto delle provvidenze eventualmente disposte allo stesso titolo da parte del Ministero dell'interno, dell'Amministrazione delle attività assistenziali italiane ed internazionali e di altri Enti assistenziali.

P R E S I D E N T E . Il senatore Venditti ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E N D I T T I . Col nostro emendamento abbiamo creduto di sostituire criteri stabili e obiettivi a quello che è tuttora l'eccessivo potere discrezionale dell'Amministrazione. Si tratta di somme ingenti, di somme che devono avere una destinazione precisa, principalmente per il loro carattere sociale e quindi debbono essere sottratte il più possibile alle contingenze ed agli arbitrî. Ho avuto occasione di interpellare l'onorevole Presidente della Commissione per trovare un punto di contatto, memore che in sede di Commissione l'onorevole Ministro si preoccupò principalmente delle dimensioni dell'emendamento. Comunque, l'onorevole relatore ha dichiarato che egli si rimetterebbe al Senato per tutti gli altri commi, ma che si oppone al primo.

Ora è principalmente al primo comma che i sottoscrittori dell'emendamento tengono in modo particolare; e penso che anche l'onorevole Gava, che ieri con tono accorato metteva l'accento sul carattere assistenziale della scuola materna, dovrebbe essere d'accordo con i sottoscrittori dell'emendamento per quanto riguarda il primo comma. Questo, per ripetere con maggiore ponderazione e pacatezza quanto ha già letto precipitosamente il Segretario alla Presidenza mio carissimo amico personale onorevole Russo, suona così: « Gli assegni, premi, sussidi e contributi di cui al comma precedente saranno concessi soltanto a quelle scuole materne che già accolgono o si impegnano ad accogliere gratuitamente alunni di disagiate condizioni economiche ».

Tutti quanti vorremmo essere d'accordo su questo presupposto. In tutti i modi — ripeto — è principalmente su questo presupposto che i sottoscrittori dell'emendamento si fermano con maggiore insistenza. Quanto agli altri commi, mi permetto di spiegarli sinteticamente.

Vi sono due proposte in questo emendamento. Riguardano la fase preliminare dell'assegnazione e la fase di erogazione Nella fase preliminare, in quella cioè dell'istruttoria delle domande di contributo, è stato previsto il parere obbligatorio del Provveditore — il che significa del Ministero della pubblica istruzione —, del Consiglio provinciale scolastico e del Comitato provinciale di pubblica assistenza. Nella fase dell'erogazione dei contributi è stata prevista l'istituzione di un Comitato interministeriale con particolari attribuzioni. Questa fitta rete di controlli e la presenza del Comitato dovrebbero rassicurare il Senato sull'equa distribuzione di queste somme importantissime per la vita della scuola italiana.

Penso che su queste basi — poichè, onorevole Ministro, è il suo personale che noi invochiamo come controllore — non si dovrebbero determinare ostacoli di sorta.

Rimane quindi il primo comma, sul quale richiamo l'attenzione del Senato ed in particolare dei colleghi democristiani. Esso illumina ancora meglio il carattere assistenziale della scuola materna.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole relatore ad esprimere l'avviso della Commissione.

Z O L I , *relatore*. Il senatore Venditti ha già anticipato il parere della Commissione: la Commissione è nettamente contraria al primo comma, e ne dirà le ragioni; per quanto riguarda il resto, nonostante le dimensioni del testo, si rimette al giudizio dell'Assemblea.

Si può osservare che non si tratta di erogazioni di grossi sussidi. Ma, dato il numero delle scuole materne, si può prevedere che le domande saranno almeno 4 o 5 mila ed il meccanismo potrà essere piuttosto pesante. Comunque, la Commissione si rimette al giudizio del Senato.

Per quanto concerne il primo comma, esso si riallaccia al concetto espresso dal senatore Donini, il quale, quando ha parlato delle scuole materne non statali, ha parlato di scuole aventi scopo di speculazione. Non posso mettere in dubbio la buona fede del senatore Donini, debbo però osservare che egli evidentemente non conosce le scuole materne non statali, perlomeno nella loro stragrande maggioranza. Le scuole materne non statali — non dico quelle private — non hanno scopo di speculazione, ma sono ispirate da uno spirito di carità cristiana. Siano esse cattoliche, protestanti, ebraiche, hanno tutte lo stesso scopo ispiratore: la carità, la cristiana carità.

Bisogna tener presente che la scuola materna non statale — quella statale sarà probabilmente una scuola piuttosto fredda — è una scuola che associa all'istruzione un secondo compito, che è quello dell'assistenza. Non so quali siano gli orari delle scuole materne statali, ma le scuole materne non statali sono gestite — l'ho detto già nel mio discorso — da insegnanti che non conoscono orari, non hanno stipendi, non hanno trattamento di quiescenza, che aspettano il loro compenso nell'aldilà. Questa è la gestione, in genere, delle scuole materne non statali; questo è il loro spirito.

E vi è anche una parte di prestazioni, la quale non comprende solo l'assistenza personale, ma la somministrazione di refezioni, ad esempio, di capi di vestiario, cure della persona, anche sanitarie, di questi bambini, con distribuzioni di medicinali, assistenza la quale non può essere trattata in questo modo col dire: nessun sussidio a queste scuole. Se esse fossero fredde scuole materne con attività puramente e semplicemente scolastiche, potrei anche accettare lo emendamento; ma siccome la realtà è che esse sono qualcosa di diverso, di caldo, di completo, sono quelle scuole alle quali le madri affidano i bambini dalla mattina alla sera, quindi con un compito ben diverso e più ampio di quello dell'istruzione, credo che l'emendamento Battaglia ed altri non possa essere accolto.

Pertanto la Commissione esprime parere contrario al primo comma; per il resto si rimette al Senato, con quelle osservazioni di opportunità, dato il numero delle domande che ho indicato. E non ho altro da aggiungere.

D O N I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N I N I . Poichè il senatore Zoli mi ha chiamato in causa, gli vorrei far osservare che il primo comma dell'emendamento Battaglia, che noi appoggiamo, parla della gratuità. Ella, onorevole Zoli, sostiene che si tratta sempre di scuole caritatevoli. Io qui ho una ricevuta di 10.000 lire, richiesta ad un bambino che si è dovuto iscrivere alla scuola materna privata di via Asmara, già annessa alla scuola Ugo Bartolomei. E lei dice ch'io non conosco il problema! Diecimila lire per ogni iscritto, e in più i sussidi che vengono dal Comune e dal Ministero!

Z O L I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O L I , *relatore*. Io non contesto quanto dice il senatore Donini; conosco benissimo il caso. (*Clamori dalla sinistra*).

D O N I N I . Ecco la ricevuta: 10.000 lire, il 16 ottobre 1959. Scuola materna! (*Commenti dal centro*).

Z O L I , *relatore*. Permetta, onorevole Donini: quando lei cita il caso della scuola Montessori, perchè si tratta di questo caso, che lei ha già ripetuto altre volte, evidentemente non può da questo dedurre una considerazione di carattere generale. (*Vivaci clamori dalla sinistra. Richiami del Presidente*).

F I O R E . Queste scuole fanno pagare e caramente, specie in Sicilia ed in Calabria!

B I T O S S I . Fanno pagare, anche quando ci sono i corsi del Ministero!

Z O L I , *relatore*. Allora, caro Bitossi, voglio rivolgermi proprio a te. I senatori Bitossi e Mariotti sanno che c'è a Firenze un'istituzione: l'orfanotrofio « Madonnina del Grappa ». Loro sanno qual'è stata l'origine di questa scuola: un sacerdote, cappellano militare, decorato al valor militare, che promise ai militari che cambattevano sul Grappa che avrebbe provveduto ai loro orfani, ha istituito l'orfanotrofio che oggi raccoglie quasi mille ragazzi. E, affinchè sia conosciuto con un semplice tratto quello che è lo spirito di questa scuola materna, dirò che si tratta di un istituto completo, non solo di una scuola materna: una scuola dove si raccolgono i ragazzi, che, dopo la scuola materna, sono mandati alla scuola pubblica; i più meritevoli vanno dagli Scolopi che li istruiscono gratuitamente; e in questa scuola si arriva all'attuazione della Costituzione perchè i meritevoli giungono fino ai più alti gradi dell'istruzione. Il senatore Bitossi sa che da questa scuola sono usciti medici, ufficiali, eccetera. Il senatore Bitossi sa anche che, quando il fondatore di questa scuola è entrato in una casa di cura, gli operai comunisti della « Galileo » hanno voluto pagare quelle spese. È vero?

B I T O S S I . È per questo che andiamo d'accordo...

Z O L I , *relatore*. Ora domando al senatore Bitossi: ha il coraggio di negare un sussidio all'Orfanotrofio « Madonnina del Grappa »? (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*).

F I O R E . Non ha il diritto di generalizzare. (*Repliche dal centro*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, non interrompano!

Z O L I , *relatore*. Prego il senatore Bitossi di dirmi se si sente il coraggio di negare qualunque sussidio alla scuola materna Orfanotrofio « Madonnina del Grappa ». Se ha il coraggio di farlo andrà poi a spiegare questo suo atteggiamento agli operai comunisti della « Galileo », che hanno voluto pagare le spese della casa di cura in cui è stato ricoverato questo sacerdote. Questa è la situazione. (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*). Senatore Donini, lei ha citato un caso, e io gliene cito un altro, soltanto che il mio non è il caso di una scuola laicissima come la sua, ma è il caso di una di quelle scuole confessionali nelle quali secondo voi si fa la speculazione. (*Applausi dal centro. Commenti e interruzioni dalla sinistra*).

F I O R E . Ma è un caso!

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

D O N I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N I N I . Vorrei chiedere al Presidente della VI Commissione, visto che ha sostenuto la tesi che queste scuole materne svolgono opera caritatevole e gratuita: perchè è contraria al primo comma dell'emendamento del senatore Venditti, in base al quale « gli assegni, premi, sussidi e contributi di cui al comma precedente saranno concessi soltanto a quelle scuole materne che già accolgono o si impegnano ad accogliere gratuitamente alunni di disagiate condizioni economiche »? Voi siete in contraddizione continua con voi stessi.

Z O L I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O L I , *relatore*. Senatore Donini, mi permetta, se lei non vuol capire io non posso farci nulla. Io ho già detto prima che queste

scuole non adempiono soltanto all'insegnamento ma attendono anche ad altra opera per la quale abbiamo il dovere di compensarle. Tale è la situazione.

J A N N U Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* J A N N U Z Z I . Onorevole Presidente vorrei chiederle che l'emendamento dell'onorevole Venditti sia posto in votazione per commi separati, e soprattutto che siano messi ai voti separatamente il primo e il secondo periodo del terzo comma; perchè io sono favorevole al secondo periodo del terzo comma dove è detto: « Il Comitato, in base alle domande pervenute, compilerà il piano annuale di ripartizione della somma di cui al primo comma del presente articolo, tenendo soprattutto presenti le esigenze delle scuole materne del Mezzogiorno, delle Isole e delle località dichiarate economicamente depresse ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 647 ». Chiedo che, affinchè il Senato possa dare il suo voto su ciascuna di queste proposte, l'emendamento sia posto ai voti per commi separati e il terzo comma sia diviso in due parti.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Onorevole Presidente, se ho ben capito la posizione dello onorevole Zoli, a suo giudizio nelle scuole materne non viene svolta soltanto un'attività scolastica, ma anche un'altra attività; e sarebbe in funzione di quest'altra attività che anche agli alunni di disagiate condizioni economiche può o, allo stato attuale, dovrebbe essere richiesto un contributo. Ma noi ci troviamo di fronte al testo dell'articolo 27 in cui, per la prima volta, attraverso una norma legislativa, alle scuole materne di ogni tipo, a prescindere dalla loro natura, viene corrisposto un sussidio da parte dello Stato.

Ebbene, io ritengo che, in quelle scuole materne cui ha alluso l'onorevole Zoli, il sussidio dello Stato servirà o dovrà servire proprio a coprire quella parte di spese che oggi sono sopportate dai singoli alunni. In caso diverso, francamente non si riesce a comprendere il significato del sussidio. Allora l'emendamento del collega Battaglia e d'altri che scopo ha? Lo scopo di concedere i sussidi a quelle scuole materne, che si impegnano ad accogliere gratuitamente gli alunni di disagiata condizione economica, perchè, per il complesso dell'attività svolta per questi alunni — attività scolastica ed altra attività — non è più necessario il contributo degli alunni. Se non si pone il problema in questi termini, non si riesce ad intendere la portata politico-economica dell'articolo 27.

Ecco perchè noi invitiamo la Commissione ad accogliere l'emendamento presentato dal senatore Battaglia. Come ha già detto il collega Donini, non ha giustificazione la corresponsione del sussidio statale a scuole materne che non si impegnano ad accogliere gratuitamente alunni di disagiate condizioni economiche.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento in esame.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. La discussione ha messo in evidenza diffidenze circa i metodi e i criteri seguiti nella distribuzione delle somme. Il problema è tutto qui. Ora, i tre commi successivi al primo hanno un carattere prevalentemente regolamentare: perciò il Governo è ben lieto di accoglierli nella loro interezza, qualora l'accoglimento serva a fugare i dubbi che possono essere sorti. In sostanza, cosa propongono i senatori Battaglia, Venditti, Bergamasco e Dardanelli? Propongono che la ripartizione delle somme disponibili venga fatta direttamente ed esclusivamente da un Comitato interministeriale, secondo determinati criteri che io giudico obiettivi. In questo senso, quindi, il Governo è lieto di accogliere i commi secondo, terzo e quarto dell'emendamento.

Però, per le ragioni esposte dal senatore Zoli, il Governo concorda nel chiedere la soppressione del primo comma.

P R E S I D E N T E . Metto in votazione il primo comma dell'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Battaglia ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

I senatori Marchisio, Parri, Granata ed altri hanno presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 27. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Gli assegni, premi, sussidi e contributi di cui al primo comma, saranno concessi alle scuole materne in ragione del numero di alunni di disagiate condizioni economiche accolti gratuitamente dalle scuole stesse.

P R E S I D E N T E . Il senatore Marchisio ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A R C H I S I O . Onorevole Zoli, ogni anno si hanno i rapporti relativi all'anno scolastico decorso (se si vuole, li possono compilare i sindaci) dai quali risultano quanti alunni sono stati ammessi gratuitamente in questo o in quell'altro asilo; tirate le somme con le macchine elettroniche, in cinque minuti si può avere la situazione.

Il fatto è che volete mani libere. Qui si gioca al buio, onorevole Zoli; altrimenti non riesco a capire come la vostra carità cristiana non si commuova di fronte a richieste così elementarmente equitative. Io ho presentato questo emendamento proprio perchè mi è stato suggerito dalla realtà pratica obiettiva: sono infatti sindaco di un Comune dove vi sono due asili, tutti e due gestiti da suore; un asilo mi accoglie i ragazzi dei poveri, l'altro, l'asilo della Consolata, è più aristocratico, non vuole accogliere ragazzi poveri, accoglie solo ragazzi paganti. Allora io, come rappresentante del Comune, do la sovvenzione solo all'asilo che raccoglie i poveri gratuitamente; mi pare che questo andare incontro ai poveri sia un comportamento consono all'ispirazione cristiana. Con questo emendamento chiedo semplicemente che i soldi dello Stato, che sono di carattere pubblico come i soldi del mio Comune, vadano in ragione direttamente proporzionale al numero degli alunni gratuitamente accolti, e ciò sotto tutti i punti di vista, cioè anche ai fini dell'assistenza nelle sue molteplici manifestazioni, senatore Zoli. Se questi asili accolgono gratuitamente i ragazzi, li assistono, impartiscono loro l'istruzione, allora è giusto che li aiutiamo di più.

A questo punto non c'entra più la questione se si tratti di asili di Stato o meno: non c'è alcuna questione di principio. E se poi si vuole invocare un principio, dobbiamo richiamare soltanto quello cristiano della carità. Ed è a questo principio che io faccio appello, affinchè voi lo ascoltiate.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sullo emendamento in esame.

Z O L I , *relatore*. Non posso non ringraziare il senatore Marchisio della lezione che egli ha inteso darci sul modo come bisogna intendere il principio della carità cristiana. Tuttavia debbo far notare che l'impostazione del suo ragionamento parte da un criterio errato: ed è precisamente la grande sfiducia negli organi esecutivi. Egli infatti pensa semplicemente e puramente che gli organi esecutivi vogliano premiare e concedere contributi e sussidi alla « Consolata » invece che ad altri enti. Pertanto occorrerebbe anzitutto che egli dimostrasse che la « Consolata » ha avuto sussidi che altri non hanno avuto; soltanto a questo punto il suo argomento sarebbe calzante.

Ad ogni modo la questione resta identica a quella da me delineata prima. Io ho già detto che quando mettiamo le parole: « saranno accolti gratuitamente nelle scuole stesse » noi affermiamo già un principio che non possiamo seguire, perchè io sono persuaso che in quell'asilo nei quali sono ammessi i poveri del suo Comune, non ci si limita soltanto a far scuola ma si danno anche altre prestazioni. Ora, quando si specifica la con-

dizione che gli alunni debbono essere accolti gratuitamente, evidentemente, si stabilisce che anche queste altre prestazioni — che sono quelle di cui i poveri hanno bisogno e di cui non hanno bisogno quelli della « Consolata » — debbano essere gratuite.

Ebbene, noi non possiamo accogliere questa impostazione, perchè ci possono essere degli asili dove, accanto alla scuola, si offrono altre prestazioni modestissime con compensi irrisori. Posso essere per esempio testimone di quello che succede in un Comune (non dirò quale per non suscitare gli entusiasmi di una parte ed eventualmente le ire dell'altra) dove so che vengono corrisposte 30 lire al mese...

Voce dal centro. È l'asilo di Predappio: lo dica pure.

Z O L I , *relatore.* Precisamente. Ora in questo asilo evidentemente 30 lire al mese non bastano neppure per la refezione. Forse basteranno per quel po' di sapone che serve per lavare i panni (perchè si fa anche questo in quella scuola materna). Ora questo rimborso spese impedirebbe al Ministero della pubblica istruzione di mandare qualsiasi sussidio (non so se il Ministero attualmente lo manda) al quale invece indubbiamente l'asilo avrebbe diritto.

Ecco perchè, essendo questa la realtà odierna della scuola materna non statale, noi non possiamo aderire ad una formula che ribadisca il concetto della gratuità.

L U P O R I N I . Ma a che cosa servono quelle 30 lire? Non servono a nulla! (*Replica del relatore, senatore Zoli. Interruzione del senatore Marchisio*).

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Vorrei far notare agli onorevoli presentatori dell'emendamento che qui si tratta di disciplinare il riparto di determinate somme. Quando il Governo ha dichiarato di accogliere integralmente l'emendamento aggiuntivo del senatore Battaglia ed altri, escluso il primo comma, ha già accettato una procedura che può essere tale, per la sua pubblicità e per i suoi controlli, da fornire tutte le garanzie; si tratta inoltre, evidentemente, di evitare una procedura troppo complessa per dare poi, onorevole Marchisio, la somma media di 300.000 lire all'anno. Se vogliamo infatti riportare i termini della questione nella loro esatta dimensione economica, sapendo che in Italia ci sono 13.000 asili e partendo da un iniziale stanziamento di 2 miliardi e mezzo, il contributo si aggirerebbe, in media, sulle 180-200 mila lire. Si arriverà invece, dopo un certo numero di anni, ad una somma maggiore, 200, 400, 600 mila lire. Ora, i casi più importanti che colpiscono la vostra fantasia di uomini politici giustamente sono quelli riguardanti i finanziamenti superiori ai due, tre milioni, eccetera. Ma questi casi sono così rari che saranno oggetto di esame proprio da parte di quella Commissione, proposta dall'onorevole Venditti, Commissione che ha raccolto anche il vostro consenso.

Ora, perchè volete insistere sul primo comma sostitutivo respinto poco fa, quando il Governo e la Commissione accettano gli altri tre commi? Per queste ragioni consiglierei di ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Granata. Ne ha facoltà.

G R A N A T A . Signor Presidente, ho l'impressione che su questo argomento purtroppo si stia svolgendo un dialogo tra sordi. Come è possibile che l'onorevole Presidente della Commissione non voglia intendere la validità di un principio che si ispira a istanze caritative alle quali egli dovrebbe essere, come tutta la sua parte, particolarmente sensibile? L'onorevole Zoli ci viene a dire che non è possibile accettare l'emendamento proposto dai senatori Battaglia, Bergamasco ed altri nel primo comma, in quanto ci sono degli Istituti i quali fanno pagare per l'assistenza ai bambini una somma esigua, irrisoria che tuttavia non consentirebbe loro di beneficiare delle agevolazioni previste dal-

l'articolo 27. Ma se fanno pagare una somma così esigua quanto quella cui poc'anzi ella accennava, onorevole Zoli, tanto vale che questi Istituti non facciano pagare neanche quelle poche lire al mese e vengano a godere dei benefici previsti dall'articolo 27.

Se vi sono altri Istituti privati che si sono retti fino ad ora soltanto con dei fondi sulla cui provenienza non abbiamo in questa sede nessun motivo e nessun interesse di indagare, vuol dire che questi Istituti possono reggersi (e bene!) coi loro soli proventi. Non si vede dunque perchè dobbiamo integrare con somme dello Stato la loro esistenza ed il loro potenziamento. Se si vogliono concedere premi penso che questi si debbano assegnare soltanto a quegli Istituti che svolgono una funzione sociale. Ma voi vi rifiutate persino di accettare questo principio, cioè chiedete mano libera per concedere contributi, premi e sussidi a qualunque tipo di Istituti che abbiano scuole materne col pretesto che queste scuole oltre ad una funzione educativa hanno anche scopi assistenziali. È naturale che la scuola materna assista i bambini, poichè è proprio nella natura della sua istituzione l'assistenza. Se voi volete concedere sussidi, premi e contributi a quegli Istituti che fanno questa assistenza, dovreste concederli a tutti, anche ai più ricchi che si fanno pagare rette elevate da tutti. È giusto invece che si diano solo o soprattutto a quegli istituti che danno assistenza gratuita ai bisognosi. Se non volete accettare questa differenziazione, vuol dire che volete concederli a tutti indiscriminatamente. È appunto per questo che io voterò a favore dell'emendamento Marchisio, il quale chiarisce meglio il principio espresso dal primo comma dell'emendamento Battaglia, conferendo ad esso una maggiore organicità ed una più precisa regolamentazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Marchisio, Parri ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Passiamo alla votazione del secondo comma dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 27, proposto dai senatori Battaglia, Fortunati ed altri, di cui do nuovamente lettura:

« Le domande presentate dalle scuole materne per ottenere l'erogazione degli assegni, premi, sussidi e contributi di cui al primo comma debbono pervenire al Ministero della pubblica istruzione, entro i termini che saranno stabiliti dal Ministro, per il tramite dei Provveditori agli studi che su di esse esprimeranno il loro motivato avviso, sentiti i pareri del Consiglio provinciale scolastico e del Comitato provinciale della pubblica assistenza ».

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti il primo periodo del terzo comma che è del seguente tenore:

« Le domande di cui al comma precedente saranno esaminate da un Comitato interministeriale, costituito con decreto del Presidente del Consiglio presso il Ministero della pubblica istruzione, con rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, del Ministero dell'interno e dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti il secondo periodo del terzo comma che è del seguente tenore:

« Il Comitato, in base alle domande pervenute, compilerà il piano annuale di ripartizione della somma di cui al primo comma del presente articolo tenendo sopratutto presenti le esigenze delle scuole materne del Mezzogiorno, delle Isole e delle località dichiarate economicamente depresse ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 647 ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'ultimo comma dell'emendamento dei senatori Battaglia ed altri, che rileggo:

« Nella concessione degli assegni, premi, sussidi e contributi occorrerà tener conto delle provvidenze eventualmente disposte allo stesso titolo da parte del Ministero dell'interno, dell'Amministrazione delle attività assistenziali italiane ed internazionali e di altri Enti assistenziali ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo ora all'esame dell'emendamento aggiuntivo precedentemente proposto dai senatori Parri, Donini, Fortunati ed altri.

Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Presidente Zoli aveva fatto, mi sembra, la proposta di 250 milioni. Ora, io vorrei spiegare al Senato le ragioni tecniche per le quali il Governo è favorevole all'emendamento nella misura che adesso proporrò.

Le ragioni tecniche sono queste: noi abbiamo un numero notevole di Istituti magistrali, come loro sanno, ma si lamenta che i giovani e le giovani che li frequentano non abbiano sempre l'opportunità di compiere una esperienza pratica estremamente desiderabile, proprio per mancanza di scuole materne. Quindi il Governo è favorevole a che nelle scuole magistrali si istituiscano scuole materne, perchè gli allievi possano compiere questa indispensabile attività sperimentale. Ora, perchè lo stanziamento non sia sproporzionato — non troppo piccolo, ma neanche troppo grande, perchè in questo secondo caso potrebbe forse venir speso male nella fretta — la cifra di 500 milioni all'anno, per il calcolo approssimativo che ne ho fatto, almeno rispetto alle altre cifre concorrenti, può essere considerata abbastanza elevata. Quindi il Governo proporrebbe di ridurre la cifra a 350 milioni progressivi, il che vuol dire: 350 milioni il primo anno, 700 il secondo anno, un miliardo e 50 milioni il terzo e via dicendo; si arriva così a cifre che sono di una certa consistenza.

D O N I N I . Siamo d'accordo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Inoltre, anche allo scopo di trovare la copertura per tutti i nuovi emendamenti che si andranno a presentare, si deve partire dall'esercizio finanziario 1960-61, e non dal 1959-60, che è quasi finito.

D O N I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N I N I . Onorevole Presidente, non è un cavillo questo. Ma, mentre nell'articolo 15-*bis* il 1960-61 era forse giustificato, in quanto si trattava della costruzione di nuove scuole materne, qui si parla della possibilità di istituirne fin da oggi alcune presso gli istituti magistrali già esistenti.

Ecco perchè non vediamo la necessità di ancorarci allo stesso anno finanziario dell'articolo 15-*bis*.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Mi permetterei di insistere per una ragione che avremo occasione di constatare tra pochi minuti, quando arriveremo ai nuovi ruoli di assistenti e professori.

D O N I N I . Comunque noi accettiamo.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 27 come risulta formulato secondo le proposte avanzate dall'onorevole Ministro e accettate dai senatori Parri, Donini ed altri.

R U S S O , *Segretario*:

« Per l'istituzione e la gestione di scuole materne statali viene stanziata in apposito capitolo del bilancio della pubblica istruzione a partire dall'esercizio 1960-61 la somma di lire 350 milioni con progressivo aumento di lire 350 milioni all'anno, fino a raggiungere l'importo di lire 3 miliardi e 150 milioni con l'esercizio finanziario 1968-69 ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 27 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 28. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 28.

Classi differenziali

Per l'istituzione di classi differenziali nella scuola elementare, destinate ad alunni assolutamente inidonei alla vita scolastica normale, è stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione la somma di lire 350 milioni per l'esercizio finanziario 1959-60, con un progressivo aumento di lire 200 milioni per ciascuno degli esercizi successivi fino a raggiungere l'importo di lire 2 miliardi e 150 milioni con l'esercizio finanziario 1968-69.

PRESIDENTE. I senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli hanno presentato un emendamento tendente a sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« Per l'istituzione di classi differenziali nella scuola elementare, destinata ad alunni assolutamente inidonei alla vita scolastica normale, è stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione la somma di lire 250 milioni per l'esercizio finanziario 1959-60. Nello stesso esercizio è stanziata la somma di lire 100 milioni per l'istituzione di corsi speciali per la preparazione degli insegnanti delle classi differenziali e per l'apprestamento degli occorrenti sussidi didattici.

Negli esercizi successivi, per i fini di cui ai commi precedenti, saranno stanziate nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione somme adeguate in relazione alle accertate esigenze ».

BATTAGLIA. L'emendamento è da considerarsi assorbito.

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto di sostituire l'articolo 28 e la relativa rubrica con un nuovo testo. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 28.

Scuole speciali e classi differenziali presso le scuole comuni

Per l'istituzione di scuole speciali per minorati psicofisici e per la rieducazione sociale, di classi differenziali nella scuola di completamento dell'obbligo, per l'incremento delle classi differenziali nelle scuole elementari, per l'assistenza igienico-sanitaria, didattica e per l'attrezzatura necessaria al funzionamento delle scuole e classi predette, per il razionale reperimento degli alunni e per l'organizzazione di corsi di specializzazione per gli insegnanti da preporre alle scuole speciali e alle classi differenziali, è stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione la somma di lire 300 milioni per l'esercizio finanziario 1959-60 con un progressivo aumento di lire 300 milioni per ciascuno degli esercizi successivi, fino a raggiungere la somma di lire 3 miliardi con l'esercizio finanziario 1968-69.

La dichiarazione di inidoneità è di competenza di una Commissione provinciale nominata dal Provveditore agli studi competente, d'intesa col medico provinciale, costituita da due medici competenti in neuropsichiatria, in psicologia o in materie affini, e da un pedagogista. La Commissione è tenuta ad indicare il tipo di classe differenziale o di scuola speciale cui i singoli dichiarati inidonei dovranno essere assegnati.

PRESIDENTE. Metto ai voti il nuovo testo dell'articolo 28 presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La Commissione ha inoltre presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Il Senato,

in considerazione dell'essenziale importanza che assume la dichiarazione d'inidoneità assoluta alla vita scolastica normale con riferimento all'articolo 28 del disegno di legge n. 129 « Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio 1959-69 », particolarmente nei casi, i più frequenti, di ritardo o anomalia mentale anche rispetto al trattamento psico-pedagogico degli allievi in tali condizioni psichiche,

impegna il Governo a presentare tempestivamente norme regolamentari che precisino le modalità tecniche della dichiarazione, da affidarsi esclusivamente a medici particolarmente competenti;

invita il Governo a specificare nel regolamento i titoli di tale competenza (medici psichiatri e competenti in pedagogia) e a considerarvi pure l'obbligo d'indicare, da parte di detti sanitari, il tipo di classe differenziale cui i singoli dichiarati assolutamente inidonei alla vita scolastica normale dovranno essere assegnati, previa precisazione dei tipi fondamentali delle classi differenziali stesse ».

ZOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *relatore*. Senatore Macaggi, mi pare che il contenuto dell'ordine del giorno relativamente alla necessità di un esame da parte di una Commissione speciale sia già nell'articolo che abbiamo votato. Quindi non c'è più ragione dell'ordine del giorno perchè la Commissione sanitaria speciale composta in quel certo modo l'abbiamo inserita nell'articolo. L'ordine del giorno credo dunque che possa essere ritirato.

MACAGGI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno è stato ritirato, passiamo all'articolo 29. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 29.

Contributi ai Patronati scolastici

Il contributo del Ministero della pubblica istruzione di cui all'articolo 8 della legge 4 marzo 1958, n. 261, per l'assistenza agli alunni bisognosi frequentanti la scuola nell'adempimento dell'obbligo scolastico è fissato in lire 3 miliardi per l'esercizio finanziario 1959-60, con un progressivo aumento di lire 200 milioni in ciascuno degli esercizi successivi fino a raggiungere l'importo di lire 4.800 milioni per l'esercizio finanziario 1968-69.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte della Commissione. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« Il contributo del Ministero della pubblica istruzione di cui all'articolo 8 della legge 4 marzo 1958, n. 261, per l'assistenza agli alunni bisognosi frequentanti la scuola dell'adempimento dell'obbligo scolastico è elevato a lire 4 miliardi per gli esercizi finanziari 1959-60, 1960-61 e 1961-62, a lire 5 miliardi per gli esercizi finanziari 1962-63, 1963-64 e 1964-65 e a lire 6 miliardi a decorrere dall'esercizio finanziario 1965-66 ».

PRESIDENTE. Un altro emendamento di contenuto analogo è stato presentato dai senatori Gallotti Balboni Luisa, Cecchi, Gramegna, Marchisio e Spezzano. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« Il contributo del Ministero della pubblica istruzione di cui all'articolo 8 della legge 4 marzo 1958, n. 261, per l'assistenza agli alunni frequentanti la scuola dell'adempi-

mento dell'obbligo scolastico è fissato in lire 6 miliardi per l'esercizio finanziario 1959-60, con un progressivo aumento di lire 1 miliardo in ciascuno degli esercizi successivi fino a raggiungere l'importo di lire 15 miliardi per l'esercizio finanziario 1968-69 ».

PRESIDENTE. Onorevole Gallotti Balboni, insiste su questo emendamento?

GALLOTTI BALBONI LUISA. Accettiamo il testo proposto dalla Commissione.

ZOLI, *relatore*. L'abbiamo concordato in Commissione: si stanziano 23 miliardi in più.

LUPORINI. Noi, quando abbiamo concordato in Commissione, rimaniamo dello stesso parere.

ZOLI, *relatore*. Salvo a chiedere di sopprimere quanto è stato concordato, senatore Luporini, per essere molto chiari. (*Interruzione del senatore Luporini*).

PRESIDENTE. Il senatore Carelli ha presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « alunni bisognosi », con le altre: « alunni appartenenti a famiglie numerose o comunque bisognose ».

Il senatore Carelli ha facoltà di svolgerlo.

* CARELLI. Faccio rilevare che qui si tiene conto direttamente del singolo alunno bisognoso. Ma ci troviamo di fronte ad una questione di principio, un principio sancito dalla Carta costituzionale. Noi sappiamo bene che il ragazzo appartiene alla famiglia e dobbiamo quindi riferirci alla famiglia come elemento base della società. È una questione di principio, tanto è vero che la Carta costituzionale, agli articoli 29, 30 e 31, chiarisce, specialmente all'articolo 31, che la Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. La famiglia numerosa si deve ritenere bisognosa, quasi sempre almeno. Ecco perchè, onorevoli colleghi, vorrei portare la vostra attenzione su questo mio emendamento che si riferisce ad un principio costituzionale. Il concetto rimane immutato ma la formulazione risulta collegata con quella dell'articolo 31 della Costituzione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

ZOLI, *relatore*. L'emendamento del senatore Carelli tende ad affermare che prima vengono le famiglie numerose e poi quelle bisognose. Ma ricordo che disposizioni a favore delle famiglie numerose già ci sono: sappiamo che le famiglie numerose vengono esentate dalle tasse scolastiche, che alle famiglie numerose vengono ridotte le imposte, fino ad un certo limite, perchè quando si superano certi limiti di reddito queste norme non si applicano più. Una norma di questo genere, per cui i Patronati scolastici debbono pensare a tutte le famiglie numerose, senza alcuna distinzione, non mi pare possa essere accolta. Se alla base di tutto questo fosse il concetto del bisogno potrei accogliere l'emendamento, mentre parlare di famiglie numerose mi sembra poco opportuno, senza mettere delle limitazioni. Pertanto se l'emendamento venisse corretto in qualche modo potrebbe anche essere accettato, ma in questa maniera ritengo che non possa essere accolto.

Ho espresso un parere personale presuntivo di quello che può essere il pensiero della maggioranza della Commissione, non della Commissione, perchè la Commissione non ha potuto esaminare questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Carelli, insiste nel suo emendamento?

* CARELLI. Accetto il concetto generale espresso dall'onorevole Zoli; ed allora posso proporre l'inversione: « famiglie bisognose, con particolare riguardo a quelle numerose ».

ZOLI, *relatore*. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo accetta l'emendamento del senatore Carelli, nella nuova formulazione?

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo è favorevole.

DONINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONINI. A me sembra che si debba respingere l'emendamento Carelli perchè non è pertinente. Qui siamo sul terreno della realizzazione della scuola dell'obbligo: fino ai 14 anni lo Stato deve assicurare a tutti la completa gratuità degli studi, indipendentemente dal fatto che le famiglie siano bisognose o non bisognose, numerose o non numerose. Siamo su un terreno costituzionale, non si può qui introdurre un altro concetto; tutti, fino ai 14 anni, debbono poter compiere il ciclo dei loro studi.

PRESIDENTE. Ho dato lettura dell'articolo della Commissione che è stato presentato come articolo sostituitivo concordato; in questo articolo c'è già il concetto di assistenza agli alunni bisognosi. Lei pertanto sta facendo una critica al testo della Commissione, non all'emendamento del senatore Carelli.

DONINI. Ella ha ragione. Esprimo allora il mio disaccordo sulla formulazione del testo della Commissione, perchè in contrasto con il dettato costituzionale.

ZOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *relatore*. Faccio presente al senatore Donini che il Patronato scolastico non provvede agli effetti della gratuità, perchè si tratta di aiuti che vengono dati al di fuori e indipendentemente dalla gratuità della scuola. Le scuole elementari per legge sono gratuite; il Patronato scolastico ha scopi di assistenza particolare per coloro che sono bisognosi. Se si addivenisse al suo concetto, senatore Donini, bisognerebbe sopprimere il contributo ai Patronati scolastici, e credo che questo lei non lo voglia.

DONINI. Signor Presidente, non ho partecipato all'ultima fase dei lavori della Commissione, e su questo punto evidentemente non sono bene informato. Ritiro perciò l'osservazione. Desidero però che rimanga chiaro il principio che la scuola dell'obbligo è una scuola gratuita al cento per cento, senza distinzione alcuna.

ZOLI, *relatore*. Questo non vuol dire che il bisognoso non debba essere aiutato! La gratuità resta gratuità, a meno che non si vogliano sopprimere i Patronati.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento del senatore Carelli tendente a sostituire le parole: « alunni bisognosi » con le altre: « alunni appartenenti a famiglie bisognose, con particolare riguardo a quelle numerose ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto allora ai voti l'articolo 29 nel testo della Commissione con la modificazione proposta dal senatore Carelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere i due seguenti commi all'articolo 29:

« L'assegnazione del contributo di cui al precedente comma è disposta dal Ministero della pubblica istruzione per le singole Pro-

vince in base al numero degli alunni frequentanti le scuole dell'obbligo ed in base alla valutazione delle condizioni economico-sociali delle Province stesse.

Le somme come sopra assegnate sono poi ripartite tra le varie scuole dell'obbligo delle singole Province, con decreto del Provveditore agli studi, su parere conforme del Consiglio provinciale scolastico ».

Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

ZOLI, *relatore*. La Commissione è favorevole.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Battaglia, Bergamasco ed altri. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Militerni, Berlingieri, Picardi e Desana hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« Le predette somme verranno ripartite in relazione alla situazione scolastica ed economica delle singole Province ».

Ritengo che questo emendamento debba considerarsi assorbito in seguito all'approvazione del precedente emendamento.

MILITERNI. D'accordo.

PRESIDENTE. Infine i senatori Caleffi, Macaggi, Milillo, Parri e Zanoni hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « 3 miliardi per l'esercizio finanziario 1959-60, con un progressivo aumento di lire 200 milioni in ciascuno degli esercizi successivi fino a raggiungere l'importo di 4.800 milioni per l'esercizio finanziario 1968-69 » con le altre: « 5 miliardi annui ».

Tale emendamento è stato ritirato.

Metto allora ai voti l'intero articolo 29 nel testo della Commissione, con gli emendamenti approvati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La Commissione, in relazione all'articolo 29, ha presentato due ordini del giorno. Si dia lettura del primo ordine del giorno.

RUSSO, *Segretario*:

« Il Senato,

invita il Governo a provvedere, entro sei mesi dall'approvazione della presente legge, all'emanazione degli statuti tipo dei Patronati scolastici per le rappresentanze dei Comuni in seno ai relativi consigli ».

PRESIDENTE. Il Governo è favorevole a questo ordine del giorno?

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Si dia lettura del secondo ordine del giorno.

RUSSO, *Segretario*:

« Il Senato,

considerato essere necessario un decentramento di funzioni in ordine ai contributi per i Patronati scolastici, onde poter far fronte alle effettive necessità locali con urgenza e tempestività;

fa voti affinchè i contributi del Ministero della pubblica istruzione per l'assistenza agli alunni bisognosi frequentanti la scuola, nell'adempimento dell'obbligo scolastico, di cui all'articolo 29 del disegno di legge n. 129 " Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio 1959-69 ", siano posti a disposizione dei Provveditorati agli studi o, dove esistono, dei Consorzi provinciali dei Patronati scolastici di cui alla legge 4 marzo 1958, n. 267, in relazione alla situazione scolastica ed economica delle singole Province ».

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il suo avviso su questo ordine del giorno.

M E D I C I, *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo lo accetta.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti i due ordini del giorno presentati dalla Commissione ed accettati dal Governo. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvati*).

Passiamo all'articolo 30. Se ne dia lettura.

R U S S O, *Segretario*:

Art. 30.

Contributi per la scuola popolare

Per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, dei centri di lettura e loro dotazione libraria, saranno stanziate su appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione le seguenti somme:

a) per l'esercizio finanziario 1959-60, lire 5 miliardi;

b) per l'esercizio finanziario 1960-61, lire 5 miliardi;

c) per l'esercizio finanziario 1961-62, lire 4 miliardi;

d) per l'esercizio finanziario 1962-63, lire 4 miliardi;

e) per l'esercizio finanziario 1963-64, lire 3 miliardi;

f) per l'esercizio finanziario 1964-65, lire 3 miliardi.

P R E S I D E N T E. La Commissione ha proposto di sostituire il testo di questo articolo con il seguente:

« Per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, dei centri di lettura e loro dotazione libraria, saranno stanziate su appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, in aggiunta alla somma stanziata per l'esercizio finanziario 1959-60, le seguenti somme:

a) per l'esercizio finanziario 1959-60, lire 4 miliardi e 500 milioni;

b) per l'esercizio finanziario 1960-61, lire 4 miliardi e 500 milioni;

c) per l'esercizio finanziario 1961-62, lire 3 miliardi e 500 milioni;

d) per l'esercizio finanziario 1962-63, lire 3 miliardi e 500 milioni;

e) per l'esercizio finanziario 1963-64, lire 2 miliardi e 500 milioni;

f) per l'esercizio finanziario 1964-65, lire 2 miliardi e 500 milioni ».

I senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli propongono a loro volta di sostituire il testo dell'articolo 30 con il seguente:

« Sino alla emanazione di una nuova legge sulla scuola popolare, per la organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, dei centri di lettura e loro dotazione libraria, saranno stanziate sugli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione le seguenti somme:

a) per l'esercizio finanziario 1959-60, lire 4 miliardi;

b) per l'esercizio finanziario 1960-61, lire 4 miliardi;

c) per l'esercizio finanziario 1961-62, lire 4 miliardi ».

Poichè il contenuto di questo emendamento è analogo a quello proposto dalla Commissione, chiedo ai presentatori se intendono ritirarlo.

B E R G A M A S C O. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

P R E S I D E N T E . I senatori Caleffi, Macaggi, Milillo, Parri e Zanoni hanno proposto un emendamento soppressivo delle lettere *d*), *e*) ed *f*). Questo emendamento si deve intendere assorbito.

Il senatore Russo ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere, al primo comma, dopo le parole « dei centri di lettura », le altre: « e del servizio nazionale di lettura ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

Z O L I , *relatore*. La Commissione si è dichiarata favorevole all'emendamento, con la riserva di una correzione di forma da parte del senatore Russo che però non ci è stata comunicata. Si era rimasti intesi che per l'inserzione di questa voce eravamo d'accordo, però non pareva che la formulazione dell'emendamento fosse sufficientemente chiara. Perciò il senatore Russo si riservò di comunicare una nuova formulazione. Fermo restando quello che è il concetto, in sede di coordinamento si potrebbe quindi correggere la formulazione.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Mi sembra che la formulazione sia precisa; solo va considerato che vi è poi un altro emendamento presentato dalla Commissione che stabilisce la misura del finanziamento.

Z O L I , *relatore*. Sono stati presentati dalla Commissione due emendamenti: uno per il Servizio nazionale di lettura, al di fuori di questo stanziamento, che comporta una spesa di 200 milioni all'anno (articolo 30-*bis*), ed uno per le biblioteche universitarie, che comporta una spesa di 250 milioni all'anno (articolo 30-*ter*).

R U S S O . Questo è l'accoglimento del mio emendamento.

Z O L I , *relatore*. Non più accoglimento, ma reiezione, poichè il suo emendamento è trasfuso in un articolo, il 30-*bis*.

R U S S O . Sono soddisfatto. Ritiro il mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti il testo dell'articolo 30 proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 30-*bis* proposto dalla Commissione.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 30-*bis*.

Servizio nazionale di lettura

Per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1960-61 al 1968-69 compreso, è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione la somma di lire 200 milioni per il Servizio nazionale di lettura.

P R E S I D E N T E . Il Governo è d'accordo?

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 30-*ter* proposto dalla Commissione.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 30-*ter*.

Biblioteche universitarie

Per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1960-61 al 1968-69 compreso, è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione la somma di lire 250 milioni per le biblioteche universitarie.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

ZOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *relatore*. Poichè nello stampato è detto: « Dopo l'articolo 30 inserire i seguenti », desidero precisare che questa formula non è impegnativa. Infatti la collocazione di questi articoli potrà anche essere un'altra e la Commissione si riserva di deciderla in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Colgo anzi l'occasione per precisare che in sede di coordinamento si provvederà alla collocazione più idonea di tutti gli articoli e che il coordinamento stesso sarà poi sottoposto all'approvazione dell'Assemblea.

Metto ai voti l'articolo 30-*ter* proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 31.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 31.

Borse di studio

L'importo complessivo delle borse di studio di cui all'articolo 19 della legge 9 agosto 1954, n. 645, è aumentato di 980 milioni per l'esercizio finanziario 1959-60 e progressivamente per gli esercizi successivi di altri 680 milioni all'anno, fino a raggiungere l'importo complessivo di lire 7 miliardi e 100 milioni con l'esercizio finanziario 1968-69.

Le borse di studio di cui al precedente comma possono essere attribuite anche per cicli di studio pluriennali e possono essere assegnate anche ad alunni di scuole ed istituti di istruzione artistica.

Il Ministro della pubblica istruzione provvederà ogni anno a far pubblicare l'elenco dei vincitori.

È abrogato il comma terzo dell'articolo 19 della legge 9 agosto 1954, n. 645.

È altresì autorizzato l'aumento di posti gratuiti nei Convitti nazionali e negli Educandati femminili statali per ciascun anno dal 1959-60 al 1968-69, per la somma di lire 20 milioni da stanziarsi in ciascuno degli esercizi finanziari del decennio sino al complessivo importo di lire 200 milioni nell'esercizio finanziario 1968-69.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Parri, Fortunati, Macaggi, Luporini, Caleffi, Marchisio, Granata, Zanoni e Donini è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

È abrogato l'articolo 19 della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Per consentire mediante l'assegnazione di borse di studio ai capaci e meritevoli in disagiate condizioni di famiglia, il compimento degli studi secondari presso scuole statali, regionali, provinciali, comunali o presso scuole pareggiate, o presso collegi statali appositamente istituiti e mediante l'aumento di posti gratuiti nei convitti nazionali e negli educandati femminili statali esistenti, sono stanziate le seguenti somme:

a) per l'esercizio finanziario 1959-60 lire 1 miliardo;

b) per l'esercizio finanziario 1960-61 lire 2 miliardi;

c) per l'esercizio finanziario 1961-62 lire 3 miliardi;

d) per l'esercizio finanziario 1962-63 lire 4 miliardi;

e) per l'esercizio finanziario 1963-64 lire 5 miliardi;

f) per l'esercizio finanziario 1964-65 lire 6 miliardi;

g) per l'esercizio finanziario 1965-66 lire 7 miliardi;

h) per l'esercizio finanziario 1966-67 lire 8 miliardi;

i) per l'esercizio finanziario 1967-68 lire 9 miliardi;

l) per l'esercizio finanziario 1968-69 lire 10 miliardi.

L'ammontare, la ripartizione e le modalità di conferimento delle borse e dei posti gratuiti di cui sopra che possono essere attribuite ed attribuiti anche per cicli di studi pluriennali, sono stabiliti con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

L'assegnazione è demandata a Commissioni provinciali che possono essere suddivise in sottocommissioni a seconda del numero dei concorrenti, e sono nominate dal Provveditore agli studi.

Ciascun gruppo esaminatore è costituito da un funzionario, tre insegnanti (due dei quali appartenenti ai ruoli della scuola di Stato) e da un rappresentante delle famiglie.

L'assegnazione viene fatta, per gli alunni provenienti dalle scuole di Stato, in base al merito scolastico, e per gli altri in base a concorso costituito da una prova d'esame.

In ogni caso sarà tenuto conto comparativo dello stato di bisogno delle famiglie.

Il Ministro della pubblica istruzione provvederà ogni anno a far pubblicare l'elenco dei vincitori.

Nella regolamentazione della scuola di compimento dell'obbligo sarà provveduto alla definizione dei criteri di assistenza per gli alunni obbligati di disagiate condizioni economiche ».

ZOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *relatore*. La Commissione è d'accordo su tutti i commi dell'emendamento sostitutivo, all'infuori del comma che recita: « L'assegnazione viene fatta, per gli alunni provenienti dalle scuole di Stato, in base al merito scolastico, e per gli altri in base a concorso costituito da una prova d'esame ». La Commissione ha ritenuto di proporre di sostituire questo comma con un altro comma che è il seguente: « La Commissione ha facoltà di sottoporre il concorrente ad un colloquio ». Questo è stato deliberato dalla maggioranza della Commissione. Per il resto la Commissione è perfettamente d'accordo sull'aumento delle somme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Parri. Ne ha facoltà.

* PARRI. Il disaccordo permane sul controllo dell'assegnazione che per noi è estremamente importante, più direi delle somme stesse che vengono erogate e che possono essere aumentate man mano che le disponibilità dello Stato italiano miglioreranno. I criteri per l'assegnazione debbono essere fissati chiaramente fin da adesso e deve essere chiaro anche per voi che il sistema d'assegnazione delle borse, per quanto sia grande la vostra buona volontà e la vostra buona fede, di cui prendo senz'altro atto, non ci dà le garanzie che deve darci una legge. Noi domandiamo delle garanzie di controllo che solo la legge può darci. Ora, per gli alunni provenienti dalle scuole di Stato la prima garanzia di controllo è data dalla pagella scolastica e per quante possano essere le varietà di regime delle scuole elementari, tuttavia una certa omogeneità c'è in una scuola pubblica che ha il controllo interno ed il controllo esterno delle famiglie. E la pagella scolastica è un documento attendibile, un documento di merito scolastico che non è soltanto di un anno, ma è di parecchi anni. Sulla base di questo merito scolastico una Commissione può assennatamente e fondatamente assegnare delle borse con la buona attesa che esse servano. Ma per gli altri qual è il documento valido? Sono le pagelle date nelle condizioni più diverse, da scuole che spesso hanno interesse ad aumentare la propria popolazione scolastica, con la maggiore larghezza e liberalità, dove troviamo un minimo di omogeneità di criteri e dove troviamo un minimo di controllo. Ed allora quale altro sistema di scelta, che dia una garanzia stabile e definitiva, possiamo avere se non quello dell'esame? Si tratta

di guardare in faccia questi ragazzi. L'esame è un colloquio che l'esaminatore, che è un padre di famiglia intelligente, ha con un ragazzo, per vedere se ha maturità e attitudini. Considererà anche i titoli, ma ci deve essere uno strumento di giudizio, altrimenti si potrebbero seguire criteri non obiettivi che non possiamo accettare. Domandiamo alla Commissione di venire incontro a queste esigenze, che non sono di parte, ma obiettive, per un miglioramento del sistema, e speriamo di poter trovare un punto d'accordo.

PRESIDENTE. La Commissione ha già espresso il suo avviso, proponendo un emendamento sostitutivo al sesto comma del suo emendamento, senatore Parri. Comunque chiedo al relatore se ha da aggiungere qualche altra considerazione.

ZOLI, *relatore*. Ho presentato l'emendamento sostitutivo ritenendo che anche qui non si possano creare situazioni di disparità tra la scuola statale e quella non statale, ritenendo inoltre che non si possa partire da un concetto di sfiducia preconcetta, ma che si abbia però il diritto al controllo fatto da una Commissione, un controllo per tutti. Può darsi che la Commissione non proceda mai al colloquio per le scuole statali, ma può darsi benissimo che ci sia il caso di una certa scuola statale notoriamente troppo larga. La Commissione, che è provinciale, conosce queste situazioni e si regolerà di conseguenza, ma non si può stabilire una disparità di trattamento tra una scuola e l'altra, nè si deve dimenticare che la maggioranza della Commissione, due insegnanti su tre, oltre ad un funzionario, è costituita da appartenenti ai ruoli dello Stato.

DONINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONINI. Chiedo che l'articolo sia votato per triplice divisione. Si dovrebbe votare anzitutto sui primi cinque commi, fino alle parole: « e da un rappresentante delle famiglie »; quindi sull'emendamento sostitutivo proposto dalla Commissione, e per questa votazione abbiamo chiesto lo scrutinio segreto; infine, sugli ultimi tre commi.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento in discussione.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti i primi cinque commi dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 31 proposto dai senatori Parri e altri. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvati*).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento proposto dalla Commissione tendente a sostituire il sesto comma dell'articolo 31, proposto dai senatori Parri ed altri, con il seguente: « La Commissione provinciale ha facoltà di sottoporre il concorrente ad un colloquio ».

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Donini ed altri, nel numero prescritto dal Regolamento, hanno chiesto che la votazione sull'emendamento sostitutivo proposto dalla Commissione sia fatta a scrutinio segreto.

Dichiaro pertanto aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Alberti, Amigoni, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Azara,

Baldini, Banfi, Baracco, Barbareschi, Barbaro, Battaglia, Battista, Bellisario, Benedetti, Bergamasco, Berti, Bertoli, Bertone, Bisori, Bitossi, Bo, Boccassi, Boggiano Pico,

Bolettieri, Bonafini, Bosi, Braccesi, Buizza, Busoni, Bussi,

Caleffi, Capalozza, Carboni, Carelli, Caristia, Caroli, Caruso, Cecchi, Cemmi, Cenini, Cerabona, Cerica, Cervellati, Ceschi, Cianca, Cingolani, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Criscuoli,

De Bosio, De Giovine, De Leonardis, De Luca Angelo, De Luca Luca, Desana, De Unterrichter, Di Grazia, Di Prisco, Di Rocco, Donati, Donini,

Fenoaltea, Ferrari, Ferretti, Fiore, Florena, Focaccia, Fortunati, Franza,

Gaiani, Gallotti Balboni Luisa, Garlato, Gatto, Gava, Genco, Gerini, Giacometti, Giraudo, Gombi, Gramegna, Granata, Granzotto Basso, Guidoni,

Imperiale, Iorio,

Jannuzzi, Jodice,

Lepore, Lombardi, Lorenzi, Luporini, Lussu,

Macaggi, Mammucari, Marabini, Marchini Camia, Marchisio, Mariotti, Masciale, Medici, Mencaraglia, Menghi, Merlin, Merloni, Messeri, Micara, Militerni, Molè, Moltisanti, Monaldi, Moneti, Montagnani Marelli, Moro,

Nenni Giuliana,

Oliva, Ottolenghi,

Pajetta, Palermo, Palumbo Giuseppina, Papalia, Parri, Pasqualicchio, Pennisi di Floristella, Pessi, Pezzini, Piasenti, Picardi, Picchiotti, Piccioni, Piola, Primerano,

Ragno, Restagno, Riccio, Ristori, Roda, Romano Antonio, Romano Domenico, Ruggeri, Russo,

Sacchetti, Salari, Sansone, Sartori, Scappini, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Sereni, Sibille, Simonucci, Solari, Spagnolli, Spallino, Spano, Spasari, Spezzano,

Terracini, Tessitori, Tirabassi, Trabucchi, Turani,

Valmarana, Varaldo, Venditti, Vergani,

Zaccari, Zampieri, Zanardi, Zane, Zannini, Zanoni, Zelioli Lanzini, Zoli e Zotta.

(*Sono in congedo i senatori*: Chabod e Nencioni).

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento sostitutivo proposto dalla Commissione al sesto comma dell'articolo 31 presentato dai senatori Parri ed altri:

Senatori votanti . .	180
Maggioranza . . .	91
Favorevoli	102
Contrari	78

(*Il Senato approva*).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ora ai voti gli ultimi tre commi dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 31, proposto dai senatori Parri ed altri. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvati*).

I senatori Battaglia, Bergamasco ed altri avevano presentato il seguente emendamento sull'articolo 31:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Le borse di studio di cui al precedente comma sono conferite secondo le modalità di cui alla citata legge 9 agosto 1954, n. 645, solo agli alunni delle scuole secondarie di ogni tipo, ivi compresi i corsi superiori degli Istituti d'arte, escluse le scuole dell'adempimento dell'obbligo, e possono essere attribuite anche per cicli di studio pluriennali ».

Tale emendamento è assorbito dalla precedente votazione.

Metto ai voti l'articolo 31 nel suo complesso nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 32.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 32.

Assistenza universitaria

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione è stanziato annualmente, a partire dall'esercizio finanziario 1959-60, un fondo di lire un miliardo e 500.000.000, per l'assistenza agli studenti meritevoli e bisognosi.

Di tale fondo, un miliardo è destinato a contributi per le Opere universitarie per i fini di cui al precedente comma, da assegnarsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione, tenuto conto delle esigenze dei singoli Atenei anche in relazione al numero degli studenti rispettivamente iscritti.

La rimanente somma di 500 milioni viene destinata a fini di assistenza universitaria, con decreto del Ministro della pubblica istruzione sentito il parere di una rappresentanza nazionale delle Opere universitarie da costituirsi secondo modalità che saranno stabilite con ordinanza del Ministro.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1959-1960, gli stanziamenti, per erogazioni di borse di studio destinate a studenti in corso di studio ed a giovani laureati sono elevati, rispettivamente, a lire 400 milioni e a lire 100 milioni.

Dei 400 milioni di cui al precedente comma, non più di 10 milioni possono essere destinati all'erogazione di contributi per cittadini stranieri studenti o laureati da non più di due anni.

P R E S I D E N T E . La Commissione ha proposto un nuovo testo di questo articolo. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 32.

Il venti per cento del contributo dello Stato di cui al primo comma dell'articolo 36 della presente legge sarà devoluto dalle Università o Istituti superiori all'Opera universitaria per l'istituzione di borse di studio.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione è stanziato, per l'esercizio finanziario 1959-60, un fondo di lire 1 miliardo e 100 milioni. Tale fondo è aumentato di lire 100 milioni in ciascuno degli esercizi finanziari successivi, sino a raggiungere, nell'esercizio finanziario 1968-69, la somma di lire 2 miliardi.

La ripartizione del fondo di cui al precedente comma fra diverse forme di assistenza universitaria, e poi fra i singoli Atenei, è determinata con decreto del Ministro della pubblica istruzione sentito il Comitato nazionale delle Opere universitarie di cui all'articolo 22 della presente legge.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1959-60, gli stanziamenti, per erogazioni di borse di studio destinate a studenti in corso di studio ed a giovani laureati sono elevati, rispettivamente, a lire 1 miliardo e a lire 500 milioni.

Del fondo di lire 1 miliardo di cui al precedente comma, non più di 15 milioni possono essere destinati all'erogazione di contributi per cittadini stranieri, studenti o laureati da non più di due anni.

Il disposto di cui al primo comma del presente articolo non si applica sulle somme di lire 1 miliardo e di lire 500 milioni rispettivamente ripartite per l'esercizio finanziario 1958-59 e 1959-60 in rapporto all'aumento del contributo ordinario dello Stato previsto dall'articolo 29 della legge 18 marzo 1958, n. 311.

P R E S I D E N T E . I senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli hanno, a loro volta, proposto di sostituire il testo dell'articolo 32 con il seguente:

« Nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione è stanzia-

to annualmente, a partire dall'esercizio finanziario 1959-60 un fondo di lire 2 miliardi per l'assistenza agli studenti meritevoli e bisognosi.

A decorrere dallo stesso esercizio finanziario 1959-60 gli stanziamenti per erogazione di borse di studio destinate a studenti in corso di studi e a giovani laureati sono elevati, rispettivamente, a lire 400 milioni e a lire 100 milioni.

I fondi di cui ai commi primo e secondo saranno annualmente ripartiti tra le varie opere universitarie che provvederanno direttamente all'assistenza universitaria e al conferimento delle borse di studio.

La ripartizione dei fondi predetti è stabilita con decreto annuale del Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere dell'apposito Comitato di cui all'art. 35 della presente legge, tenuto conto delle esigenze dei singoli Atenei, specialmente di quelli dell'Italia centrale, meridionale ed insulare, e della rispettiva popolazione scolastica. Il Ministro, con ordinanza annuale, determina anche i criteri di massima in base ai quali deve essere effettuata l'assistenza universitaria e l'assegnazione delle borse di studio, sentito il parere del predetto Comitato e quello di una rappresentanza nazionale delle opere universitarie da costituirsi secondo modalità che saranno stabilite con ordinanza del Ministro.

Delle somme di cui al secondo comma non più di 10 milioni possono essere destinati all'erogazione di contributi per cittadini stranieri studenti o laureati da non più di 2 anni ».

B A T T A G L I A . Ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Carelli ha presentato un emendamento tendente a sostituire, nel primo comma, le parole: « studenti meritevoli e bisognosi », con le altre: « studenti meritevoli e appartenenti a famiglie in condizioni di particolare disagio economico ».

Tale emendamento si intende ritirato per l'assenza del presentatore.

Invito l'onorevole Ministro a dichiarare il suo avviso sull'emendamento, sostitutivo dell'intero articolo 32, proposto dalla Commissione.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo lo accetta.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo articolo 32 nel nuovo testo proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 33. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 33.

Gratuità dell'istruzione nelle scuole dell'obbligo e nell'istituto professionale

A partire dall'anno scolastico 1959-60, la istruzione impartita nelle scuole per il completamento dell'obbligo e nell'istituto professionale è gratuita.

Con effetto dallo stesso anno scolastico sono abrogate, per la parte che concerne le scuole di cui al precedente comma, le disposizioni che prevedono tasse per l'immatricolazione, la frequenza, l'ammissione agli esami, il rilascio dei diplomi, nonchè contributi di qualsiasi genere.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati proposti due commi aggiuntivi. Metterò intanto ai voti i primi due commi sui quali non sono stati presentati emendamenti. Chi approva il primo comma è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Chi approva il secondo comma è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia ora lettura dei due emendamenti aggiuntivi.

R U S S O , *Segretario*:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« La gratuità dell'istruzione nelle scuole di cui al primo comma del presente articolo comprende la fornitura gratuita dei libri di testo e del materiale didattico ».

GRANATA, CECCHI, MENCARAGLIA, DONINI, MARCHISIO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Alle scuole di cui al primo comma si applicano le norme previste dall'articolo 95 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577 ».

ZOTTA, ZELIOLI LANZINI, GAVA, OLIVA, LORENZI, CENINI

P R E S I D E N T E . Senatore Granata, insiste nel suo emendamento?

G R A N A T A . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento.

Z O L I , *relatore*. Dopo che il senatore Granata ci informò in Commissione su quella che era la spesa, che doveva essere dell'ordine di 22 miliardi e più, si rimase d'accordo che sarebbe stato presentato un ordine del giorno per esaminare il problema più avanti. È vero, senatore Granata?

G R A N A T A . E' vero.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Mi permetto di ricordare ai colleghi della Commissione e ai colleghi del Senato che indubbiamente, col tempo, anche la scuola italiana dovrà arrivare ad assicurare la gratuità dei libri di testo e del materiale didattico; ma oggi, come avevano riconosciuto, mi pare, anche alcuni colleghi, non esistono le condizioni per poter includere in una legge, e quindi attuare, una disposizione di codesto genere. Per queste ragioni il Governo consiglia di redigere un ordine del giorno, il quale non sia impegnativo, perchè questo impegno il Governo non lo può assumere, occorrendo i mezzi per assolverlo.

G R A N A T A . In Commissione ella aveva dichiarato che avrebbe accettato un ordine del giorno presentato dalla Commissione.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Ma basta che sia un ordine del giorno che il Governo possa accogliere seriamente, nel senso che, occorrendo mezzi per attuarlo, s'intenda accolto limitatamente ai mezzi di cui si dispone.

P R E S I D E N T E . Senatore Granata, la pregherei allora di formulare l'ordine del giorno.

G R A N A T A . Noi vorremmo che il Governo si impegnasse a presentare, quando verrà in discussione il progetto per la scuola dell'obbligo, le sue proposte in merito alla gratuità dei libri di testo.

P R E S I D E N T E . Con questa intesa, allora, l'emendamento è ritirato.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C A R E L L I . Mi si dice che, mentre ero momentaneamente assente dall'Aula, è decaduto un mio emendamento all'articolo 32, tendente a sostituire, nel primo comma, alle parole: « studenti meritevoli e bisognosi », le altre: « studenti meritevoli e appartenenti a famiglie in condizioni di particolare disagio economico ».

Faccio rilevare che nell'articolo precedente (emendamento Parri) c'è proprio la frase che io volevo inserire nell'articolo 32. Per ragioni di omogeneità, vorrei pregare la Presidenza di voler tener conto, in sede di coordi-

namento, di questa mia particolare richiesta. Non si tratta che di questione formale.

P R E S I D E N T E . Le faccio osservare che l'articolo 32 è stato approvato secondo un nuovo testo proposto dalla Commissione, nel quale non vi è possibilità di inserimento per il suo emendamento.

C A R E L L I . Allora non ho più ragione di insistere.

P R E S I D E N T E . Passiamo allo emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Zotta, Zelioli Lanzini, Gava ed altri di cui è già stata data lettura. Il senatore Zotta ha facoltà di svolgerlo.

* Z O T T A . Non ho bisogno di parlare a lungo, e dovrei ancora chiedere venia per il lungo discorso che ho fatto in occasione della discussione generale. Spero dunque, pronunciando adesso poche parole, di farmi perdonare. Poche parole, peraltro, che denotano la semplicità del tema.

È noto che il nostro ordinamento scolastico prevede che scuole elementari tenute da corporazioni, associazioni ed enti morali possano essere accettate, mediante apposita convenzione, a sgravio totale o parziale degli obblighi dell'Amministrazione scolastica, sotto determinate condizioni, e cioè che le medesime siano aperte al pubblico, mantenute in conformità delle leggi e dei regolamenti, e che agli insegnanti sia corrisposto lo stipendio legale.

Con l'emendamento, che porta anche la firma dei senatori Zelioli Lanzini, Gava, Oliva, ed altri, si tende in sostanza ad estendere la portata del disposto dell'articolo 95 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 597. Mentre la legge del 1928, avendo presente che le scuole di obbligo si arrestavano all'11° anno, prevedeva le scuole a sgravio entro questo limite, oggi che, per norma costituzionale, l'ordinamento scolastico va fino ai 14 anni, ragione vuole che quel limite che si arrestava agli 11 anni sia portato ai 14 anni.

Come si vede, dunque, non vi è nulla di straordinario in tutto questo, ma vi è una evoluzione naturale e logica di un presupposto giuridico che era stato affermato già nel 1928 e che doveva essere aggiornato adesso per il fatto che per la Costituzione la scuola d'obbligo non si arresta più all'11° anno ma va fino al 14° anno. Mi affretto a tranquillizzare coloro che volessero per avventura ravvisarvi un onere a carico dello Stato, chè qui oneri non ve ne sono in quanto, come la parola stessa dice, si tratta di scuole a sgravio.

F O R T U N A T I . Che cosa vuol dire?

Z O T T A . Onorevole Fortunati, ho ricordato il contenuto dell'articolo 95 che spiega cosa siano queste scuole.

Come l'espressione stessa dice, le scuole a sgravio, sia nell'estensione attuale, cioè diretta solo alle scuole elementari, sia in quella da noi proposta, diretta anche agli alunni dagli 11 ai 14 anni e agli istituti professionali, non importano per lo Stato alcun onere finanziario in quanto per norma costituzionale lo Stato deve stanziare le somme necessarie perchè tutti gli alunni dai 6 ai 14 anni possano frequentare gratuitamente la scuola. Quindi, sia che lo Stato dia il denaro alle sue scuole, sia che lo Stato lo dia alle scuole non statali (che perciò si dicono a sgravio, ed esistono), l'onere finanziario è identico. Nel caso che gli alunni non statali passassero a frequentare la scuola di Stato, lo Stato dovrebbe infatti provvedere alla istruzione gratuita.

Grazie, onorevoli colleghi, e grazie, onorevole Presidente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento Zotta.

Z O L I , *relatore*. La Commissione non ha avuto la possibilità di esaminare l'emendamento e quindi il relatore non è in grado di esprimere il parere della Commissione. La sola cosa che può fare è quella di rimettersi al Senato. Ciascun membro della Commissione voterà come crede.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . L'articolo 33 non è un articolo che fissa immediati oneri finanziari. L'articolo 33 fissa un principio di carattere generale, per cui, a partire dall'anno scolastico 1959-1960, l'istruzione impartita nelle scuole per il completamento dell'obbligo e negli istituti professionali è gratuita. È evidente che, con la introduzione dell'emendamento proposto dal senatore Zotta, si spostano invece oneri finanziari.

Una cosa è, infatti, che l'ordinamento pubblico sancisca il principio della gratuità per le sue istituzioni, e altra cosa è che il principio della gratuità sia esteso a scuole che non fanno parte dell'ordinamento statale e nei cui confronti le convenzioni di cui allo articolo 95 testè citato significano praticamente che lo Stato paga. (*Interruzione del senatore Gava*). Abbia pazienza, senatore Gava: lo Stato ha già le sue scuole.

G A V A . Lo Stato non le ha.

F O R T U N A T I . Come, non le ha!? In base all'articolo 33, al contrario, a partire dall'anno scolastico 1959-60, non si tratta di istituire scuole dell'obbligo in funzione dell'adempimento della norma costituzionale, ma si tratta invece di fare riferimento alle scuole che, in attesa della nuova regolamentazione, per un determinato limite d'età (11-14 anni) possono essere ancora considerate in esecuzione dello adempimento costituzionale. Da questo punto di vista, l'emendamento del collega Zotta sposta completamente il significato dell'articolo 33, perchè l'articolo 33 afferma il principio della gratuità della istruzione ma non afferma affatto un impegno finanziario dello Stato all'infuori del suo ordinamento scolastico. È possibile, pertanto, che sia accolto un principio quale quello proposto, quando, tra l'altro, siamo ancora in attesa della regolamentazione della scuola dell'obbligo?

In attesa della regolamentazione della scuola dell'obbligo è già un passo, in un certo senso, azzardato l'affermazione del primo comma dell'articolo 33 per quanto concerne le scuole statali. Infatti, nel momento in cui si dovrà addivenire alla regolamentazione della scuola per l'adempimento dell'obbligo, è molto probabile che il principio dovrà essere riaffermato e regolamentato con esclusivo riferimento a quel tipo di scuola che si riterrà corrispondente all'adempimento costituzionale. Nell'attesa della nuova norma, ritengo che non si possa assolutamente andare oltre il principio sancito nella proposta governativa accolta dalla Commissione, e che la proposta dei colleghi Zotta e Gava sia — mi si consenta la valutazione — un nuovo colpo inferito nell'*iter* del disegno di legge. A me sembra che si faccia di tutto non soltanto per rendere più esasperata la discussione, ma anche per rendere più problematica la conclusione legislativa del piano. Non si può dimenticare che oltre al Senato vi è anche la Camera. Più si tormenta il disegno di legge, più lo si esaspera, più evidente appare la scelta politica di un gruppo della Democrazia cristiana di fronte ad un orientamento delineatosi in Commissione per un dibattito sereno. Da ventiquattro ore si fa fuoco e fiamme perchè il dibattito non sia sereno, perchè le barriere riemergano, perchè un « discorso » non possa aver luogo.

E non è a caso, a mio avviso, che i firmatari siano sempre gli stessi. E se pensiamo al congresso di Firenze, non si può non pensare anche a dati schieramenti ... (*Interruzioni dal centro*).

P R E S I D E N T E . Senatore Fortunati, il congresso di Firenze non è all'ordine del giorno. La prego di concludere.

F O R T U N A T I . La questione deve essere posta in termini chiari e precisi. Fino ad ora abbiamo dato la prova che ogni volta che si è raggiunto un impegno in Commissione, l'impegno è stato da noi mantenuto. È la seconda volta che senatori appartenenti alla maggioranza democristiana, di fronte ad impegni assunti in Commissione, non li mantengono.

Z O L I , *relatore*. Non è vero. A titolo di notizia, come Presidente della Democrazia cristiana, la informo che tra i firmatari vi è certamente qualcuno che ha votato per

la lista in cui ero compreso io. Solo a titolo di notizia, visto che si interessa di questo. (*Interruzioni dalla sinistra*).

F O R T U N A T I . Io debbo fare una constatazione. Se in punti decisivi del « Piano » noi avessimo fatto proposte del genere, cosa avreste detto voi? Che noi saremmo venuti meno agli accordi presi in Commissione, eccetera, eccetera. Lasciate, quindi, che dica che i colleghi Zotta, Zelioli Lanzini, Gava, Oliva, Lorenzi e Cenini, che non sono dei qualunque senatori ...

O L I V A . Grazie!

F O R T U N A T I . ... ma sono senatori responsabili politicamente, al punto che, se io non vado errato, Zelioli Lanzini è un dirigente del Gruppo parlamentare cui appartiene ...

G E N C O . Siamo tutti responsabili! Che discorsi sono questi? (*Vivaci commenti*).

F O R T U N A T I . Parlo di senatori politicamente responsabili nei confronti di un Gruppo politico. È chiaro che in ogni Gruppo vi sono senatori che hanno funzioni qualificate dal punto di vista della responsabilità.

G E N C O . Caporali! (*Vivi commenti e rumori. Richiami del Presidente*).

F O R T U N A T I . Onorevole Presidente, dobbiamo constatare con rammarico che si vogliono esasperare gli stati d'animo. A tale provocata esasperazione bisognerà reagire con tutti i mezzi consentiti nel dibattito parlamentare dal Regolamento, dalla procedura, da tutto. Ciò deve essere chiaro ed ognuno si deve assumere le sue responsabilità.

O qui noi continuiamo il dibattito così come è stato impostato in Commissione, e non si provocano all'ultimo momento rovesciamenti di posizioni, oppure il delinearsi di tutte le nostre posizioni emergerà, da questo momento, articolo per articolo, con tutte le conseguenze, anche regolamentari, che ne discendono. Bisogna che di questo il Presidente della Commissione tenga conto; bisogna che il Presidente della Commissione esprima un parere e non dica, in occasione di ogni emendamento presentato dalla sua parte, che la Commissione non lo ha esaminato. Egli a più riprese, nel corso del dibattito, anche quando la Commissione non aveva esaminato gli emendamenti, ha espresso a titolo personale giudizi ed osservazioni. Io lo invito pertanto, a titolo personale, ad esprimere la sua posizione. In caso contrario si riunisca la Commissione e si pronunci sull'emendamento.

S C O C C I M A R R O . La Commissione non può venire a dire qui che non ha un pensiero da esprimere. Si riunisca e poi venga a riferire il suo parere.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Mi pare che si sia voluto drammatizzare ... (*Commenti dalla sinistra*). Se permettete, noi esporremo il senso e le ragioni per cui abbiamo ritenuto di dover presentare l'emendamento ...

C A R U S O . Senza riserve mentali?

G A V A . Io ho fiducia nell'intelligenza dei senatori dell'opposizione. Se l'onorevole Caruso non ne ha altrettanta, la colpa non è mia. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Può darsi che su questo emendamento si sia drammatizzato senza ragione. Noi riteniamo che esso sia una conseguenza logica e naturale, *rebus sic stantibus* e lasciando stare quale sarà la disciplina e l'ordinamento che prevarranno a proposito della scuola dell'obbligo, dell'attuale situazione giuridica. L'attuale situazione giuridica fa obbligo della frequenza alla scuola fino alla quinta classe, ed in relazione a quest'obbligo l'articolo 95 della legge 5 febbraio 1928 ha stabilito i cosiddetti contributi a sgravio. Siamo stati tutti d'accordo in Senato che la legge attuale non è una legge

introducente principi nuovi, ma una legge di finanziamento che non tocca lo spirito e la sostanza della legislazione vigente e lascia alla successiva elaborazione delle leggi che verranno affrontate le questioni di principio.

Che cosa dice l'articolo 33, onorevole Fortunati? Estende quest'obbligo che prima era limitato a cinque anni ...

F O R T U N A T I . Non estende l'obbligo.

G A V A . Estende l'obbligo.

F O R T U N A T I . Afferma una gratuità.

G A V A . Non occorreva affermare la gratuità perchè la gratuità è già affermata dall'articolo 34 della Costituzione da oltre 12 anni: se fosse così sarebbe una norma superflua. La verità è che vuole estendere l'obbligo (*commenti e interruzioni dalla sinistra*) della frequenza fino all'ottavo anno. È evidente che, in relazione a questa estensione, sia logico estendere anche la legge del 1928 che prevede i contributi a sgravio. Questo è il significato semplice, piano, di nessuna importanza, vorrei quasi dire, politica, perchè si tratta di accettare nel suo logico sviluppo la situazione presente. Ecco perchè invito a sdrammatizzare e a vedere nel pensiero dei proponenti soltanto il proposito di contribuire a migliorare il disegno di legge sottoposto all'approvazione del Parlamento.

D O N I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N I N I . Di fronte alla nuova situazione che si è creata, prima con l'intervento del senatore Zotta e poi con quello del senatore Gava, rivolgo formale proposta che la discussione sia sospesa e che la Commissione si riunisca lunedì mattina per discutere lo intero problema.

Z O L I , *relatore*. No, lunedì no.

D O N I N I . Allora mercoledì mattina. La cosa è molto grave: a forza di chiederci di non drammatizzare, voi state rovesciando tutta la legge, facendone unicamente uno strumento di finanziamento delle scuole private. (*Commenti dal centro*).

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei fare la seguente proposta. Noi abbiamo trovato su molte questioni un punto di incontro. Allora io chiederei allo onorevole Presidente se, salvo la discussione dell'emendamento dei senatori Zotta, Zelioli Lanzini, Gava ed altri, non potremmo in questo spazio di tempo, una mezz'ora, approvare tutti gli altri articoli sui quali abbiamo trovato un accordo. (*Commenti dalla sinistra*). Credo che sia il parere di molti vostri colleghi.

B I T O S S I . Ma c'è il clima.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Che c'entra il clima, onorevole Bitossi? Il clima è autunnale, cadono le foglie, anzi sono già cadute. (*Ilarità*). Volevo dirvi che siccome nessuno voterà contro lo aumento del numero degli assistenti universitari ...

B I T O S S I . Potremmo chiederne di più.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Allora se siete così ... (*Commenti dalla sinistra. Interruzione del senatore Fiore*). Onorevole Fiore, si volti, faccia un giro di 180 gradi e guardi i responsabili.

Lei ammetterà che non conosce profondamente gli emendamenti.

D O N I N I . Se l'accordo è rotto, è chiaro ...

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Ad ogni modo io ho fatto una

proposta che mi sembrava pratica e corretta. (*Commenti dalla sinistra*).

F I O R E . Una proposta molto abile.

G R A N A T A . Perchè non propone ai presentatori dell'emendamento di ritirarlo e di ripresentarlo quando verrà in discussione il progetto sulla scuola dell'obbligo?

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Io ho facoltà di fare una proposta, voi avete facoltà di respingerla. (*Interruzione del senatore Terracini*). Io ho detto che, comunque vada questo emendamento in contestazione, penso che su tutte le altre questioni di carattere tecnico o riguardanti gli organici non si può non essere d'accordo.

T E R R A C I N I . Non c'è questione tecnica che, di fronte a manovre politiche come quella cui stiamo assistendo, non diventi politica anch'essa.

P R E S I D E N T E . Faccio osservare all'Assemblea che, a termini dell'articolo 72 del Regolamento, la discussione non può essere sospesa in quanto l'articolo 72, secondo comma, recita così: « Nessun emendamento può essere svolto, discusso o votato nella seduta stessa in cui è presentato se non sia sottoscritto da sei senatori, a meno che il Governo o la Commissione si oppongano, nel quale caso la discussione ha luogo il giorno seguente ». Ora non è questo il caso, perchè l'emendamento è stato distribuito prima della seduta. Pertanto la proposta del senatore Donini può avere soltanto il valore di una richiesta pura e semplice di sospensiva.

Ha chiesto di parlare il senatore Lussu. Ne ha facoltà.

L U S S U . Infatti io ho chiesto la parola per un richiamo al Regolamento, proprio per questo. Perchè non si tratta, come giustamente ha detto il nostro Presidente, dell'articolo 72, ma dell'articolo 66 il quale consente, in qualsiasi momento della discussione, la richiesta e la votazione sulla sospensiva. Dico questo perchè l'onorevole Ministro, dopo la proposta formale dell'onorevole Donini per la sospensiva, ha fatto un'altra sua proposta, ma essa implicitamente, a norma del Regolamento, decade, perchè deve essere discussa e votata prima la proposta di sospensiva presentata dal collega Donini. Pertanto mi sia consentito (siamo in tema di Regolamento, quindi è proprio la procedura costituzionale che regola i nostri dibattiti) di dire che il Ministro ha affermato cose non pertinenti in questo momento. Politicamente peraltro ha detto cose pertinenti, ed io mi permetto di rispondere a queste sue questioni politiche pertinenti. Quando l'onorevole Ministro dice « accantoniamo questo problema, sul quale c'è discordia, e passiamo alla discussione ed all'approvazione — perchè in sostanza non ci sarà discussione — di altri articoli sui quali tutti siamo d'accordo », io rispondo: no. Onorevole Ministro, se non mi sbaglio, la questione politica è questa: o voi mantenete fede ai vostri impegni (li avete già rotti ieri sera e li volete rompere una altra volta anche stamattina) o cade tutto l'accordo che era stato raggiunto durante la discussione di questo disegno di legge. In altre parole, onorevoli colleghi della maggioranza, o voi cedete su questo punto, altrimenti noi che difendiamo lo Stato laico e la impossibilità costituzionale che lo Stato paghi le vostre scuole clericali, agiremo in un altro modo. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

Z O L I , *relatore*. Sono a disposizione del Senato per quanto riguarda la convocazione della Commissione in giorni congrui, e volevo rispondere al senatore Scoccimarro, il quale ha detto che questa era una necessità assoluta, che questo non si è fatto sempre: molte volte la Commissione non è stata in grado di esprimere il suo parere e si è continuato nella discussione; forse questo è anche avvenuto quando presiedeva l'onorevole Scoccimarro, degnamente come presiede sempre.

Circa la domanda che è stata formulata, per rispondere io credo che basti leggere tutto quello che ho detto, basti seguire quella che è stata la mia posizione nei rapporti tra

lo Stato e la famiglia, perchè questo è un problema fondamentale ben più di quelli concernenti i rapporti tra scuola privata e scuola pubblica. Se questo emendamento avesse avuto un contenuto così profondamente politico quale voi gli avete attribuito, io sarei stato portato a votare in un certo modo.

Ho sentito parlare di accordi rotti; allora sono autorizzato a ritirare tutti gli emendamenti presentati a nome della Commissione; questo deve essere chiaro. Vuol dire che tutto quello che è stato concordato nel senso di aumenti, eccetera, cade; non vi è il vostro diritto a chiedere di più, sorge il diritto di mantenere il testo governativo; sia chiaro questo.

D O N I N I . Lei fa un ricatto alla scuola e non a noi.

Z O L I , *relatore*. Lei ha detto che cadono gli accordi concretati in emendamenti della Commissione; ora voglio sapere se questi emendamenti debbo ritirarli.

T E R R A C I N I . Che differenza fa tra il ritirarli e l'alterarli!?

Z O L I , *relatore*. Non voglio alterare niente, perchè su questo non c'era accordo. Lei anche oggi parla di una situazione che non conosce, lei viene qui e improvvisa, lei è in condizioni di improvvisare col suo ingegno, ma qualche volta, anche con il suo ingegno, si improvvisa male.

Vorrei fare una proposta più radicale; lo articolo 33 è un articolo che riproduce un testo costituzionale, quindi un articolo che, in un certo senso, può essere ribadito in una legge, ma, direi, è quasi superfluo, un articolo che del resto sarà giustamente riproposto e riaffermato nella legge sulla scuola dell'obbligo. Perciò, a titolo personale, io penso che forse sarebbe il caso di eliminare l'articolo 33 della legge; ne discuteremo dopo.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Scoccimarro. Ne ha facoltà.

S C O C C I M A R R O . Desidero dare un breve chiarimento al senatore Zoli, Presidente della Commissione. Ella ha detto, senatore Zoli, che nella pratica è avvenuto altre volte che una Commissione, di fronte ad un emendamento, sul quale non aveva potuto precedentemente consultarsi, abbia dichiarato di non avere opinioni da esprimere. Orbene, devo far rilevare che se questo è avvenuto qualche volta, si è trattato però sempre di materie di secondaria importanza. Ma quando ci si trova di fronte a dei problemi così gravi come quello sollevato dall'emendamento di cui si discute, la Commissione ha non solo il diritto, ma il dovere di chiedere essa di riunirsi per poter poi esprimere il proprio parere.

Il giudizio e il parere della Commissione è un elemento importante nella elaborazione di una legge, e in questo caso è doveroso che il problema si ponga nei termini che ho prospettato. Se altra volta, per questioni di secondaria importanza, si è proceduto senza il parere della Commissione, ciò è avvenuto perchè in tali casi non aveva rilievo alcuno la circostanza che il parere della Commissione vi fosse o meno. In linea di massima la Commissione ha sempre il dovere, per qualsiasi questione, di presentarsi al Senato con il suo parere.

D O N I N I . Signor Presidente, accogliendo l'istanza del senatore Zoli, chiedo che si voti la soppressione dell'articolo 33.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso.

Z O L I , *relatore*. Signor Presidente, penso che ella debba mettere ai voti nel suo complesso l'articolo 33. L'Assemblea voterà contro. Fino adesso sono stati infatti approvati soltanto i due commi del testo della Commissione, mentre ne era ancora in discussione un terzo, quello proposto dallo emendamento.

Z O T T A . Domando di parlare per mozione d'ordine (*Rumori*).

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O T T A . Non si può votare l'articolo senza fare i conti con l'emendamento presentato da me e dagli altri colleghi: non lo abbiamo ancora ritirato.

G A V A . Se l'articolo 33 viene soppresso, lo ritiriamo.

Z O L I , *relatore*. Vorrei dire al senatore Zotta, che evidentemente è preoccupato del pericolo che l'Assemblea non respinga l'articolo 33, che egli ha sempre tutta la possibilità di ripresentare il suo emendamento come articolo aggiuntivo. (*Proteste dalla sinistra*). Il suo emendamento infatti non decade nel caso che l'articolo 33 fosse approvato. Non abbia quindi preoccupazioni.

P R E S I D E N T E . Senatore Zotta, concordo con l'opinione testè espressa dal Presidente della 6ª Commissione. In caso di approvazione nel suo complesso dell'articolo 33, lei può presentare un articolo autonomo 33-bis. (*Proteste dalla sinistra. Interruzione del senatore Mariotti*).

Ha chiesto di parlare il senatore Gava. Ne ha facoltà.

G A V A . Sembra che qui siamo tutti quanti d'accordo per l'eliminazione dell'articolo 33. La questione è sorta sulla procedura e la procedura implica delle garanzie.

Il Presidente esattamente dice che essendo stati votati due commi bisogna eventualmente respingere l'articolo nel suo complesso. Noi siamo d'accordo, tutti quanti per respingere l'articolo nel suo complesso. È evidente che se l'Assemblea lo respinge decade senza altro l'emendamento da noi proposto. Nella eventualità che l'Assemblea, venendo meno a quella che sembra la decisione unanime, lo approvasse, noi ci riserviamo di trasformare l'emendamento in articolo aggiuntivo.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, resta allora inteso, che nel caso che l'articolo 33 fosse approvato nel suo complesso, l'emendamento del senatore Zotta potrebbe essere ripresentato come articolo aggiuntivo; qualora invece l'articolo fosse respinto, l'emendamento verrebbe a decadere, in quanto il disegno di legge non contemplerebbe più la materia alla quale il comma aggiuntivo proposto dal senatore Zotta si riferisce.

Il richiamo al Regolamento del senatore Lussu non ha quindi più ragione d'essere.

Metto ai voti l'articolo 33 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 34.

R U S S O , *Segretario*:

TITOLO III

DOTAZIONI TECNICO - SCIENTIFICHE - CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI PER L'UNIVERSITA' - INCREMENTO DI ORGANICI

Art. 34.

Dotazione dei gabinetti, laboratori, officine e biblioteche degli istituti di istruzione tecnica e delle altre scuole di istruzione elementare, secondaria e artistica

Per dotare gli istituti tecnici, gli istituti professionali e gli istituti di istruzione artistica dell'attrezzatura tecnica, compresi i sussidi audiotelevisivi, necessaria ai gabinetti, ai laboratori, alle officine ed ai vari reparti speciali, è iscritta, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, la somma di lire 5 miliardi annui per ciascuno degli esercizi dal 1959-60 al 1968-69.

Per l'attrezzatura tecnico-scientifica e artistica, compresi i sussidi audiotelevisivi, e per le dotazioni delle biblioteche delle altre scuole dell'istruzione secondaria e artistica è iscritta, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, la somma di lire 3.300 milioni annui, da ripartire nei vari capitoli di competenza, negli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1968-69.

Per dotare le scuole elementari dei sussidi audiotelevisivi è iscritta, nello stato di previsione della spesa del Ministero della

pubblica istruzione, la somma di lire 200 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari del decennio dal 1959-60 al 1968-69. Uguale somma è iscritta per ciascun esercizio del decennio per dotare le scuole elementari delle bibliotechine di classe.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha presentato un emendamento tendente a sopprimere al primo comma le parole: « e gli istituti di istruzione artistica ». A sua volta il senatore Crespellani ha presentato un emendamento al primo comma tendente a inserire dopo le parole: « istituti d'istruzione artistica » le altre: « e musicali ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso.

Z O L I , *relatore*. Poichè vi è l'emendamento del Governo che propone di sopprimere gli istituti di istruzione artistica e quello del senatore Crespellani che propone di mantenerli e di aggiungere qualche altra cosa, sarebbe opportuno sentire prima il parere del Governo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo comprende la preoccupazione del senatore Crespellani, ma poichè a questi Istituti la legge già si riferisce, sembra inutile una ripetizione. Accogliendo l'emendamento del Governo, va da sè che tra gli Istituti indicati vi sono anche quelli che stanno a cuore al senatore Crespellani, poichè esiste già una legge precedente che li elenca tutti.

C R E S P E L L A N I . Dopo i chiarimenti dell'onorevole Ministro, ritiro il mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Ferretti ha presentato un emendamento, tendente ad inserire al primo comma, dopo le parole: « necessaria ai Gabinetti, ai laboratori, alle officine », le altre « alle palestre ».

F E R R E T T I . Non insisto, poichè rientra nel caso generale. Analogamente non insisto per l'identico emendamento al secondo comma.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento del Governo tendente a sopprimere nel primo comma le parole: « e gli istituti di istruzione artistica ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Battaglia, Bergamasco ed altri hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole « 5 miliardi » con le altre « 6 miliardi ».

B A T T A G L I A . Ritiriamo sia questo emendamento al primo comma sia lo emendamento soppressivo dell'ultimo comma.

P R E S I D E N T E . Il senatore Crespellani ha presentato, in sostituzione di quello stampato, un altro emendamento tendente a sostituire le parole: « 3.300 milioni annui » con le altre: « 3.100 milioni annui ».

Il senatore Crespellani ha facoltà di svolgerlo.

C R E S P E L L A N I . La soppressione di 200 milioni è dovuta al fatto che essi dovrebbero rappresentare la copertura degli aumenti che compariranno all'articolo 37 come dotazione di particolari istituti. Ora, se la Commissione ritiene, come è stato fatto in altri casi, che si possa esaminare quell'articolo considerandolo come un nuovo stanziamento, io non ho nessun motivo per mantenere la proposta di riduzione.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo insiste perchè ella gentilmente voglia ritirare questo suo emendamento, riservandosi di discutere il modo migliore di provvedere alle esigenze da lei così bene indicate.

C R E S P E L L A N I . Ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha presentato un emendamento tendente a inserire nel secondo comma, dopo le parole: « dotazioni delle biblioteche delle altre scuole » le altre: « e istituti », e sostituire, in fine, le pa-

role: « nei vari capitoli di competenza » con le altre: « fra i vari tipi di scuola ».

La Commissione è d'accordo?

ZOLI, *relatore*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il senatore Ferretti ha presentato un emendamento tendente ad inserire dopo il secondo comma il seguente:

« Nell'attrezzatura tecnico-scientifica delle scuole e istituti di cui ai precedenti commi sono comprese le dotazioni dei gabinetti per le valutazioni di carattere ortogenetico ai fini dell'educazione fisica e sportiva e per il controllo delle attitudini anche agli effetti dell'orientamento scolastico e professionale ».

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non credo che l'onorevole Ferretti vorrà insistere a che in una legge di questa importanza si parli di attrezzature ortogenetiche, eccetera. Penso sia sufficiente che il Ministro assicuri che in tal senso sarà provveduto. Se crede, il senatore Ferretti può presentare un ordine del giorno.

PRESIDENTE Il senatore Ferretti ha facoltà di parlare.

FERRETTI. Il fatto che la scuola possegga un gabinetto di valutazione degli allievi è una garanzia per le famiglie, perchè non tutte le famiglie dispongono di un medico o dei mezzi per poter far eseguire un esame obbiettivo dei propri figlioli; e costituisce anche una garanzia contro quelle che potrebbero essere le esagerazioni agonistiche nell'insegnamento della ginnastica. Bisogna che i singoli giovani siano sottoposti a questo esame per sapere fino a che punto l'educazione fisica può loro giovare e quando, invece, può loro nuocere. Il gabinetto ha anche un altro compito importante: specialmente nelle scuole che tendono a dare una professione è molto interessante sapere se questi giovani possono fare certe professioni o se non le possono fare, se hanno attitudini fisiche ad esse.

Che questa mia sia una proposta niente affatto marginale è provato dal fatto che a prescindere da tutta la legislazione comparata di altri Stati, debbo ricordare ad onore del suo Dicastero, onorevole Medici, che in Italia circa 300 di questi gabinetti esistono già nelle scuole statali.

In vari ambienti, in molte collettività ci si preoccupa di eseguire queste misurazioni antropometriche, fisiobiologiche, a maggior ragione dovremmo farle nelle scuole dove lo stesso insegnamento dell'educazione fisica — ripeto — va graduato secondo le possibilità singole; inoltre debbono essere esaminate le attitudini profesisonali per alcune attività che comportano uno sforzo fisico.

Quindi, onorevole Ministro, se non vuole accettare l'emendamento come tale, per lo meno lo accetti come una raccomandazione molto viva e comunque non lo sottovaluti perchè l'Italia farebbe una bella figura fornendo ogni scuola del gabinetto da me proposto.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non sottovaluto l'importanza di queste cose che riconosco essere assai utili per il buon andamento della scuola. Il fatto è che non si può in una legge come questa menzionare tutti i gabinetti scientifici utili o necessari, che sono del più vario tipo. Questi, caldeggiati dal senatore Ferretti, sono senza dubbio importanti, ma alla pari di altri. E allora, perchè considerare soltanto questi?

FERRETTI. Per la salute dei giovani, perchè riguardano la loro vita.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

ZOLI, *relatore*. Desidero aggiungere che c'è tutto un problema anche di assistenza sanitaria che deve essere esaminato.

FERRETTI. È connesso.

ZOLI, *relatore*. E allora esamineremo in seguito tali problemi tutti assieme.

FERRETTI. Ma questo è il punto di partenza. Comunque, se l'onorevole Ministro lo accetta come viva raccomandazione, posso ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento soppressivo dell'ultimo comma presentato dai senatori Battaglia ed altri è stato ritirato.

I senatori Bergamasco, Venditti, Battaglia, Barbaro, Franza e Massimo Lancellotti hanno presentato un emendamento tendente a sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Per dotare le scuole elementari delle biblioteche di classe è iscritta, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, la somma di lire 400 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari del decennio dal 1959-60 al 1968-69 ».

Il senatore Bergamasco ha facoltà di svolgerlo.

BERGAMASCO. Il criterio che ha ispirato il nostro emendamento è questo: poichè 200 milioni all'anno per i sussidi audiotelevisivi e 200 milioni per le biblioteche avrebbero portato ad un frazionamento eccessivo della somma, sicchè ogni scuola avrebbe avuto soltanto poche migliaia di lire all'anno, si è pensato di convogliare l'intera somma di 400 milioni sulle biblioteche rinviando la questione dei sussidi audio-televisivi.

PRESIDENTE. In un primo tempo loro avevano proposto un emendamento soppressivo dell'ultimo comma.

BERGAMASCO. Che abbiamo ritirato.

PRESIDENTE. Ma l'ultimo comma dice: « Uguale somma è iscritta per ciascun esercizio del decennio per dotare le scuole elementari delle bibliotechine di classe ». Quindi c'è già nel testo.

BERGAMASCO. Noi appunto proponiamo di unire i 200 milioni agli altri 200 milioni.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

ZOLI, *relatore*. Il problema dei sussidi audiotelevisivi è stato trattato in Commissione e la Commissione ha ritenuto che debbano essere mantenuti, mentre praticamente l'emendamento del senatore Bergamasco porta alla soppressione di questi sussidi perchè li lascia senza copertura. Io sarei piuttosto dell'avviso di lasciare i sussidi e di aumentare lo stanziamento per le biblioteche di classe di 200 milioni, senza sopprimere gli stanziamenti per i sussidi audiotelevisivi.

PRESIDENTE Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Mi sembra che lo emendamento invece di essere sostitutivo dell'ultimo comma debba diventare sostitutivo dell'ultimo periodo dell'ultimo comma con questa formulazione: « Per dotare le scuole elementari delle biblioteche di classe, è iscritta, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per ciascuno degli esercizi finanziari del decennio dal 1959 1960 al 1968-69, la somma di lire 400 milioni ».

BERGAMASCO. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento dei senatori Bergamasco ed altri nel nuovo testo di cui ho dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 34 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 35.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 35.

Attrezzature didattiche e scientifiche per gli Istituti universitari

A decorrere dall'esercizio finanziario 1959-1960 sono annualmente stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione cinque miliardi da destinarsi al completamento delle attrezzature didattiche e scientifiche degli Istituti scientifici esistenti presso le Università, degli Osservatori astronomici e degli Istituti scientifici speciali.

Le Università, gli Osservatori astronomici e gli Istituti scientifici speciali di cui al precedente comma, hanno facoltà di impiegare le somme ricevute anche per il noleggio di macchinari necessari agli studi e agli esperimenti.

Alla ripartizione del fondo di cui al presente articolo provvede il Ministro della pubblica istruzione con proprio decreto.

P R E S I D E N T E . La Commissione ha presentato un nuovo testo dell'articolo 35. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 35.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1959-1960 sono annualmente stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione 5 miliardi di lire da destinare alle Università e agli Istituti di istruzione universitaria, agli Osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici e agli Istituti scientifici speciali posti sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione per l'acquisto o il noleggio di attrezzature didattiche e scientifiche, ivi comprese le dotazioni librarie degli istituti e delle biblioteche di facoltà, e per il loro funzionamento.

Alla ripartizione del fondo di cui al presente articolo provvede il Ministro della pubblica istruzione con proprio decreto, che viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione.

P R E S I D E N T E . Al primo comma dell'articolo 35, nel vecchio testo, i senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli avevano proposto di aggiungere, in fine, le parole: « che svolgono o si propongono di svolgere ricerche scientifiche particolarmente importanti e promettenti ».

B A T T A G L I A . Ritiriamo questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Avverto che è stato anche ritirato l'emendamento del senatore Russo tendente ad aggiungere, alla fine del primo comma le parole: « ed alle biblioteche universitarie ».

Da parte dei senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

All'ultimo comma, aggiungere, in fine, le parole: « , sentito il parere di uno speciale Comitato costituito in seno alla I Sezione del Consiglio superiore, presieduto dal Presidente della Sezione e composto da 10 membri designati dalla Sezione stessa, uno per ciascuna Facoltà o gruppi di Facoltà rappresentati ».

P R E S I D E N T E . Senatore Battaglia, mantiene questo emendamento?

B A T T A G L I A . Lo manteniamo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei pregare il senatore Battaglia di non insistere ulteriormente, perchè avevamo discusso, con la partecipazione di tutti i colleghi, sull'opportunità o meno di sentire il Consiglio superiore su determinate questioni e alla fine si era generalmente convenuto che bastava dare la garanzia della pubblicità.

PRESIDENTE. Senatore Battaglia, mantiene il suo emendamento?

BATTAGLIA. Dopo le spiegazioni dell'onorevole Ministro, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 35 nel nuovo testo proposto dalla Commissione. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 36.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 36.

Contributo ordinario dello Stato alle Università

Con effetto dall'esercizio finanziario 1959-1960, l'ammontare complessivo dei contributi corrisposti dallo Stato per il mantenimento delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria è elevato a lire 7 miliardi.

Dallo stesso esercizio finanziario l'ammontare complessivo dei contributi corrisposti dallo Stato per il mantenimento degli Istituti scientifici speciali, degli Osservatori astronomici e delle scuole di ostetricia è elevato a lire 1 miliardo.

La determinazione della misura del contributo da corrispondere a ciascuna Università e a ciascuno Istituto è effettuata dal Ministro della pubblica istruzione con proprio decreto, tenuto conto delle esigenze di funzionamento dei singoli enti, del numero e del tipo della Facoltà e della popolazione scolastica.

Nell'assegnazione dei maggiori stanziamenti relativi all'esercizio finanziario 1959-60, sarà, tuttavia, da tener conto delle somme erogate dalle Università, anteriormente al 1° luglio 1957, a carico dei propri bilanci in relazione a spese straordinarie resesi necessarie per il funzionamento dei servizi e degli Istituti.

È abrogata, in relazione a quanto disposto nell'articolo 32 della presente legge, l'ultima parte del primo comma dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551.

PRESIDENTE. I senatori Caleffi, Macaggi, Milillo, Parri e Zanoni hanno proposto di aggiungere nella rubrica la parola « statali ».

I senatori Fortunati, Montagnani Marelli, Luporini e Donini e i senatori Caleffi, Macaggi, Milillo, Parri e Zanoni hanno presentato due emendamenti uguali, tendenti ad inserire nel primo comma, dopo, la parola « universitaria », l'altra « statali ».

Il senatore Fortunati ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

FORTUNATI. Credo dal punto di vista generale che questa nostra proposta non possa non essere accolta. Si tratta di contributi ordinari, non si tratta di un contributo straordinario per costruzioni o per attrezzature. A parte ogni discussione di principio, su cui ognuno può avere le proprie idee, a proposito della destinazione di contributi straordinari, allorchè si tratta di contributi ordinari a me sembra che non possa essere accettato il criterio che i contributi ordinari, in quanto tali, possano essere devoluti alle università e agli Istituti di istruzione universitaria che non rientrano immediatamente nelle istituzioni statuali.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

ZOLI, *relatore*. Il parere della Commissione è contrario, in relazione a quello che è stato il suo parere costante che non si pos-

sono introdurre queste limitazioni, le quali creano una discriminazione tra istituti statali e non statali.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Vorrei richiamare l'attenzione del collega Fortunati sul fatto che in Italia non abbiamo solo delle Università statali, ma abbiamo anche delle Università libere, come l'Università di Urbino, l'Università Bocconi, l'Università Cattolica ed altre. Ora, quando il contributo ordinario praticamente copre gran parte delle spese inerenti alla normale gestione delle Università, è difficile, penso — e lo stesso onorevole Fortunati dopo queste considerazioni dovrà ammetterlo —, che possa mantenersi il suo emendamento; i colleghi verrebbero così a dire, per esempio, che l'Università di Urbino dovrebbe, da sola, provvedere al pagamento di tutti i suoi insegnanti; ma con quali mezzi? Come potrebbe vivere una Università libera, qual era fino a poco tempo fa l'Università di Camerino oggi statizzata, se non ricevesse quel contributo ordinario, che serve proprio di base per provvedere al pagamento degli stessi insegnanti e del gruppo degli assistenti?

Per queste ragioni prego il senatore Fortunati di non insistere.

F O R T U N A T I . Noi insistiamo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Perchè dobbiamo uccidere tutte le Università libere? Io so, per esempio, che il Rettore dell'Università di Urbino, quando ebbi modo di dirgli che, in un caso disperato, quell'Università avrebbe potuto essere statizzata, si ribellò, e giustamente — oggi sono in grado di dirlo —, perchè è l'unica Università libera che mantiene determinate caratteristiche. Perchè dunque statizzare anche questa? Perchè? Io lo domando a lei.

L U P O R I N I . Bo è mio amico, e al suo posto anch'io avrei fatto quelle riserve guardando alle caratteristiche di quell'Università, ma in generale ...

P R E S I D E N T E . Senatore Luporini, la prego di non fare un discorso: deve parlare il senatore Fortunati.

Senatore Fortunati, mantiene il suo emendamento?

F O R T U N A T I . Onorevole Ministro, qui siamo nel quadro di una legge che con l'articolo 36 fissa un importo che dà luogo ad una posta di bilancio. Ebbene, io ritengo che, anche dal punto di vista della normale gestione contabile, non si possa accettare una dizione unica di « contributo a Università », quando ad alcune di queste il contributo è dovuto obbligatoriamente, mentre nei confronti di altre è facoltativo.

Se il Governo intende proporre dati contributi a favore delle Università non statali, è necessario che al riguardo le proposte siano specifiche.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Ma è una facoltà, onorevole Fortunati! (*Interruzione del relatore, senatore Zoli*). Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Mi sembra che a questo punto si stia discutendo una questione che, se portata sul piano generale del problema della parità, torna ad essere la solita, mentre, se è lasciata sul piano dell'amministrazione quotidiana, è molto modesta. Noi infatti ci troviamo ad amministrare un capitolo di 7 miliardi per tutte le Università italiane, le quali per il 95 per cento, come lei sa, sono statali. Oggi ne abbiamo tre non statali: l'Università Bocconi, quella di Urbino e la Cattolica. È così?

F O R T U N A T I . Ci sono gli istituti superiori.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* C'è forse qualche istituendo Magistero...

Z O L I , *relatore.* Effettivamente ci sono gli istituti di istruzione superiore, come ve n'è uno, per esempio, a Firenze.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione.* Comunque, stabilito nella legge il modo in cui si deve distribuire quella somma, si toglie al Ministero la possibilità — che attualmente esiste — di non dare. Difatti, vi posso dire che in determinati periodi da questo capitolo non si è prelevato assolutamente nulla. Perchè obbligarci fin d'ora a concedere contributi stabilendo le somme da erogare? Non mi sembra conveniente. Chiedete piuttosto la pubblicazione del riparto di queste somme. In tal modo avrete la possibilità di esercitare un controllo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo dei senatori Fortunati, Montagnani ed altri, che assorbe anche lo emendamento dei senatori Caleffi, Milillo ed altri. Chi approva questo emendamento, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione, è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

L'emendamento aggiuntivo alla rubrica dei senatori Caleffi ed altri è pertanto precluso.

Il Governo ha presentato un emendamento tendente ad inserire dopo le parole: « osservatori astronomici », le altre: « geofisici e vulcanologici ». Questa modificazione è accettata dalla Commissione. La metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

I senatori Caleffi, Macaggi, Milillo, Parri e Zanoni hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere al terzo comma, dopo le parole: « con proprio decreto », le altre: « sentita la prima Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione ».

Sempre sul terzo comma gli stessi senatori hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « del numero e del tipo delle Facoltà e della popolazione scolastica » con le altre: « del numero, del tipo e delle particolari esigenze delle Facoltà e della popolazione scolastica. Il decreto di ripartizione è pubblicato nel bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione ».

Il senatore Macaggi ha facoltà di svolgerli.

MACAGGI. Anche in Commissione eravamo d'accordo di non allargare troppo lo intervento del Consiglio superiore in faccende di questo genere. Però qui non si tratta di una situazione da parificare a quella che abbiamo discusso precedentemente, e mi riferisco anche all'emendamento che abbiamo proposto al terzo comma per quanto riguarda i criteri che servono per la distribuzione di questi contributi, per cui è necessario tener conto del numero, del tipo, delle particolari esigenze delle Facoltà e della popolazione scolastica. Sono esigenze che nascono anche di fronte agli attuali orientamenti di lavoro nelle Facoltà rispetto a particolari ricerche talvolta di notevole vastità ed impegno, che possono comportare spese ingenti rispetto alle quali occorre un giudizio tecnico il quale deve essere dato, a nostro parere, dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sugli emendamenti in esame.

ZOLI, *relatore.* È stato riconosciuto che specialmente in un problema di questo genere la richiesta del parere del Consiglio superiore potrebbe dar luogo a difficoltà notevoli, anche di tempo, sicchè potrebbe darsi benissimo che l'esercizio finisca prima che arrivi il parere. Ecco perchè, forti della esperienza che ci è stata comunicata da qualche membro della Commissione che è stato componente del Consiglio superiore, la Commissione esprime parere contrario.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione.* Mi sembra che l'onorevole Macaggi dovrebbe essere soddisfatto dell'ultima parte del testo della Commissione, che accoglie anche l'emendamento Fortunati, Montagnani ed altri. In esso si dice: « con proprio decreto, che viene pubblicato sul bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione ». Il criterio della pubblicità mette in chiaro che non si vuole sfuggire a nessun controllo.

L'onorevole Macaggi osserva: è bene sentire anche il parere del Consiglio superiore...

PRESIDENTE. Desidero farle osservare che le parole « che viene pubblicato sul bollettino ufficiale del Ministero della pub-

blica istruzione » sono contenute nell'emendamento del senatore Fortunati, ma non nel testo della Commissione.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi pare che ci siano anche nel testo della Commissione. Ad ogni modo il Governo, come del resto la Commissione, se non vado errato, non è contrario al loro inserimento; è semplicemente preoccupato della macchinosità della procedura e della possibilità di discussioni le quali, svolgendosi fra gli stessi interessati, li metterebbero in grave disagio.

Il controllo, se è questo che vi preoccupa, viene fatto in forma pubblica, perchè ogni decisione è pubblicata. Occorre invece osservare che il Consiglio superiore, prima sezione, è formato dagli stessi interessati, che hanno il compito, voi lo sapete bene, di dar pareri non su questioni amministrative ma di altra natura.

In ogni caso, noi non ne facciamo una questione di principio. Se l'onorevole Macaggi ritiene che quest'aggiunta sia assolutamente necessaria, il Governo può indursi ad accettarla.

PRESIDENTE. Senatore Macaggi, insiste nei suoi emendamenti?

MACAGGI. Il mio intendimento non era di controllo. Ho inteso segnalare l'opportunità di una indicazione tecnica rispetto all'assegnazione di contributi che riguardano particolari esigenze delle Facoltà. Non vedo come questo possa non essere demandato ad un organo anche di natura tecnica, qual è il Consiglio superiore.

Intendiamoci: in linea generale sono anch'io contrario a ricorrere al Consiglio superiore, perchè si perdono mesi. Ma qui siamo di fronte a particolari esigenze.

Comunque, venga quanto meno accettato il secondo emendamento che riguarda il terzo comma, con l'aggiunta di questa particolare esigenza.

ZOLI, *relatore*. Sul secondo emendamento siamo d'accordo.

MACAGGI. Ritiro allora il primo emendamento e mantengo il secondo.

PRESIDENTE. Anche i senatori Fortunati, Montagnani Marelli, Luporini e Donini hanno presentato un emendamento analogo a quello del senatore Macaggi nel senso di aggiungere al terzo comma, dopo le parole: « con proprio decreto », le altre « motivato, che viene pubblicato sul bollettino del Ministero della pubblica istruzione ».

FORTUNATI. Ritiriamo questo emendamento e aderiamo a quello del senatore Macaggi.

PRESIDENTE. Il senatore Macaggi insiste nel secondo suo emendamento, tendente a sostituire alla fine del terzo comma le parole: « del numero e del tipo delle Facoltà e della popolazione scolastica » con le altre: « del numero, del tipo e delle particolari esigenze delle Facoltà e della popolazione scolastica. Il decreto di ripartizione è pubblicato nel bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione ».

La Commissione e il Governo accettano questo emendamento?

ZOLI, *relatore*. La Commissione è favorevole.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo del senatore Macaggi e altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il Governo ha presentato un emendamento tendente a sopprimere l'ultimo comma.

ZOLI, *relatore*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora in votazione l'articolo 36 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 37.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 37.

Contributo per le Accademie nazionali di arte drammatica e di danza

Con effetto dall'esercizio finanziario 1959-1960, il contributo dello Stato per il mantenimento dell'Accademia nazionale di arte drammatica di cui alla legge 18 ottobre 1955, n. 1059, è elevato a lire 38 milioni.

È inoltre elevato, con la stessa decorrenza, a lire 12 milioni il contributo dello Stato per il mantenimento dell'Accademia nazionale di danza previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 maggio 1948, numero 1236, ratificato con legge 4 gennaio 1951, n. 28.

PRESIDENTE. Su questo articolo il senatore Crespellani ha presentato un emendamento che sostituisce quello da lui precedentemente presentato. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« Con effetto dall'esercizio finanziario 1960-1961 gli stanziamenti e i contributi di cui negli appositi capitoli concernenti il funzionamento delle Accademie di belle arti e Licei artistici, dei Conservatori di musica, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, dell'Accademia nazionale di danza e degli altri Istituti d'arte sono elevati come segue:

Accademia di belle arti e Licei artistici: da 60 milioni a 120 milioni;

Conservatori di musica: da 60 milioni a 150 milioni;

Accademia nazionale di arte drammatica (legge 18 ottobre 1955, n. 1059): da 18 milioni a 38 milioni;

Accademia nazionale di danza (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 maggio 1949, n. 1236, ratificato con legge 4 gennaio 1951, n. 28): da 1 milione e 500 mila a 12 milioni;

Istituti d'arte (capitolo unico con le Scuole d'arte): da 2.558 milioni a 2.608 milioni ».

PRESIDENTE. Il senatore Crespellani ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CRESPELLANI. Nell'articolo precedente abbiamo esaminato i contributi ordinari delle Università. Ora, anche gli Istituti superiori d'arte hanno degli stanziamenti per contributi ordinari che sono tremendamente esigui. Questa è la ragione dello emendamento, il quale, tenuto conto che per l'Accademia d'arte drammatica e per l'Accademia di danza ha già provveduto la Commissione, riflette soltanto le esigenze delle Accademie di belle arti e dei Licei artistici, per cui propongo l'elevamento dei contributi da 60 milioni a 120 milioni, ai Conservatori di musica, per i quali propongo l'elevamento da 60 milioni a 150 milioni, e degli istituti d'arte in genere, per i quali propongo l'elevamento da 2.558 milioni a 2.608 milioni. Complessivamente sono 200 milioni annui che consentirebbero di migliorare le condizioni di questi particolari Istituti.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

ZOLI, *relatore*. Dato che si tratta soltanto di 200 milioni, la Commissione si rimette al Senato.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole. Desi-

dera soltanto comunicare che le cifre esposte dal senatore Crespellani comprendono già gli stanziamenti ordinari, onde la differenza è modestissima; in certi casi si tratta di 10 milioni, in altri di 2 milioni.

C R E S P E L L A N I . No, perchè ad esempio per le Accademie di belle arti e per i Licei artistici la cifra è portata da 60 milioni a 120 milioni, per i Conservatori di musica da 60 milioni a 150 milioni, restando fermo lo stanziamento per l'Accademia nazionale di arte drammatica e per l'Accademia di danza, mentre si arrotonda lo stanziamento per gli Istituti d'arte in genere.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Non si tratta di 2 miliardi e 608 milioni, ma si tratta di poco più di cento milioni, perchè lo stanziamento attuale è di 2 miliardi e 500 milioni.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo dell'intero articolo 37 presentato dal senatore Crespellani, accettato dal Governo e per il quale la Commissione si rimette al Senato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 38. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 38.

Agevolazioni tributarie

L'articolo 55 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, è sostituito dal seguente:

Ai fini dell'esenzione da imposte e tasse dello Stato e degli Enti locali, le Università, gli Istituti di istruzione superiore, gli Osservatori astronomici, le Opere universitarie e le altre istituzioni universitarie di assistenza sono equiparati ad ogni effetto alle Amministrazioni dello Stato.

Le somme erogate dalle imprese o da privati, a titolo di liberalità, a favore di Università o istituzioni scientifiche o di assistenza operanti nel campo universitario, sono detraibili dal reddito dichiarato, agli effetti tributari, fino alla concorrenza del 10 per cento del reddito stesso.

Il materiale e gli apparecchi che, non potendo essere forniti normalmente dalle industrie nazionali, presentino rilevante interesse ai fini dello sviluppo e del rimodernamento delle attrezzature didattiche e scientifiche delle Università e degli Istituti universitari e che siano utilizzati esclusivamente a fini di istituto, sono esenti dal pagamento dei dazi doganali e dal diritto di licenza.

Tali imposte saranno dovute nel caso in cui le Università e gli Istituti universitari procedano alla alienazione del materiale e degli apparecchi, salvo che l'alienazione avvenga a titolo di permuta.

Le pubblicazioni di carattere scientifico e culturale sono liberamente importabili in franchigia doganale.

P R E S I D E N T E . I senatori Fortunati, Montagnani Marelli, Luporini e Donini hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere la parola: « statali », là dove ricorrono le parole: « Università » o « Istituti universitari ».

Il senatore Fortunati ha facoltà di svolgerlo.

F O R T U N A T I . Onorevole Presidente, qui si tratta di istituzioni che vengono equiparate, ad ogni effetto, alle Amministrazioni dello Stato. È chiaro allora che, perchè tale equipirazione possa aver luogo, è necessario che si tratti di Università e di istituti universitari statali. Si tratta di agevolazioni tributarie che riguardano sia la finanza statale, sia la finanza locale. A nostro avviso, non si può equiparare un organismo privato ad una Amministrazione dello Stato. A noi sembra che l'equiparazione sia aberrante.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

Z O L I , *relatore*. Mi sembra che l'argomento portato dal senatore Fortunati valga solo per il primo comma, perchè per gli altri commi si tratta di rinuncia ad imposte che sono esclusivamente di carattere statale. Per quanto riguarda il secondo comma si tratta dell'estensione di una norma di cui alla legge sulla perequazione tributaria, la quale consente una riduzione della ricchezza mobile sulla complementare, e, per quanto riguarda il comma successivo, si tratta sempre di imposte di carattere statale, come il pagamento dei dazi doganali, eccetera. Pertanto, per questa parte, l'argomentazione del senatore Fortunati non è valida.

Per quanto riguarda invece il primo comma, effettivamente si parla pure di enti locali. A me sembra però che gli enti locali i quali beneficiano della presenza di una Università o di un istituto di studi superiori, non possono non subire qualche sacrificio. Siamo al solito problema: occorre perequare la situazione di tutti i Comuni, sia di quelli che godono della presenza di particolari servizi, sia di quelli che non godono di questi servizi.

Per queste considerazioni ritengo che anche nel primo comma non sia opportuno includere le parole « statali », perchè penso sia giusto, per esempio, che la città di Firenze, la quale gode di un servizio, debba fare dei sacrifici quando si tratta del miglioramento della propria Università (*Interruzione del senatore Fortunati*).

A mio avviso non si può da un punto di vista pratico equiparare un organismo privato ad un'Amministrazione dello Stato.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Anzitutto vorrei capire bene di che cosa si tratta. L'onorevole Fortunati sostiene che almeno nel primo comma dovrebbe essere previsto un trattamento di esenzioni per le Università statali, da non estendersi alle Università non statali.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Lei sa, onorevole Ministro, che allo stato di fatto le Università non sono considerate Amministrazioni dello Stato, in quanto sono configurate come amministrazioni autonome. Da questo punto di vista si può consentire che, date le funzioni che esercitano le Università e gli Istituti di istruzione universitaria, Università ed Istituti statali siano equiparati alle Amministrazioni dello Stato. Noi neghiamo che si possa, in uno Stato moderno, equiparare un organismo privato ad un'Amministrazione dello Stato. La formulazione proposta è inaccettabile.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei dire questo, che l'emendamento proposto porterebbe ad un trattamento diverso, onde le Università statali, pur essendo considerate amministrazioni autonome, non pagherebbero determinate imposte, mentre le pagherebbero le Università non statali. Questo è tutto. Ora bisogna vedere se questo è giusto per i fini che ci proponiamo, perchè il ragionamento dell'onorevole Fortunati, che non manca di forza, sposta il problema su un altro terreno.

Dice: è possibile attribuire a delle Università non statali determinati diritti che invece spettano solo allo Stato? Ed allora oppongo all'onorevole Fortunati che bisogna concludere, seguendo il suo ragionamento, con il non dare niente ad alcuno, perchè, evidentemente, soltanto nel caso in cui le Università siano totalmente, veramente statali, si potranno concedere queste agevolazioni.

È bene che vediamo il problema nei suoi termini effettivi, sostanziali; per questa ragione vi pregherei di non insistere su questo emendamento, che viene a turbare un'economia di parità, rispettata in tutto l'articolo 38.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo dei senatori For-

tunati ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

I senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli hanno presentato un emendamento tendente a sostituire il terzo comma con il seguente:

« Le somme erogate dalle imprese o da privati, a titolo di liberalità, a favore di Università, di istituzioni scientifiche e scolastiche pubbliche di ogni ordine e grado e delle istituzioni pubbliche di assistenza operanti nel campo scolastico sono detraibili dal reddito dichiarato agli effetti tributari sino alla concorrenza del 10 per cento del reddito stesso ».

Il senatore Bergamasco ha facoltà di svolgerlo.

B E R G A M A S C O . Il testo della Commissione si riferisce alle Università e alle istituzioni scientifiche o di assistenza operanti nel campo universitario; il nostro emendamento include anche quelle istituzioni o quegli istituti che operano nel campo scolastico di ogni ordine e grado. Noi pensiamo infatti che questa agevolazione fiscale debba essere concessa a favore di tutti gli atti di liberalità che vengono compiuti in questo campo, non soltanto al livello universitario. Ci sembra che l'elargizione a favore di una scuola sia altrettanto meritevole, anche se può essere meno frequente perchè di minor prestigio per chi la fa, rispetto alle elargizioni a favore di istituti universitari o scientifici superiori.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O L I , *relatore*. I senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli parlano di istituzioni scientifiche e scolastiche pubbliche di ogni ordine e grado e delle istituzioni pubbliche di assistenza operanti nel campo scolastico. Ebbene, non riesco a comprendere il significato di queste definizioni. E dal chiarimento che è stato dato da parte del senatore Bergamasco abbiamo avuto ulteriori motivi di perplessità. La detrazione può essere ammessa, anche se, in base al principio generale già da me espresso altra volta, è inopportuno che si introducano in questa legge disposizioni di natura fiscale, perchè ogni legge deve avere la sua materia, e le disposizioni di natura fiscale debbono essere inserite in leggi diverse; ma ad ogni modo deve essere stabilito in primo luogo che ci deve essere un soggetto destinatario dell'atto di liberalità.

Ora, è possibile che si disponga l'erogazione di somme a favore di una scuola, quando questa amministrativamente non è autonoma? È necessario che ci sia innanzitutto l'autonomia amministrativa per poter ricevere l'atto di liberalità. Ora, mi sembra che il testo dell'emendamento lasci adito a non pochi dubbi...

B A T T A G L I A . Si può parlare di cassa scolastica.

Z O L I , *relatore*. Non è autonoma.

G E N C O . Si tratta di redditi...

Z O L I , *relatore*. Mi permetta, senatore Genco: anche lei si munisca del testo. Vedrà che quando si parla di « somme erogate a titolo di liberalità » si presume che ci sia un beneficiario, il quale deve avere una sua personalità. La formula generica « istituzioni scientifiche o scolastiche di ogni ordine e grado » lascia perplessi, per la semplice ragione che si tratta di istituzioni sprovviste di una autonoma gestione.

B A T T A G L I A . Le somme possono essere ricevute dal Ministero.

Z O L I , *relatore*. Questo no, perchè la volontà di chi compie l'atto di liberalità è che la somma sia devoluta a determinate istituzioni, e non al Ministero.

B A T T A G L I A . Il Ministero le devolverà alle istituzioni volute.

Z O L I , *relatore*. Dunque la formula lascia aperti dei dubbi. Se si trova una formula più chiara e precisa... (*Interruzione del senatore Battaglia*).

P R E S I D E N T E . Senatore Battaglia, la prego di non fare dei colloqui. Tutta l'Assemblea deve seguire.

Z O L I , *relatore*. In conclusione, la Commissione è favorevole allo spirito e al contenuto dell'emendamento, a condizione che sia ben precisato che si deve trattare di destinatari dotati di personalità e di autonoma gestione. La formulazione va quindi corretta. Se viene corretta, la Commissione sarà favorevole; in caso contrario, ove fosse mantenuta la formula attuale, la Commissione è contraria.

F O R T U N A T I . Ricordo che qui siamo in una sede che riguarda le sole università. Come fate ad introdurre un emendamento che non riguarda le Università? Siamo in sede di modifiche del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore.

M E D I C I . *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei pregare il senatore Bergamasco ed il senatore Battaglia di confrontare attentamente il loro testo con quello della Commissione; vedranno allora che questo è un problema riguardante un titolo che attiene essenzialmente ad alcune Università. Quindi, date le circostanze, sarebbe desiderabile che il senatore Bergamasco considerasse se non è il caso di ritirare l'emendamento e di trasformarlo eventualmente in un ordine del giorno, in vista degli sviluppi successivi, che potrà avere la legislazione scolastica.

P R E S I D E N T E . Senatore Bergamasco insiste nel suo emendamento?

B E R G A M A S C O . Lo ritiro, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 38. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 39. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 39.

Incremento degli organici delle scuole elementari, secondarie ed artistiche

In relazione allo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959-60 al 1968-69 saranno stanziate sui competenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione le seguenti somme:

a) per le spese inerenti al personale direttivo e insegnante, in relazione all'incremento degli organici della scuola elementare, lire 1 miliardo nel primo esercizio col progressivo aumento di 1 miliardo all'anno fino a raggiungere con l'esercizio finanziario 1968-69 lo stanziamento di lire 10 miliardi;

b) per le spese inerenti al personale direttivo, insegnante e non insegnante in relazione all'incremento degli organici delle scuole per il completamento dell'obbligo dopo il quinquennio elementare, comprese le scuole d'arte: lire 6.160 milioni nel primo esercizio e per ciascuno degli esercizi successivi: lire 11.340 milioni, 16.750 milioni, 22.370 milioni, 28.220 milioni, 35.290 milioni, 40.580 milioni, 47.100 milioni, 53.830 milioni, 60.800 milioni;

c) per le spese inerenti al personale direttivo, insegnante e non insegnante in relazione all'incremento degli organici degli istituti professionali: lire 750 milioni nel primo esercizio finanziario e per ciascuno degli esercizi successivi: lire 1.620 milioni, 2.610 milioni, 4.080 milioni, 5.750 milioni, 7.480 milioni, 9.270 milioni, 11.260 milioni, 13.530 milioni, 15.500 milioni;

d) per le spese inerenti al personale direttivo, insegnante e non insegnante in relazione all'incremento degli organici degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado: lire 2.730 milioni nel primo esercizio e

per ciascuno degli esercizi successivi: lire 10.600 milioni, 13.610 milioni, 21.400 milioni, 24.250 milioni, 27.300 milioni, 30.550 milioni, 33.800 milioni, 37.150 milioni, 41.000 milioni;

e) per le spese inerenti al personale direttivo, insegnante e non insegnante in relazione all'incremento degli organici degli istituti di istruzione artistica: lire 490 milioni nel primo esercizio e per ciascuno degli esercizi successivi: lire 680 milioni, 830 milioni, 930 milioni, 1.025 milioni, 1.100 milioni, 1.100 milioni, 1.300 milioni, 1.300 milioni, 1.300 milioni.

P R E S I D E N T E . I senatori Bergamasco, Battaglia, Venditti e Dardanelli hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere gli articoli 39, 40, 41, 42 e 43 e ad inserire al loro posto un altro articolo del seguente tenore:

« Con separati provvedimenti legislativi sarà disposto, ove occorra, in relazione ad effettive ed accertate necessità, l'aumento degli organici:

a) dei professori di ruolo, degli assistenti ordinari delle Università e del personale universitario non insegnante;

b) del personale ispettivo, direttivo, docente e non docente di tutte le altre istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado;

c) del personale dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei Provveditorati agli studi.

Parimenti, con separati provvedimenti legislativi saranno istituiti, in rapporto alle esigenze della ricerca scientifica, nuovi ruoli di sperimentatori e ricercatori negli Istituti scientifici esistenti presso le Università, negli osservatori astronomici e negli Istituti scientifici speciali ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Bergamasco ha facoltà di illustrare questo emendamento.

B E R G A M A S C O . Questa questione è stata lungamente trattata nella discussione generale e non credo di dover ripetere tutto quello che è stato detto e, cioè, i motivi per cui noi pensiamo che questi stanziamenti debbano essere rimandati alle singole leggi strutturali. Quindi insisto sull'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O L I , *relatore*. La Commissione è contraria.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento dei senatori Battaglia, Bergamasco ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

I senatori Granata, Fortunati, Cecchi, Donini, Luporini, Marchisio hanno presentato un emendamento tendente a stralciare gli articoli 39, 40 e 41.

F O R T U N A T I . Vi rinunziamo.

P R E S I D E N T E . I senatori Caleffi, Macaggi, Milillo, Parri e Zanoni hanno presentato un emendamento tendente a sostituire la prima parte del primo comma dell'articolo 39 con la seguente:

« In relazione allo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959-60 al 1968-1969 e per le conseguenti necessità degli aumenti degli organici, saranno stanziati in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione le seguenti somme aggiuntive: ».

C A L E F F I . Ritiriamo l'emendamento perchè assorbito dall'ordine del giorno presentato dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha presentato un emendamento tendente a sostituire nella prima parte dell'articolo 39

le parole: « stanziate sui competenti capitoli dello stato di previsione » con le altre: « stanziate nello stato di previsione ».

La Commissione è d'accordo?

Z O L I , *relatore*. Evidentemente la formula del Governo è più corretta.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento proposto dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La Commissione ha presentato un emendamento sostitutivo della lettera *b*). Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Sostituire la lettera b) *con la seguente*:

« *b*) per le spese inerenti al personale direttivo insegnante e non insegnante in relazione all'incremento degli organici delle scuole per il completamento dell'obbligo dopo il quinquennio elementare, comprese le scuole d'arte: lire 1.300 milioni nel primo esercizio, e per ciascuno degli esercizi successivi: lire 5.340 milioni, 13.750 milioni, 22.370 milioni, 28.220 milioni, 35.290 milioni, 40.580 milioni, 51.700 milioni, 58.430 milioni e 65.460 milioni ».

Z O L I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O L I , *relatore*. Questo emendamento è stato presentato dalla Commissione in virtù di una specie di delega che mi fu conferita; in quanto che, avendo aumentato le spese dei primi esercizi fino alla copertura, fui autorizzato a trasferire taluni finanziamenti dai primi esercizi agli esercizi per i quali la copertura esisteva.

P R E S I D E N T E . Il Governo è d'accordo?

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo della lettera *b*) proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La Commissione ha inoltre proposto di sostituire la lettera *d*). Si dia lettura dello emendamento.

R U S S O , *Segretario*:

Sostituire la lettera d) *con la seguente*:

« *d*) per le spese inerenti al personale direttivo, insegnante e non insegnante in relazione all'incremento degli organici degli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado: lire 930 milioni nel primo esercizio, e per ciascuno degli esercizi successivi: lire 7.600 milioni, 10.010 milioni, 21.400 milioni, 24.250 milioni, 27.300 milioni, 30.550 milioni, 36.600 milioni, 39.950 milioni, 43.800 milioni ».

P R E S I D E N T E . Il Governo è d'accordo?

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo della lettera *d*) proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Da parte dei senatori Caleffi, Macaggi, Milillo, Parri e Zanoni è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Aggiungere in fine la seguente lettera:

e-bis) « per le spese inerenti al personale direttivo e insegnante delle scuole materne,

lire 500 milioni nel primo esercizio, col progressivo aumento di 500 milioni all'anno, fino a raggiungere con l'esercizio finanziario 1968-69 lo stanziamento di 5 miliardi ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Caleffi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C A L E F F I . Poichè è stato accettato l'articolo aggiuntivo circa la costruzione di edifici per le scuole materne ed anche per i contributi relativi, insistiamo sull'emendamento.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole Caleffi ricorderà che una mezz'ora fa sono stati approvati gli emendamenti, con i quali sono stati portati a 350 milioni gli stanziamenti per il primo anno, a 700 quelli per il secondo e via dicendo, proprio per la costruzione di scuole materne. Noi verremmo a fare qui una ripetizione, se stanziassimo nuove somme, che non so quale copertura potrebbero trovare, dati gli aumenti che abbiamo già approvati, in sede di patronáto scolastico. È stata una norma che è passata quasi inosservata, ma si è trattato di un rilevante stanziamento, di 28 miliardi, a favore dei Patronati scolastici.

Per queste considerazioni pregherei di desistere dall'emendamento, stante che abbiamo già provveduto, con un emendamento aggiuntivo, al finanziamento per la costruzione di scuole materne e, con altro emendamento, alle somme necessarie per il loro funzionamento.

C A L E F F I . È curioso che si trovino sempre ingenti e cospicue le somme destinate alle scuole statali e mai abbastanza grandi quelle destinate alle scuole private.

L'emendamento è stato approvato prima purtroppo in mia assenza. Comunque, l'attuale emendamento si può considerare in senso aggiuntivo al contenuto di quello, e ciò proprio in funzione dei fini cui intendevo riferirmi.

Z O L I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O L I , *relatore*. Il senatore Caleffi non era certamente presente quando abbiamo votato l'articolo 27 che non è stato sostitutivo, ma è stato aggiuntivo. Abbiamo respinto l'emendamento sostitutivo, poi abbiamo votato l'emendamento aggiuntivo per la istituzione e la gestione di scuole materne statali per le quali è stata stanziata, in un apposito capitolo del bilancio della Pubblica istruzione, a partire dall'esercizio 1960-1961 per il solito criterio della scalatura, la somma di 350 milioni con un progressivo aumento sino a raggiungere 3 miliardi e 150 milioni. Ora vorrei sapere che cosa si intende per « gestione di scuole materne statali » se non il personale addetto. Noi qui avremmo un duplicato, a parte il fatto che la somma di 500 milioni per il personale è assolutamente astronomica. Quando spendiamo 500 milioni all'anno per costruire le scuole e spendiamo poi 500 milioni per il personale vuol dire che siamo fuori strada; infatti calcolando che ogni scuola costi 4 milioni (ma in questo caso le scuole materne costano di più perchè in queste scuole ci debbono essere magari più giardini, più palestre di quello che non sia nelle scuole normali; sono istituti isolati e quindi costano di più in quanto che negli istituti isolati i servizi vengono a pesare di più), noi possiamo costruire 125 scuole e per queste 125 scuole noi stanzieremmo la bellezza di 500 milioni per la gestione. Anche se si dovesse andare su questo ordine di idee, la cifra è sbalorditiva. Comunque abbiamo già provveduto con 350 milioni all'anno per la gestione di scuole materne. Che forse questi 350 milioni debbono andare soltanto al segretario e alla direttrice? Queste spese per la gestione sono le spese per il personale. (*Interruzione del senatore Luporini*).

PRESIDENTE. Senatore Caleffi, mantiene l'emendamento? Le faccio osservare che il suo emendamento per essere operante dovrebbe essere preceduto da un provvedimento che preveda l'ampliamento degli organici.

CALEFFI. Rinunciamo all'emendamento.

PRESIDENTE. Il senatore Ferretti ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere in fine il seguente comma:

« Nelle spese di cui alle lettere *b*), *c*), *d*) ed *e*) sono comprese quelle relative all'incremento dell'organico degli insegnanti di educazione fisica ».

Il senatore Ferretti ha facoltà di svolgerlo.

FERRETTI. Con questo articolo si sono impostate delle somme per l'aumento degli organici degli insegnanti di tutti i tipi di scuola secondaria ed artistica. Ora, in tutte queste scuole secondarie ed artistiche è obbligatoria anche l'educazione fisica, la quale ha un organico di insegnanti a parte. Quindi sarebbe un atto sleale da parte dello Stato se, dopo aver ammesso che questo insegnamento deve essere continuato, che le palestre si debbono costruire, non si pensasse ad incrementare anche il personale che in queste palestre è chiamato ad insegnare la educazione fisica. Ripeto, è una questione di lealtà e di onestà. Se non si mette questa aggiunta vuol dire che non si vuole insegnare l'educazione fisica a fatti, pur proclamandosi di volerla fare, a parole.

PRESIDENTE. Onorevole Ferretti, vorrei attirare la sua attenzione sullo stesso argomento che ho sottoposto poco fa all'attenzione del senatore Caleffi.

FERRETTI. Io insisto, perchè il Paese deve sapere se il Parlamento vuole o non vuole l'insegnamento dell'educazione fisica. Bisogna essere chiari.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Ferretti, sono anch'io del parere che bisogna essere chiari e leali. Nell'articolo 39 sono compresi gli organici delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dove è obbligatorio anche l'insegnamento dell'educazione fisica, come sono obbligatori quelli della storia e della matematica. Che cosa significa dunque la mia dichiarazione? Che le somme previste sono stanziate appunto per far fronte alle necessità derivanti dagli aumenti degli organici di tutte le materie, compresa l'educazione fisica.

FERRETTI. Prendo atto di questa dichiarazione che so fatta da un gentiluomo, però debbo ripeterle che, mentre quando lei parla degli insegnanti della scuola media si tratta di organici per i quali lei prevede uno stanziamento, per l'incremento...

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono tutti compresi.

FERRETTI. Lo dice lei; ma perchè non lo mettiamo nella legge?

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Perchè allora non ricordiamo anche la storia o la geografia?

Ad ogni modo, se vi sono dei dubbi di interpretazione, ancora tenaci, nello spirito...

FERRETTI. Irriducibili.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. ... irriducibili nello spirito dell'onorevole Ferretti, io dico che il Senato può votare un ordine del giorno.

FERRETTI. Ma l'ordine del giorno è un ordine del giorno, e la legge è la legge! Perchè avete tante difficoltà ad accettare questo emendamento? Come si ampliano gli organici degli insegnanti delle altre materie si ampliino anche questi degli insegnanti di educazione fisica.

Comunque chiedo al Presidente di mettere in votazione l'emendamento.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ma c'è il pericolo che votando contro...

FERRETTI. Se si boccia l'emendamento vuol dire che si boccia l'educazione fisica. (*Commenti e proteste*). Poi l'opinione pubblica ne trarrà le conseguenze. (*Commenti*). Dopo il Parlamento c'è il Paese, grazie a Dio!

ZOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *relatore*. Io volevo osservare che le leggi debbono essere una cosa seria. Non è questione di onestà o meno, ma le leggi bisogna che non siano ridicole. Ora, quando noi in una legge prevediamo l'aumento degli organici, ci riferiamo evidentemente agli organici di tutte le materie obbligatorie, e se indichiamo in particolare l'educazione fisica noi facciamo ridere perchè allora bisognerebbe dire anche il latino, l'italiano, eccetera...

FERRETTI. Io sono professore, e lei avvocato. Conosco benissimo gli organici delle scuole e se dico che gli insegnanti di educazione fisica hanno un organico del tutto a parte, e debbono essere ricordati, so quel che dico.

ZOLI, *relatore*. Il fatto della carriera e dell'organico non ha alcuna importanza. Qui si tratta degli organici della scuola, i quali organici, trattandosi di materie obbligatorie, comprendono necessariamente anche quelle determinate materie nelle quali mi sembra lei faccia consistere l'istruzione. Quindi, a mio avviso, non è il caso d'introdurre l'indicazione di una materia perchè questo farebbe della legge veramente una stortura. Per queste ragioni la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole Ferretti ricorda che il ruolo degli insegnanti di educazione fisica ha un carattere autonomo, quindi egli ritiene che per questa ragione non possano ritenersi compresi nella dizione generica della legge; ma ciò non è esatto, perchè quando si parla di tutti gli organici di ruolo delle materie obbligatorie, evidentemente sono compresi anche gli insegnanti d'educazione fisica, che è materia obbligatoria.

Queste sono le informazioni che mi hanno dato recentemente gli uffici competenti; comunque, la volontà del Senato è di stanziare denari per le palestre e, ugualmente, per gli insegnanti d'educazione fisica.

PRESIDENTE. Senatore Ferretti, mantiene il suo emendamento?

FERRETTI. Già altre volte ho fatto questo sacrificio, se non altro per il prestigio del Parlamento; sarebbe brutto, infatti, far sapere che su questo problema fondamentale dell'educazione ci sono delle discordie, mentre dovrebbe esserci la unanimità per una gioventù sana, forte, gagliarda, che vinca le prove della vita oltre quelle sportive. Ho ritenuto e ritengo che il tacere sull'incremento degli organici degli insegnanti di educazione fisica, mentre si parla di quello di tutti gli altri, possa essere un modo di sabotare questo settore; dato però che il Ministro è persona che mi dà tutti gli affidamenti, e siccome egli dichiara in modo solenne e pubblico davanti al Parlamento che nell'incremento degli organici previsto ai punti *a*), *b*), *c*), *d*) sono compresi anche gli insegnanti di educazione fisica, prendo atto della sua formale assicurazione — ripeto, compiendo un sacrificio — e ritiro lo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 39. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Sull'articolo 39 la Commissione ha presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Il Senato,

in attesa della legge che regolerà a norma della Costituzione il completamento dell'obbligo e di quella relativa agli istituti professionali,

invita il Governo ad utilizzare gli stanziamento di cui al punto *b*) e *c*) dell'articolo 39 del disegno di legge n. 129, solo per incrementi degli organici del personale insegnante della scuola secondaria di primo grado ».

PRESIDENTE. Il Governo accetta questo ordine del giorno?

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'ordine del giorno della Commissione, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La Commissione ha proposto un articolo 39-*bis*. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 39-*bis*.

Aggiornamento culturale e didattico del personale insegnante

A decorrere dall'esercizio finanziario 1959-1960, e per i successivi nove esercizi, è annualmente stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione la somma di lire 500 milioni, da destinarsi all'aggiornamento culturale e didattico degli insegnanti delle scuole di cui all'articolo 39.

PRESIDENTE. Il Governo è favorevole?

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sì.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 39-*bis* proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 40. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 40.

Revisione degli organici delle scuole secondarie

Per l'aggiornamento degli organici delle scuole ed istituti di istruzione tecnica saranno stanziate sui competenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione le seguenti somme: lire 3 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61; lire 4 miliardi per l'esercizio 1961-62; lire 6 miliardi per l'esercizio 1962-63; lire 8 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1963-64 al 1968-69.

Sarà inoltre stanziata sui competenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per la revisione della carriera e degli organici del personale di segreteria e ausiliario degli istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale la somma di lire 300 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari del decennio dal 1959-60 al 1968-69.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato un emendamento tendente a sostituire alle parole: « stanziate sui competenti capitoli dello stato di previsione » le altre: « stanziate nello stato di previsione ».

Si tratta di una modifica di forma. Poichè non si fanno osservazioni, metto in votazione questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il senatore Ferretti ha presentato un emendamento tendente ad inserire, al secondo comma, dopo le parole: « personale di se-

greteria e ausiliario », le altre: « compresi i bidelli per i servizi di educazione fisica ».

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione.* Confermo anche a questo proposito le assicurazioni già date in precedenza.

FERRETTI Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 40 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 41.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 41.

Organici degli Ispettori centrali

I ruoli organici degli Ispettori centrali per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, sono aumentati nel decennio dal 1959-60 al 1968-69, di 19 posti all'anno nel primo biennio e di 14 posti in ciascuno degli anni successivi.

I ruoli organici degli Ispettori centrali per l'istruzione elementare sono aumentati di 4 posti nell'esercizio 1959-60 e di 4 posti nell'esercizio 1960-61. Sono inoltre aumentati di 6 posti per ciascun esercizio del decennio dal 1959-60 al 1968-69 i ruoli degli Ispettori scolastici per l'istruzione elementare.

Il ruolo organico degli Ispettori centrali per l'Antichità e Belle arti è aumentato di 2 posti di ispettore per l'istruzione artistica a partire dall'esercizio finanziario 1959-60.

Gli Ispettori centrali possono essere assegnati, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, a sedi diverse da quella centrale, purchè siano capoluoghi di Regione.

La disposizione di cui al comma precedente non si applica agli Ispettori centrali in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un ordine del giorno da parte della Commissione. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Il Senato,

considerato che la funzione degli Ispettori centrali della pubblica istruzione è essenzialmente quella di collaborare con il corpo insegnante per l'elevamento culturale e didattico della scuola italiana;

considerato ancora che l'esercizio di tale alta funzione esige, non solo particolari doti di cultura e di probità, ma anche una profonda e diretta conoscenza della vita della scuola,

invita il Governo ad emanare norme che limitino l'accesso alla carriera ispettiva al personale proveniente solo dal corpo insegnante ».

PRESIDENTE. I senatori Caleffi, Macaggi, Milillo, Parri e Zanoni hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere l'intero articolo. Il senatore Caleffi ha facoltà di svolgerlo.

CALEFFI. L'onorevole Ministro aveva a suo tempo fatto una proposta che non so fino a che punto sia stata mantenuta (ma credo di sì) a proposito della denominazione di questo ruolo degli ispettori. L'onorevole Ministro aveva proposto che fossero chiamati invece « Consiglieri scolastici ». La questione non mi sembra soltanto formale, e perciò non so se posso pregare il signor Ministro di voler confermare la nuova denominazione da lui suggerita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione.* Onorevole Caleffi, ella ricorda che questa proposta fu fatta a lei privatamente nella comune ricerca di una denominazione che togliesse alla parola « ispettori » quel tanto di poliziesco e di investigativo che si è soliti attribuire a chi compie un'ispezione. Il fatto è che non basta cambiare una denominazione per costituire un nuovo stato giuridico, come è stato osservato dall'illu-

stre presidente Zoli e da altri miei eminenti collaboratori. È stato detto da questi che la nuova denominazione « consiglieri » è certamente felice, perchè l'ispettore deve essere soprattutto un consigliere, ma che non basta mettere una parola al posto di un'altra perchè l'intenzione divenga realtà.

Occorrerà quindi una legge sostanziale, la quale istituisca il ruolo dei consiglieri, ne stabilisca il trattamento economico e ne fissi i compiti.

G R A N A T A . Abolendo i ruoli degli ispettori?

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Aspetti un momento! Come si fa ad abolire il ruolo degli ispettori?

Ora, evidentemente, tutto questo non si può fare occasionalmente in questa sede. In questo momento possiamo soltanto confermare quello che abbiamo già detto e cioè che gli ispettori non devono essere armati di uno spirito d'investigazione, ma piuttosto di uno spirito di collaborazione, al quale debbono ispirarsi quando compiono un'ispezione presso determinati professori. Con queste assicurazioni penso che l'onorevole Caleffi possa considerarsi completamente soddisfatto.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Ho letto il testo dell'ordine del giorno che è stato predisposto dalla Commissione. Ora riterrei, perchè la promessa del Ministro possa essere realizzata, che nell'ordine del giorno presentato dalla Commissione a proposito dell'articolo 41 fosse incluso un concetto analogo a quello rispecchiato dall'ordine del giorno a proposito dell'articolo 39. Sono d'accordo con il Ministro che non si può solo cambiare una denominazione per attuare nuovi criteri nel funzionamento dei servizi. Ma nell'attesa delle norme giuridiche sostanziali nuove è opportuno che l'articolo 41 sia applicato con parsimonia! Se le norme nuove saranno sancite ad organici coperti, i nuovi orientamenti non troveranno attuazione. Pertanto, non si potrebbe, in sede di ordine del giorno, invitare il Governo sia ad emanare norme che dimitino l'accesso alla carriera ispettiva a personale proveniente solo dal corpo degli insegnanti, sia, nell'attesa di tali norme legislative, a sospendere, o ritardare, o graduare l'applicazione dell'articolo 41?

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Credo che l'onorevole Fortunati possa concordare con me, perchè noi andiamo a votare l'aumento degli organici destinato ad un certo numero di ispettori che dovranno lavorare nel modo auspicato: tutta la categoria degli ispettori dovrà essere trasformata, ma per fare ciò occorre una disposizione di legge. L'ordine del giorno inviti il Governo a presentare questo disegno di legge. In questo senso accetto l'ordine del giorno.

F O R T U N A T I . D'accordo.

P R E S I D E N T E . Senatore Caleffi, mantiene il suo emendamento soppressivo dell'articolo 41?

C A L E F F I . Ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Ferretti ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere, al primo comma, dopo le parole: « magistrale e tecnica » le altre: « compresi gli ispettori centrali per l'educazione fisica ».

F E R R E T T I . Udite le precedenti assicurazioni del Ministro, ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 41. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno di cui è già stata data lettura.

F O R T U N A T I. Onorevole Ministro, penso che in questa sede si possa accennare alla denominazione dei consiglieri scolastici.

M E D I C I, *Ministro della pubblica istruzione.* Diciamo soltanto dei consiglieri. È meglio aspettare per definire l'aggettivo.

P R E S I D E N T E. Si possono aggiungere all'ordine del giorno della Commissione, in fine, le parole: « e a predisporre un disegno di legge per l'istituzione del ruolo dei Consiglieri ».

Senatore Fortunati, è d'accordo?

F O R T U N A T I. D'accordo.

P R E S I D E N T E. Metto allora ai voti l'ordine del giorno della Commissione con l'aggiunta di cui ho dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 42. Se ne dia lettura.

R U S S O, *Segretario*:

Art. 42.

Istituzione di cattedre universitarie e di posti per assistenti

All'articolo 25 della legge 18 marzo 1958, n. 311, è aggiunto il seguente comma:

« A decorrere dall'anno accademico 1963-1964 e fine a tutto l'anno accademico 1968-1969 sono annualmente istituiti 30 nuovi posti di professore di ruolo. La ripartizione dei posti stessi tra le singole Facoltà, in relazione alle esigenze di gruppi di discipline, è annualmente effettuata con decreto del Presidente della Repubblica su proposta motivata dal Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro ».

All'articolo 16 della legge 18 marzo 1958, n. 349, è aggiunto il seguente comma:

« A decorrere dall'anno accademico 1963-1964 e fino a tutto l'anno accademico 1968-1969 sono annualmente istituiti 150 nuovi posti di assistente ordinario. La ripartizione dei posti stessi tra le cattedre delle singole Facoltà è annualmente effettuata con decreto del Presidente della Repubblica su proposta motivata dal Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro ».

P R E S I D E N T E. La Commissione ha proposto un nuovo testo di tale articolo. Se ne dia lettura.

R U S S O, *Segretario*:

Sostituire il testo dell'articolo 42 con il seguente:

« L'articolo 25 della legge 18 marzo 1958, n. 311, è sostituito dal seguente:

" A decorrere dall'anno accademico 1959-1960 e sino a tutto l'anno accademico 1968-1969 sono annualmente istituiti 60 nuovi posti di professori di ruolo. La ripartizione dei posti stessi tra le Facoltà e scuole è effettuata con speciale riferimento ai singoli corsi per laurea e per diploma, tenendo conto dei posti di ruolo già esistenti rispetto ai numeri degli insegnamenti, alla consistenza della popolazione scolastica, alle esigenze di sviluppo della ricerca scientifica.

" Alla ripartizione si provvede annualmente con decreto del Presidente della Repubblica su proposta motivata del Ministro della pubblica istruzione " ».

P R E S I D E N T E. I senatori Militerni, Bellisario, Jannuzzi, Picardi, Salari, Cerulli Irelli, Fortunati, Luporini, Genco, Barbaro, Milillo, Venditti, Baldini, Masciale, Monaldi, Pajetta, Caroli, Cingolani, Battaglia, Zotta, Moneti, Corbellini, Giraudo, Ferrari, Massari, Caleffi, Macaggi, De Luca Luca, Granata e Zaccari hanno presentato un emendamento tendente a inserire, dopo il primo comma, il comma seguente:

« Per le esigenze delle Facoltà, delle Università e degli Istituti di istruzione superiore universitaria che saranno istituiti nelle Regioni che ne sono prive, sono creati,

nel decennio 1959-60 1968-69, 150 nuovi posti di professori di ruolo ».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole relatore ad esprimere l'avviso della Commissione.

Z O L I , *relatore*. Mi pare che questo emendamento sia firmato da tanti membri della Commissione, che il parere della stessa è già espresso implicitamente. Sia chiaro però che questa norma non rappresenta un aumento di posti di ruolo in attesa che vengano le Università. Prima devono venire le Università e poi i posti di ruolo, i quali non sono utilizzabili che dopo la creazione delle nuove Università.

Con questa intesa, la Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Con i chiarimenti del relatore, il Governo si rimette al Senato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Militerni ed altri, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso al Senato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Macaggi, Mariotti, Barbareschi, Masciale, Busoni e Papalia hanno presentato un emendamento tendente ad inserire al penultimo comma del nuovo testo della Commissione, dopo le parole: « ai numeri degli insegnamenti » le altre: « con particolare riguardo agli insegnamenti fondamentali ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O L I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo. Aggiungo anzi che i presentatori sono meritevoli di un particolare ringraziamento.

P R E S I D E N T E . Dal punto di vista formale, muterei l'emendamento come segue: « con particolare riguardo a quelli fondamentali ».

M A C A G G I . D'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento aggiuntivo del senatore Macaggi, accettato dalla Commissione e dal Governo, con la modificazione di forma suggerita. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti l'articolo 42 nel nuovo testo proposto dalla Commissione, con le modifiche ad esso apportate. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La Commissione ha proposto un articolo 42-*bis*. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 42-*bis*.

L'articolo 16 della legge 18 marzo 1958, n. 349, è sostituito dal seguente:

« A decorrere dall'anno accademico 1959-1960 e sino a tutto l'anno accademico 1968-1969 sono istituiti annualmente 350 nuovi posti di assistente ordinario. La ripartizione dei posti stessi tra gli Istituti e le cattedre delle Facoltà e delle scuole è effettuata con specifico riferimento ai singoli corsi per laurea e diploma, tenendo conto dei posti di ruolo già esistenti rispetto al numero degli insegnamenti, della organizzazione esistente degli Istituti, della consistenza della popolazione scolastica, delle esigenze di sviluppo della ricerca scientifica. Nella assegnazione dei posti è data precedenza agli Istituti che dispongono di attrez-

zature e che svolgono attività di ricerca. Alla ripartizione si provvede annualmente con decreto del Presidente della Repubblica su proposta motivata del Ministro della pubblica istruzione ».

P R E S I D E N T E. Il Governo è d'accordo?

M E D I C I, *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'articolo 42-*bis*. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La Commissione ha proposto un articolo 42-*ter*. Se ne dia lettura.

R U S S O, *Segretario*:

Art. 42-*ter*.

A decorrere dall'anno accademico 1959-1960 e sino a tutto l'anno accademico 1968-1969 sono istituiti annualmente 100 posti di ruolo di tecnici, riservati a laureati e destinati agli Istituti universitari dotati di attrezzature scientifiche che servano alle attività didattiche e scientifiche di più cattedre. Alla assegnazione dei suddetti posti ai singoli Istituti universitari si provvede annualmente con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Ministro della pubblica istruzione.

Per gli anni accademici 1959-60 e 1960-1961 l'assegnazione verrà compiuta anche prima della definizione, con successivo provvedimento legislativo, dello stato giuridico ed economico dei suddetti tecnici. In attesa di tale definizione, ad assegnazione effettuata, il Ministro della pubblica istruzione, su proposta dei Direttori degli Istituti universitari, potrà conferire l'incarico sulla base del « coefficiente 271 di retribuzione ».

Per l'attuazione delle norme previste nei commi precedenti è stanziata, in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, la somma di lire 170 milioni per l'esercizio finanziario 1959-60 e, successivamente, una somma crescente, esercizio per esercizio, di lire 170 milioni, sino a raggiungere la somma di lire 1.700 milioni nell'esercizio 1968-1969.

P R E S I D E N T E. Il Governo è d'accordo?

M E D I C I, *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La Commissione ha proposto un articolo 42-*quater*. Se ne dia lettura.

R U S S O, *Segretario*:

Art. 42-*quater*.

A decorrere dall'anno accademico 1959-1960 e sino a tutto l'anno accademico 1968-1969 sono istituiti 1.000 posti di tecnico, riservati a licenziati dalle scuole medie superiori e destinati a Istituti universitari.

La ripartizione dei posti di ruolo tra i singoli Istituti universitari è effettuata con riferimento alla consistenza dell'attrezzatura didattico-scientifica, alle esigenze della ricerca, della esperimentazione e delle esercitazioni. Nella assegnazione è data precedenza agli Istituti che hanno in servizio tecnici già provvisti, all'entrata in vigore della presente legge, del titolo di studio di cui al comma precedente.

L'assegnazione dei posti di ruolo ai singoli Istituti universitari sarà fissato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentita la prima Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Sino a tutto l'anno accademico 1960-61 l'assegnazione non può eccedere il numero di 400 posti.

Nell'attesa di definire, con successivo provvedimento legislativo, lo stato giuridico ed economico dei tecnici coadiutori, il Ministro della pubblica istruzione, su proposta dei direttori degli Istituti universitari, potrà conferire l'incarico sulla base del coefficiente 202 di retribuzione. Con l'assenso degli interessati, l'incarico può essere conferito anche a tecnici già in servizio, senza pregiudizio dello sviluppo della carriera e del trattamento economico più favorevole già loro corrisposto.

P R E S I D E N T E . I senatori Fortunati, Donini, Parri, Luporini, Caleffi e Granata hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, in fine all'articolo 42-*quater* proposto dalla Commissione, il comma seguente:

« Le somme necessarie per l'attuazione delle norme previste nei commi precedenti sono comprese negli stanziamenti previsti all'articolo 43 ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O L I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Fortunati, Donini ed altri all'articolo 42-*quater*, emendamento accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'intero articolo 42-*quater* nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 43. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 43.

Organici del personale universitario non insegnante.

Per l'istituzione di nuovi ruoli, in rapporto alle esigenze della ricerca scientifica e del funzionamento dei servizi universitari e per la revisione degli esistenti ruoli del personale universitario non insegnante sono stanziati lire 2.740.000.000 per l'esercizio finanziario 1959-60 e lire 4.117.000.000 per ciascuno degli esercizi successivi.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo la Commissione ha presentato un nuovo testo. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Sostituire il testo dell'articolo 43 con il seguente:

« Per l'istituzione di nuovi ruoli, in rapporto alle esigenze della ricerca scientifica e del funzionamento dei servizi universitari e per la revisione degli esistenti ruoli del personale universitario non insegnante sono stanziate lire 2.960.000.000 per l'esercizio finanziario 1959-60, lire 4.337.000.000 per lo esercizio finanziario 1960-61 e lire 4 miliardi e 997.000.000 per ciascuno degli esercizi successivi ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Donini ha presentato un emendamento tendente a sostituire il testo dell'articolo 43 con il seguente:

« Il Governo presenterà, entro il termine massimo di tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un disegno di legge relativo all'istituzione di nuovi ruoli, in rapporto alle esigenze della ricerca scientifica e del funzionamento dei servizi universitari, ed entro sei mesi un disegno di legge relativo all'istituzione del ruolo dei professori aggregati ».

L U P O R I N I . Poichè su questo stesso argomento è stato presentato anche un ordine del giorno, vorremmo sapere se il Governo e la Commissione accettano l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno presentato dai senatori Alberti, Donini, Macaggi, Fortunati e Luporini.

R U S S O , *Segretario*:

« Il Senato,

in relazione all'articolo 43 del disegno di legge n. 129 invita il Governo a presentare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa una proposta legislativa concernente l'istituzione del ruolo dei professori universitari aggregati ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo ordine del giorno.

Z O L I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Non è questo il momento di spiegare le ragioni per le quali il Governo è d'accordo. Comunque dichiaro che sono d'accordo.

L U P O R I N I . Poichè l'ordine del giorno è stato accettato, a nome del senatore Donini, dichiaro di ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 43 nel nuovo testo proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Alberti ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 44. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 44.

Conferma dei benefici delle leggi precedenti purchè non in contrasto con la presente legge

Restano fermi i benefici a favore dell'edilizia scolastica contenuti in leggi precedenti, purchè non contrastino con quanto dispone la presente legge.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 44-*bis*. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 44-bis.

Iscrizione e utilizzo degli stanziamenti

Gli stanziamenti previsti dagli articoli 39, 40, 41, 42 e 43 della presente legge saranno iscritti negli stati di previsione fino all'esercizio finanziario 1968-69 in appositi capitoli, con indicazione della loro destinazione ai fini indicati negli articoli stessi.

Tutti gli stanziamenti previsti dalla presente legge non utilizzati nell'esercizio per cui sono stabiliti potranno essere utilizzati, ai fini di cui alla loro iscrizione negli stati di previsione, negli esercizi successivi.

P R E S I D E N T E . I senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli han-

no presentato un emendamento tendente a sopprimere il primo comma.

B E R G A M A S C O. Ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E. Il Governo ha presentato due emendamenti, il primo tendente a sostituire nel primo comma alle parole: « articoli 39, 40, 41, 42 e 43 », le altre: « articoli 34, 39 e 40 », ed il secondo tendente ad aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« Gli stanziamenti di cui all'articolo 39, nell'esercizio finanziario successivo a quello per il quale sono previsti, saranno iscritti nei competenti capitoli di bilancio. Con gli stanziamenti ordinari a carico dei competenti capitoli, si provvederà:

a) agli aumenti derivanti dall'applicazione delle leggi concernenti il trattamento economico del personale;

b) agli aumenti per maggiore fabbisogno in relazione alla consistenza numerica del personale;

c) agli aumenti derivanti dall'istituzione di nuovi corsi e classi ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

M E D I C I, *Ministro della pubblica istruzione*. L'importantissimo articolo 44-bis, proposto dalla Commissione, dice sostanzialmente così: bisogna fare in modo che le somme stanziate nel piano della scuola siano sempre aggiuntive e che, inoltre, qualora non siano spese in un certo periodo, possano esserlo successivamente. Ora il Governo ha ritenuto opportuno segnalare al Senato il fatto che vi sono dei tipi di spese, come quelle per il personale, cioè per i ruoli, che, se non sono fatte in dato periodo di tempo, evidentemente non possono essere ripetute; e ha voluto segnalare altresì, in modo particolare alla Commissione, la necessità, nel caso di aumenti di retribuzione, che tali aumenti non siano fatti con i fondi stanziati per il piano della scuola, ma con quelli ordinari. Si tratta essenzialmente di stabilire qual'è lo strumento idoneo per realizzare questi fini sui quali siamo d'accordo.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento del Governo.

Z O L I, *relatore*. Non posso che esprimere un parere personale, anche se in questa materia la Commissione si è sempre rimessa al parere del Presidente, e debbo dire che non posso essere d'accordo sulla prima parte dell'emendamento del Governo, dove dice: « Gli stanziamenti di cui all'articolo 39, nell'esercizio finanziario successivo a quello per il quale sono previsti, saranno iscritti nei competenti capitoli di bilancio ». Infatti, quando fossero iscritti nei capitoli ordinari, non avremmo più alcuna garanzia che essi siano destinati ai fini previsti da questa legge, e la disposizione sarebbe in contrasto con quanto è detto nell'articolo 44-*bis*, in base a cui restano capitoli speciali fino a quando non sono utilizzati con questa particolare utilizzazione.

M E D I C I, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi rimetto subito, se il Presidente ha la certezza di essere nel vero.

Z O L I, *relatore*. Mi permetta, signor Ministro, ma quando lei porta nei capitoli ordinari di bilancio questi stanziamenti, la Corte dei conti non può più controllare se essi sono destinati ai fini previsti dalla legge, perchè li mettiamo nella stessa tasca e si possono spendere per qualunque altra necessità.

D'accordo posso essere invece per il punto *a*).

Per quanto riguarda invece il punto *b*) non mi pare si possa dire che si provvederà con gli stanziamenti ordinari, quando abbiamo uno stanziamento straordinario, in previsione degli aumenti del personale, ed egualmente debbo dire per quanto riguarda il punto *c*), perchè per l'istituzione di nuovi corsi e classi provvediamo con questa legge.

Quindi consentirei che si aggiungesse soltanto: « Con gli stanziamenti ordinari a carico dei competenti capitoli, si provvederà agli aumenti derivanti dall'applicazione delle leggi concernenti il trattamento economico del personale ». Ringrazio l'onorevole Ministro se consente, perchè si tratterebbe di un rafforzamento di quanto indicato nell'articolo 44-*bis*, cui tengo in modo particolare

M E D I C I, *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M E D I C I, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi sembra che il Governo possa aderire alla proposta della Commissione che, accettando una parte dell'emendamento del Governo, ne realizza i fini, che sono poi i fini del Senato. È bene dichiarare in modo molto preciso che alle spese derivanti da miglioramenti di carattere economico non si farà fronte con questi fondi e che gli stanziamenti previsti potranno essere utilizzati anche negli esercizi successivi a quelli nei quali sono iscritti.

P R E S I D E N T E. Onorevole Ministro, insiste sul primo emendamento?

M E D I C I, *Ministro della pubblica istruzione*. Non insisto, salvo il coordinamento dei numeri.

P R E S I D E N T E. Avverto che lo emendamento della Commissione tendente a sostituire le parole: « all'articolo 39 » con le altre: « agli articoli 39, 42-*ter* e 42-*quater* » si deve intendere decaduto.

Metto ai voti l'emendamento del Governo nel nuovo testo formulato dalla Commissione, di cui do lettura: « Con gli stanziamenti ordinari a carico dei competenti capitoli, si provvederà agli aumenti derivanti dall'applicazione delle leggi concernenti il trattamento economico del personale ». Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Da parte dei senatori Parri, Fortunati, Macaggi, Luporini, Caleffi, Marchisio, Granata e Zanoni è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

R U S S O, *Segretario*:

Aggiungere in fine il seguente comma:

« Il Ministro della pubblica istruzione è tenuto ad allegare ogni anno, unitamente allo stato di previsione della spesa del suo Ministero, una relazione particolareggiata sull'applicazione della presente legge ».

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

Z O L I, *relatore*. La Commissione è favorevole.

M E D I C I, *Ministro della pubblica istruzione*. Si era prima parlato di rendiconto, ma si era poi stabilito di fare una relazione particolareggiata. Il Governo è lieto di accettare questo emendamento Parri ed altri; così saremo obbligati a fare ogni anno una relazione analitica e studiata, affinchè il Parlamento sia messo al corrente.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo dei senatori Parri ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

L'articolo 45 nel testo della Commissione è stato soppresso.

Si dia pertanto lettura dell'articolo 45-*bis*.

R U S S O, *Segretario*:

Art. 45-*bis*.

Copertura della spesa

Alla copertura degli oneri derivanti dal presente disegno di legge si provvede per lo

esercizio 1959-60 mediante riduzione del capitolo 561 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro; per le maggiori somme previste per l'esercizio 1960-61 potrà provvedersi, occorrendo, con operazioni di movimento di capitali; per gli aumenti previsti per gli esercizi dal 1961-62 al 1968-69 si provvederà mediante utilizzo fino a concorrenza di tali aumenti delle somme che resteranno disponibili per la riduzione che si avrà nel complesso degli oneri predeterminati a carico degli esercizi stessi.

Il Ministro del tesoro darà esecuzione, negli stati di previsione relativi, a quanto disposto nel precedente comma.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Caleffi, Macaggi, Milillo, Parri e Zanoni hanno presentato un emendamento tendente a sostituire nel titolo la parola « Piano » con le altre « Provvedimenti straordinari ».

Senatore Caleffi, mantiene l'emendamento?

C A L E F F I . Lo ritiriamo.

P R E S I D E N T E . Avverto che le eventuali dichiarazioni di voto, nonchè il voto sul disegno di legge nel suo complesso, sono rinviati ad altra seduta.

Z O L I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O L I , *relatore*. Volevo chiedere al Senato qualche istruzione relativamente a quello che sarà il coordinamento. Siccome nella prossima seduta si comincerà con le dichiarazioni di voto, volevo appunto esporre quale potrebbe essere il concetto del coordinamento e vorrei particolarmente che mi seguisse il senatore Parri. È stato infatti affermato che nel testo della legge debba risultare chiaro che si tratta di stanziamenti suppletivi. Per chiarire tale concetto, credo che sia sufficiente parlare di « elevazione » degli stanziamenti, senza bisogno di ricorrere all'indicazione specifica della differenza in più. In tal modo in sede di coordinamento il carattere della suppletività di uno stanziamento sarà indicato o attraverso la distinzione delle somme, con la specificazione a parte del riparto che si aggiunge, oppure attraverso l'indicazione del fatto che si tratta di una elevazione degli stanziamenti, anche senza indicare esplicitamente la differenza.

Il secondo punto che intendo chiarire è che nel coordinamento sarà tenuto distinto il settore degli stanziamenti decennali dal settore di quelli che sono gli stanziamenti diciamo così indeterminati. Non dico fino a quando indeterminati, perchè il Ministro non vuole che usi una certa frase, preoccupato com'è di una certa Valle.

Questi saranno i criteri a cui, a titolo di orientamento, la Commissione si ispirerà nel coordinamento. Vorrei sapere da parte dei colleghi che avevano presentato la richiesta che la suppletività degli stanziamenti fosse chiaramente menzionata, se questi criteri sembrano loro adeguati.

P R E S I D E N T E . Siccome è stato deciso che il coordinamento è affidato alla Commissione, ma che sarà sottoposto alla definitiva approvazione del Senato, credo che non si debba essere preoccupati.

Z O L I , *relatore*. Signor Presidente, io vorrei portare in Aula un testo coordinato che sarà approvato, non un testo coordinato ancora da modificare. In altri termini vorrei che il coordinamento fosse tale che il Senato non debba ritornare su di esso. Per queste ragioni ho domandato al Senato se i criteri che ho indicati sembrano idonei. Perchè, in caso contrario, comincerei per esempio subito a fare i calcoli delle differenze fra gli stanziamenti ordinari e quelli suppletivi.

P A R R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P A R R I . I criteri annunciati dal Presidente e relatore onorevole Zoli vengono incontro alle nostre preoccupazioni princi-

pali, centrali, di fondo, e quindi ci soddisfano. Con questo però non riconosciamo certo che la legge abbia quel carattere che le si vorrebbe attribuire. Riteniamo cioè ancora che essa corrisponda, perlomeno in parte, ad una legge ordinaria, ad una anticipazione dei bilanci ordinari futuri. Ad ogni modo la distinzione fra somme ordinarie e somme suppletive ci interessa, e questa costante indicazione degli stanziamenti aggiuntivi è proprio quello che chiediamo allo stato attuale delle cose. Perciò possiamo dire che le nostre preoccupazioni sono soddisfatte in questo senso, e diamo atto al senatore Zoli di esserci venuto incontro.

P R E S I D E N T E . Resta allora stabilito che il coordinamento rimane affidato alla Commissione, con la riserva, però, che il testo coordinato sarà approvato dall'Assemblea.

Ringrazio vivamente il Senato, il Presidente della 6ª Commissione e il Ministro della pubblica istruzione per la validissima collaborazione e per lo sforzo compiuto nel corso dell'esame del disegno di legge.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e approvazione di procedura d'urgenza

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore Lepore: « Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 26 giugno 1959, n. 415, relativo alle disposizioni sulla cinematografia e successive modificazioni » (846).

L E P O R E . Chiedo che per tale disegno di legge sia adottata la procedura di urgenza.

P R E S I D E N T E . Il Senato dovrà pronunciarsi sulla richiesta della procedura d'urgenza.

Poichè nessuno domanda di parlare, la metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Per lo svolgimento di un'interrogazione

C E R A B O N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C E R A B O N A . Signor Presidente, vorrei che la Presidenza sollecitasse presso il Governo lo svolgimento dell'interrogazione (n. 661) da me presentata, relativa alla morte di un detenuto nel carcere di Regina Coeli. L'episodio ha commosso l'opinione pubblica, per cui desidererei che il Ministro di grazia e giustizia desse chiarimenti al Senato.

P R E S I D E N T E . Prego l'onorevole Ministro della pubblica istruzione di volersi rendere interprete presso il Ministro competente della richiesta del senatore Cerabona.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

R U S S O , *Segretario*:

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se la Procura della Repubblica di Taranto nel momento in cui ha richiesto l'autorizzazione a procedere contro l'avvocato Costantino Colacicco di Gioia del Colle per i reati di vilipendio al Governo e di offese alla religione ha informato la Procura generale di Lecce ed il Ministro di grazia e giustizia dei precedenti di quella pratica.

Specificamente l'interpellante domanda se sia stato reso noto a chi di ragione:

a) che il verbale dei carabinieri di Castellaneta, che ha determinato l'inizio del procedimento, era stato già esaminato dalla Procura della Repubblica di Taranto che ne aveva ordinato la rimessione, per competenza, al Pretore non ravvisando in esso estremi di reato di sua o di superiore competenza;

b) che il Pretore, quando ricevette l'incarto dalla Procura della Repubblica, con-

divise il parere del superiore ufficio e, ritenuto il processo per accertata ed accettata sua competenza, provvide ad esaurire le formalità di legge ed a formulare la relativa rubrica;

c) che la notizia del procedimento iniziato e del reato per il quale si procedeva, fu dal Pretore trasmessa al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bari, dal quale il Colacicco dipendeva, per tutti i provvedimenti di competenza;

d) che insorto in successione di tempo, su istanza dell'avvocato Colacicco, un processo contro il direttore di un quotidiano di Taranto e di altri identificati autori di una nota diffamatoria (tra questi ultimi vi era anche un sacerdote) si tentò prima di far sospendere la causa di diffamazione fino all'esito del giudizio pretorio e poi di abbinare i procedimenti. Superate tali eccezioni dalla saggezza del Tribunale giudicante, ogni cosa pareva tornata alla normalità quando, utilizzando un rinvio disposto per l'assenza di un teste, si sono verificati i fatti nuovi che consistono:

1) nel richiamo e conseguente ritorno del primo processo, dalla Pretura dove giaceva in attesa della fissazione del dibattimento, alla Procura della Repubblica;

2) nella modificazione della già formulata contestazione e nella aggiunta ad essa di un secondo capo di imputazione da nessuno ravvisato in precedenza e non legittimato da elementi nuovi;

3) nel superamento della dichiarata ed accettata competenza pretoria e nella richiesta di autorizzazione a procedere per poter rinviare l'avvocato Colacicco al giudizio della Corte d'assise.

Tutto ciò premesso, l'interpellante chiede al Ministro che ha concesso l'autorizzazione a procedere, se sia stato messo al corrente di tutte queste anomalie e, nella negativa, domanda se l'avere taciuto sui precedenti della pratica costituisca o meno una deplorevole manchevolezza commessa dall'ufficio richiedente.

Si chiede anche di conoscere se procedure del genere siano da ritenersi legittime nella democratica Repubblica italiana ed in mancanza se e come il Ministro intenda intervenire per la tutela della libertà e dei diritti dei cittadini (218).

PAPALIA

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno di prorogare il termine stabilito, del 18 dicembre 1959, per chiedere l'applicazione del condono in materia tributaria, di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 559, per consentire all'Amministrazione di decidere i ricorsi ancora pendenti, e da moltissimi mesi, presso il Ministero, le cui decisioni potrebbero modificare anche sensibilmente gli accertamenti di cui alle ordinanze delle Intendenze di finanza, senza costringere il contribuente a pagare somme di molto superiori a quelle effettivamente dovute.

Il predetto termine, in pendenza di ricorsi giacenti da lungo tempo, è del tutto insufficiente e costringe gli interessati a subire un ingiusto danno, anche quando le loro ragioni sono plausibili.

L'interpellante chiede inoltre che, come nel 1951, venga stabilito il pagamento rateale dei tributi (219).

GENCO

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R U S S O , *Segretario*:

Al Ministro di grazia e giustizia, perchè nel comunicare al Senato i particolari relativi alla morte del detenuto Marcello Elisei, che sarebbe avvenuta nel carcere di Regina Coeli mentre era legato al letto di contenzione, voglia anche comunicare i risultati della inchiesta ministeriale riferentisi alle accuse di violenze verso detenuti, che sarebbero state commesse a suo tempo nel penitenziario di Porto Azzurro (vedi denunzie Pozzi, eccetera) (663).

BUSONI

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali il Distretto militare di Milano, quantunque il C.V.L. fin dal 1957 sia parte integrante delle Forze Armate, si è rifiutato anche in questo anno di concedere la Croce al merito di guerra per attività partigiana al senatore Francesco Scotti, già tenente colonnello del Comando generale delle Brigate Garibaldi, sostenendo che il detto tenente colonnello, che per la lotta di Liberazione è stato decorato di ben due medaglie d'argento al valor militare, non fa più parte delle Forze Armate perchè ne venne espulso in seguito a condanna, nel 1933, del Tribunale speciale per attività antifascista (1348).

PALERMO

Al Ministro della difesa, per sapere se sia prossimo il riconoscimento ai lavoratori interessati della applicazione dei benefici di cui all'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324 (1349).

DI PRISCO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno predisporre gli appositi strumenti per riconoscere alle pensioni privilegiate ordinarie la stessa esenzione prevista alla lettera *b*) dell'articolo 5 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, per l'applicazione della norma ai titolari di pensioni di cui all'articolo citato (1350).

DI PRISCO

Al Ministro dei trasporti, sulla urgente ed improrogabile esigenza di ricostruire il tratto Pergola-Fermignano della linea ferroviaria Fabriano - Pergola - Fermignano - Urbino - Fano (1351)

CAPALOZZA

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla sistemazione definitiva degli Assistenti sociali giudiziari con particolare riferimento ai seguenti tre aspetti: concorso speciale, limiti di età e riconoscimento del servizio prestato.

La recente agitazione della categoria ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su questo servizio essenziale alla funzionalità della giurisdizione minorile, servizio che, negli anni scorsi, si è venuto costituendo un suo organico di fatto il quale ha dato prova di efficienza e che sarebbe grave errore, a parere dell'interrogante, distruggere dalle fondamenta, estromettendo gran parte del personale con molti anni di pratica e che potrebbe utilmente costituire l'intelaiatura per un futuro sviluppo del servizio e dell'organico (1352).

BANFI

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 9 dicembre 1959

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 9 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 (129).

II. Discussione delle mozioni:

SANSONE (ALBERTI, BANFI, BARBARESCHI, BARDELLINI, BONAFINI, BUSONI, CALEFFI, CIANCA, DI PRISCO, FABBRI, FENOALTEA, GATTO, GIACOMETTI, GRAMPA, IORIO, JODICE, LUSSU, MACAGGI, MARAZZITA, MARIOTTI, MILILLO, MASCIALE, NEGRI, NENNI Giuliana, OTTOLENGHI, PALUMBO Giuseppina, PAPALIA, PARRI, PICCHIOTTI, RODA, RONZA, SOLARI, TIBALDI, TOLLOY, ZANONI, CHABOD). — Il Senato, considerato il gravissimo disagio nel quale si dibattono i consumatori italiani:

a) per il costante aumento dei prezzi al dettaglio dei generi alimentari;

b) per l'adulterazione e sofisticazione, che ormai vengono praticate su vasta scala, in particolare modo, dell'olio, del vino, della pasta e del burro:

impegna il Governo ad uscire dalla inerzia e ad emanare, con urgenza, chiare e precise disposizioni atte a reprimere frodi e speculazioni e ad intervenire anche con operazioni di polizia al fine di distruggere la ben nota attività di persone e gruppi che operano particolarmente intorno ai grossi mercati ortofrutticoli e boari (1).

SANSONE (ALBERTI, BARBARESCHI, CIANCA, GIACOMETTI, MARIOTTI, DI PRISCO, RONZA, CALEFFI, FENOALTEA, MILILLO).

Il Senato,

considerato che nel settore dei prodotti alimentari dilaga il sistema delle frodi con l'uso di materie prime, ingredienti e coloranti che alterano la sostanza dei prodotti stessi;

che, particolarmente, tali frodi interessano:

a) la confezione del pane, per il quale oltre ad impiegarsi farine miscelate di grano con miglio e saggisio, si aggiungono come « condimento » grassi emulsionati, grassetti, eccetera, nonchè lievitanti sintetici;

b) la produzione delle paste alimentari per le quali si usano miscele di grano tenero e coloranti nocivi;

c) la produzione dell'olio non più ricavato dalla spremitura dell'ulivo, ma industrialmente attraverso processi di esterificazione di sottoprodotti di altre lavorazioni industriali;

d) la fabbricazione del burro e della margarina nella quale si usano miscugli di grassi in parte animali ed in parte vegetali senza che si dia garanzia al consumatore di quello che si fornisce;

e) ed infine del vino la cui sola fabbricazione del prodotto artificiale attraverso distillazioni di melasso o frutta fermentate, ha superato i 500.000 quintali annui;

che questo perpetuarsi ed intensificarsi delle frodi in tutti i prodotti alimentari incide fortemente e sul bilancio familiare dei cittadini e principalmente sulla loro salute;

che finora nulla di concreto si è fatto per stroncare tale delittuosa attività e che quindi si impone una legge che vi ponga un effettivo rimedio,

impegna il Governo a presentare con tutta urgenza al Parlamento una legge organica contro le frodi nei prodotti alimentari con speciale riguardo al pane, pasta, olio e vino, e nella quale legge sia previsto, fra l'altro, l'obbligo di dichiarare di quali elementi si compone il prodotto fornito, l'obbligo di controllo chimico periodico del prodotto stesso, ed infine un sistema di pena per i frodatori che comporti, sempre in caso di accertata responsabilità, l'obbligo della chiusura definitiva dello stabilimento nel quale la frode si è perpetrata ed infine la iscrizione dei condannati per frode in prodotti alimentari in un albo da istituirsi (15).

DESANA (ZELIOLI LANZINI, MENGHI, JANNUZZI, CORNAGGIA MEDICI, PEZZINI, CARELLI, SALARI, MILITERNI, TESSITORI, MERLIN, TARTUFOLI, BUSSI, GIRAUDO, ANGELILLI, PUCCI, PAJETTA, ZANNINI, OLIVA, MONETI, MICARA, SIBILLE, ANGELINI Cesare, PELIZZO, CONTI, DONATI, ZACCARI, FERRARI, CENINI, GUIDONI, BELLISARIO, VALMARANA, RESTAGNO, PIASENTI, PICARDI, GENCO, MOLINARI, ZAMPIERI, BOLETTIERI).

Il Senato,

considerato l'allarme suscitato nella opinione pubblica dalle continue e in particolar modo recenti notizie sul dilagare delle sofisticazioni e delle frodi nella preparazione e nel commercio di numerosi prodotti alimentari, fra cui quelli di maggior consumo;

considerata inoltre l'incapacità del consumatore di riconoscere la qualità e il valore biologico di tutti i prodotti alimentari in commercio;

invita il Governo:

1) ad attuare una decisa politica alimentare nazionale, già auspicata nella relazione di maggioranza sull'ultimo bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e informata alla fondamentale considerazione che i problemi del consumo non sono meno importanti di quelli della produzione e della distribuzione;

2) a predisporre la revisione e l'aggiornamento dell'intera legislazione vigente in materia, potenziandone e coordinandone gli strumenti di attuazione e di vigilanza;

3) a favorire un'idonea educazione alimentare che inizi dalla scuola, e l'informazione obbiettiva del consumatore sostenendo anche organizzazioni di consumatori nella loro attività di orientamento e promuovendone la collaborazione con gli organismi dello Stato incaricati della lotta contro le adulterazioni e le frodi e della tutela della sanità pubblica;

4) a far dare la massima pubblicità alle sentenze di condanna per tali reati, in modo da facilitare la valutazione della capacità e della correttezza dei produttori e dei commercianti (22).

e svolgimento delle interpellanze:

ALBERTI (GATTO, MARIOTTI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e della sanità pubblica.*

Per conoscere gli intendimenti del Governo circa l'opportunità di modificare il decreto-legge 27 settembre 1936, che permette di chiamare « olio di oliva » una miscela formata dal cosiddetto rettificato *B* e olio di oliva; miscela in cui la presenza di olio puro d'oliva può limitarsi fino a non più dell'1 per cento. Ciò con grave pregiudizio della coltura olivicola, non sostituibile da altre colture in molte provincie d'Italia, e con evidente inganno dell'acquirente.

Gli interpellanti domandano al Governo se non sia indifferibile l'adozione di rigorosi metodi modernissimi di analisi, da mettere allo studio, da parte dei competenti organi di controllo, per svelare e prevenire siffatte mistificazioni, e se intanto non siano da adottare le più severe misure per il controllo dell'importazione e dello impiego dei grassi della più varia provenienza in atto adoperati per la preparazione del cosiddetto rettificato *B* (15).

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non credano di affrontare e risolvere la grave, perdurante e preoccupante crisi olearia — che quasi certamente, qualora non si provveda in tempo utile ed adeguatamente, potrà accentuarsi con l'attuazione del trattato riguardante il Mercato comune europeo — adottando, in armonia a quanto molto saggiamente si è fatto per il vino, tutte le misure più energiche al fine di ridurre l'importazione dell'olio di semi, e soprattutto al fine di combattere e stroncare le dilaganti sofisticazioni e le sfacciate dannosissime e continue frodi (27).

ALBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere da quali intendimenti il Governo sia animato, dopo la conferma di sospetto che recano i reperimenti di grandi quantità di olio spacciato per olio di oliva e che tale pare non risulti, circa l'adozione di criteri univoci analitici, perchè l'opinione pubblica sia giustamente protetta e soddisfatta, specie per quanto riguarda le categorie di acquirenti meno provveduti, e perchè l'opinione tecnico-scientifica dei competenti responsabili sia « stabilizzata » e resa tranquilla (189).

BENEDETTI. — *Al Ministro della sanità.* — per conoscere quali siano gli orientamenti e gli intendimenti del Governo per una corretta e vigilante politica sanitaria nel settore dell'alimentazione, in considera-

zione della sua notevole importanza per la salute pubblica (199).

BOCCASSI (SCOTTI, MAMMUCARI, PASQUALICCHIO, MONTAGNANI MARELLI, SACCHETTI, LOMBARDI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali sono i provvedimenti adeguati ai problemi della scienza e allo sviluppo della tecnica, che il Governo intende prendere, per prevenire e reprimere i reati di frode e di sofisticazione alimentare, capaci di scoraggiare tale delittuosa attività.

Le numerose denuncie di fatti e di uomini comparse in questi ultimi giorni sui quotidiani, gli ordini del giorno votati alla unanimità da consessi pubblici, l'aperta accusa di dirigenti della sanità pubblica contro gli adulteratori dell'olio e dei generi alimentari, indicano la necessità della esatta conoscenza della reale situazione esistente nel Paese per poter reprimere lo scandalo che minaccia la salute di tutti i cittadini (212).

SANSONE (ALBERTI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni del ritardo frapposto nell'emanazione dei provvedimenti per far cessare lo abusivo uso del glicole etilico nella fabbricazione dell'olio commestibile.

Ed in particolare perchè manifesti quale condotta intende seguire contro i frodatori di olio che trovano nelle attuali disposizioni di legge e principalmente nella strana inerzia delle autorità un incentivo alla continuazione e dall'aumento delle frodi (213).

e delle interrogazioni:

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — In relazione alla notizia odierna di altri accertamenti di introduzione in Italia per saponifici, ma dirottati ad oleifici e da questi già adoperati, di acidi di grassi animali, compiuti dal nucleo di Firenze della Guardia di finanza e seguiti da 12 denunzie all'Autorità giudiziaria; accertamenti che vengono ad aggiungersi ad altri precedenti e a denunzie di oleifici da parte di laboratori d'Igiene per introduzione al commercio di olio dichiarato d'oliva ma risultante composto di miscugli di altro genere; ed in seguito al giustificato allarme creato fra i cittadini dalle notizie che sistematiche frodi vengono compiute con olio posto in commercio come d'oliva ma, in base alle possibilità oggi consentite dai nuovi procedimenti chimici, per buona parte invece estratto da grassi animali che dovrebbero servire per sapone; frodi che complessivamente si dice arrivino a riguardare annualmente oltre 500.000 quintali, con illecito lucro di molti miliardi da parte di profittatori tutt'altro che scrupolosi; per sapere se non ritengano di disporre urgentemente rigorosi provvedimenti di emergenza, in attesa di opportune norme legislative, per la tutela della igiene e salute pubblica e la protezione dell'olivicoltura e della onesta industria olearia (34).

DE LUCA Luca (PRIMERANO). — *Al Ministro dell'industria e commercio ed al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie apparse su giornali e agenzie, in base alle quali da parte della polizia tributaria sarebbero state denunziate alla Autorità giudiziaria dodici persone interessate a tre grandi oleifici della Toscana per aver fatto uso, nella fabbricazione dell'olio, di grassi animali, di provenienza americana, tanto da compromettere la salute dei cittadini;

nel caso che tali notizie siano vere quali provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere nei riguardi degli oleifici interessati, nel caso specifico, e in senso generale perchè sì gravi inconvenienti abbiano a cessare, e ciò non soltanto a tutela della salute pubblica, ma anche a difesa e a salvaguardia della esportazione dello stesso prodotto (66).

MAMMUCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per accertare e porre termine alle sofisticazioni di generi di prima necessità, quali, ad esempio, grassi alimentari, operate da privati e da società, con grave danno per la salute dei cittadini e pregiudizio delle finanze pubbliche e private.

L'interrogante fa presente che una campagna contro la sofisticazione delle derrate alimentari è in corso attraverso la stampa e provvedimenti sono richiesti da numerose categorie di onesti produttori (121).

ANGELINI Cesare. — *Ai Ministri della agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per conoscere il definitivo responso dell'Istituto superiore di sanità circa la presenza di olii non derivanti dall'olivo repertati in una partita di olio prodotto da una ditta lucchese.

Ciò per scagionare da indebiti sospetti altri produttori lucchesi che osservano le prescrizioni di legge e che tengono alto il nome dell'olio di Lucca nel mondo (597).

SANSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Perchè comunichi i nominativi degli 80 grossisti frodatori di olio scoperti dalla polizia tributaria di Roma.

Pare all'interrogante che la difesa dei consumatori contro frodi perfide e pericolose possa compiersi principalmente dando pubblicità e facendo conoscere chi tali frodi commette (638).

ALBERTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie riferite in questi giorni dalla stampa, secondo le quali sarebbe stato utilizzato il cosiddetto glicole etilenico, variamente giudicato circa il potere tossico, nella manipolazione di olii di oliva sofisticati (639).

JANNUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In ordine ai provvedimenti protettivi dell'olio di oliva e più precisamente per conoscere, nella imminenza della campagna olearia 1959-60:

1) se il Governo non creda che l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1959-60, col concorso dello Stato nelle spese di gestione, debba essere attuato con la necessaria tempestività e non alla fine della campagna olearia e quando esso avesse già perduto buona parte della sua efficacia;

2) se il Governo non ritenga di dover rendere più efficienti i controlli di dogana giacchè, tra l'altro, ora avviene che con una stessa bolletta, molte volte, passino per la frontiera più carichi di merce;

3) se sia esatto che materie grasse che dovrebbero solo transitare per il territorio italiano, rimangano e siano utilizzate nel nostro Paese (com'è avvenuto per ingenti partite dirette dalla Tunisia alla Svizzera, che, rifiutate dalla Svizzera, sono state trattenute in Italia) e, in conseguenza, quali disposizioni il Governo abbia dato perchè fatti di tal genere non abbiano più a verificarsi;

4) se il Governo non ritenga di dover ancora moltiplicare e rendere più rigidi i controlli sui complessi industriali dai quali i vari olii di oliva rettificati escono spesso con esami non già dei prodotti finiti, ma delle materie prime giacenti, tenendo conto che la vigilanza è ora esercitata da personale scarso e onerato di altre mansioni;

5) se il Governo non ritenga di dovere egualmente accentuare la vigilanza sulle spremiture, raffinerie e depositi fiduciari di semi e che in essi siano effettuati esami di merci in uscita acciocchè l'olio di semi ne esca sesamato e fornito di bollette di legittimazione;

6) quali altri provvedimenti il Governo intenda prendere o proporre al Parlamento per la protezione del prodotto oleario, oltre quelli risultanti dai due disegni di legge, in corso di approvazione presso il Senato, riguardanti la nuova denomi-

nazione o classificazione ufficiale degli olii di oliva e la imposta di fabbricazione sul rettificato *B* (643).

ALBERTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere ragguagli sulla natura e composizione dei grassi idrogenati o meno, usati nella produzione dei cosiddetti biscotti *Wafers* a ripieno grassoso e sui grassi adoperati nell'industria del cioccolato e se e quali inosservanze delle disposizioni di legge e di regolamento si siano verificate finora in proposito (654).

III. Discussione della mozione:

TERRACINI (SECCHIA, SCOCCIMARRO, BITOSSI, CAPALOZZA, FORTUNATI, MAMMUCARI, MINIO, PALERMO, PASTORE, PELLEGRINI, RUGGERI, SACCHETTI, SECCI, SPEZZANO, MONTAGNANI MARELLI, GRAMEGNA, PESSI).

Il Senato,

considerato la gravità della iniziativa per l'esplosione di una bomba nucleare da parte della Francia nei territori africani del Sahara dalla quale, secondo ammonitrici incontrovertibili previsioni di scienziati di fama mondiale, deriverebbero al nostro Paese insidie mortali alla salute e alla vita di tutta la popolazione,

ritiene che il Governo della Repubblica debba, senza ulteriori ritardi, muovere ogni passo diplomatico possibile per rattenere il Governo francese dall'esecuzione dei suoi progetti, ricorrendo eventualmente anche a quelle istituzioni alle quali è affidata, con la difesa dei diritti fondamentali della convivenza internazionale, la tutela primordiale della esistenza dei popoli (Corte internazionale dell'Aja, O.N.U.) compiendo insieme ogni altro atto capace di salvare il Paese dall'attentato irresponsabile che sta per compiersi contro la stessa continuità della sua esistenza fisiologica (18).

e svolgimento delle interpellanze:

SPANO (MAMMUCARI, VALENZI, PASTORE, PALERMO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per conoscere se non ravvisino la opportunità e la necessità di far presente, attraverso gli opportuni canali diplomatici, al Governo francese, la vivissima preoccupazione insorta nel popolo italiano a seguito delle conseguenze che possono derivare sul territorio nazionale, a causa dell'inquinamento atmosferico, estremamente dannoso per la salute dei cittadini ed in modo particolare per l'infanzia, così come hanno posto in evidenza scienziati di diversi Paesi riuniti a convegno recentemente a Roma, in occasione della Mostra dell'elettronica e a Venezia, in occasione del Convegno della fondazione Cini, a seguito della effettuazione delle esplosioni sperimentali di bombe atomiche e termo-nucleari predisposta dal Governo francese;

e quali provvedimenti intenderebbero adottare in difesa della salute dei cittadini e in modo particolare dell'infanzia, qualora tali esplosioni sperimentali dovessero essere effettuate (177).

ALBERTI (GATTO, MACAGGI, TIBALDI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Perchè il Senato abbia al più presto i maggiori ragguagli sulla annunziata imminenza dell'inizio di esplosioni sperimentali di bombe atomiche, dicesi di tipo A, in « zone della terra prossime al nostro Paese » avuto riguardo agli effetti lesivi immediati o a distanza di tempo delle esplosioni stesse. Gli interpellanti chiedono altresì quali siano gli intendimenti del Governo di fronte alla gravità delle questioni, anche di ordine sanitario, afferenti alle più volte annunciate pericolose esperienze (190).

La seduta è tolta (*ore 15,20*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari